ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 601.

Anno 43 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6-I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - *Centesimi 25* - Trieste, Venerdì 22 Luglio 1927 - Anno V Telefoni: Direzione politica N 580 – Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 – Pubblicità N 601. * Nuova Serie N. 2373

I compiti del Comitato d'azione corporativo

Sindacati e Confederazioni nel quadro del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 20

Il Comitato d'azione corporativo istituito dal Capo del Governo sarà composto dai seguenti membri: per il Ministero dell'Interno il gr. uff. dott. Guido Beer, prefetto del Regno; per il Ministero delle Finanze il gr. uff. Giulio Fiastri, generale di Divisione, addetto al Gabinetto di S. E. il ministro delle Finanze; per il Ministero dell'Economia Nazionale il gr. uff. Ignazio Giordano, direttore generale del lavoro, della provvidenza sociale e del credito; per il Ministero delle Corporazioni il comm. dott. Mariano Pierro e il comm. avv. Carlo Costamagna, rispettivamente incaricati di reggere la Direzione generale delle associazioni professionali e il segretariato del Consiglio nazionale delle corporazioni. Le funzioni di segretario sono affidate al cav. dott. Guido Giorgi del Ministero delle Corporazioni. A segretario aggiunto è nominato il dott. cav. Giammaria Cau, del Ministero dell'Economia Nazionale. Alla Segreteria è addetto quale coadiutore il cav. dott. Raffaele Vitale, del Ministero delle Corporazioni.

La prima riunione del Comitato

Domani avrà luogo al Ministero delle Corporazioni una riunione preparatoria dei funzionari addetti al Comitato d'azione corporativa.

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato a tutti i Prefetti del Regno una circolare in merito all'invio al Ministero delle Corporazioni delle copie dei contratti collettivi di lavoro. Premesso che l'art. 10 della legge sindacale dispone che i contratti collettivi redatti da associazioni sindacali, comunali, circondariali e provinciali debbano essere depositati in copia presso la locale Prefettura e pubblicati nel Foglio degli annunzi locali. La circolare invita i Prefetti a far pervenire con tutta sollecitudine al Ministero i fogli stessi contenenti i contratti collettivi fin qui pubblicati e a provvedere per l'avvenire a inviare sempre copia dei nuovi, di mano in mano che ne venga eseguita la pubblicazione.

Nell'occasione i Prefetti accompagneranno l'invio con gli eventuali rilievi che riterranno di dover prospettare al Ministero sui singoli contratti. La circolare conclude invitandi i Prefetti a riferire al Ministero quale pratica sia stata adottata dalle organizzazioni agrarie esistenti nella provincia sui contratti collettivi di colonia o di mezzadria.

L'inquadramento delle Federazioni

Il Comitato non avrà funzione di semplice esame di questioni. Esso prenderà in studio sia le questioni proposte dal Ministero, sia quelle proposte dalle varie organizzazioni sindacali, e collaborerà efficacemente nella preparazione dei provvedimenti.

Sempre in materia corporativa, si può annunciare che il Consiglio nazionale delle Corporazioni entrerà in funzione nei mesi di autunno. Parimenti nella stagione autunnale entrerà in pieno funzionamento la sesta Corporazione nazionale presso il Ministero delle Corporazioni. Tale funzionamento permetterà al Ministero di svolgere una funzione eminentemente corporativa, che si sovrapporrà a quella strettamente sindacale.

Nei giorni scorsi annunciammo che al Ministero delle Corporazioni si stanno compiendo gli studi per la compilazione di un provvedimento relativo alla costituzione di Uffici di collocamento in dipendenza di quanto dispone la «Carta del lavoro». Possiamo aggiungere che non è sicuro se il nuovo provvedimento sarà preso in esame dal prossimo Consiglio dei ministri. E' certo però che gli studi al riguardo possono considerarsi bene avviati e, in merito, si può aggiungere che gli Uffici di collocamento sorgeranno in ogni capoluogo di provincia. Essi saranno diretti dal Prefetto, che potrà farsi rappresentare dal funzionario che in ogni capoluogo di provincia disciplina le questioni sindacali.

L'inquadramento addetti al teatro

L'inquadramento sindacale degli addetti al teatro sarà completo per tutte le categorie dei lavoratori.

In seguito ad attento esame, essendosi ritenuta l'opportunità, per la migliore organizzazione teatrale, di raggruppare con criteri unitari le varie attività economiche dei datori di lavoro del teatro, l'inquadramento delle attività stesse dovrà aver luogo secondo i seguenti criteri:

Sono inquadrate nel seno della Confederazione generale fascista dell'industria italiana le industrie affini al teatro e al cinema (attrezzisti teatrali, scenografi teatrali, costumi d'arte, case di stampe cinematografiche, ecc.), gli editori di musica di teatro e di radiofonia e, in genere, di applicazioni musicali; i produttori di films cinematografiche, le imprese esercenti teatri per qualsiasi spettacolo (lirici, di prosa, di operetta o di varietà); le imprese esercenti cinematografi (anche a spettacolo misto) e gli enti per i concerti musicali.

Gli enti autonomi esercenti teatri e imprese teatrali non aventi scopo di lucro, dovranno costituire una separata associazione nell'interno dell'associazione generale del teatro facente capo alla Confederazione dell'industria.

Sono inquadrati in seno alla Confederazione nazionale fascista dei commercianti le attività aventi per oggetto gli spettacoli sportivi e varii, ossia le imprese per spettacoli o corse ippiche, di automobili, di scherma e, in generale, di educazione fisica, e noleggiatori e commercianti di film cinematografiche.

Associazioni professionali e Governo

Di fondamentale importanza è poi la circolare diretta dal Capo del Governo e ministro per le Corporazioni a tutti i ministri al fine di assicurare l'unità di indirizzo al trattamento dei rapporti fra l'azione di governo e le associazioni professionali. Mediante tale circolare si precisa ancora di più la revisione che il Fascismo comincia a operare nell'assetto amministrativo dello Stato. Questo deve di necessità adeguarsi al nuovo concetto di «concentrazione unitaria e autoritaria» che il Capo del Governo ha affermato così energicamente nel suo ultimo grande discorso politico.

In un recentissimo studio si metteva in evidenza che «la legge sulle attribuzioni e sulle prerogative del Primo Ministro è la premessa di cui le norme vigenti e venture sull'ordinamento sono la conclusione». Se a qualunque Amministrazione centrale fosse concesso di approvare l'attività delle associazioni professionali, che sono enti pubblici, secondo il proprio talento, in breve si verificherebbero dei gravi screzii nella compagine dell'edificio istituzionale. Le associazioni di addetti a enti pubblici non possono attribuirsi alla dipendenza di una più che di un'altra amministrazione particolare dello Stato, senza determinare pericolosi spostamenti di equilibrio e dissolvere la disciplina sindacale, e il ministro delle Corporazioni, di cui è titolare il Primo Ministro, trova la ragione di essere esclusivamente in questa necessità, che tutte le associazioni professionali, fra le quali ce ne sono a disposizione di tutti gli organismi dello Stato, gerarchicamente riconoscano un'autorità comune, veramente centrale nei rapporti delle varie competenze burocratiche e delle varie autorità sindacali. Per contro nulla è sottratto alla competenza politica e tecnica dei singoli Ministeri, i quali, attraverso il Ministero delle Corporazioni, trovano l'organo esecutivo del proprio programma e il collegamento con l'azione delle altre amministrazioni pubbliche, per quanto tali programmi e tale azione concernino le associazioni professionali. Nella provincia è il prefetto cui tutte le associazioni fanno capo disciplinatamente; al centro è il Ministero delle Corporazioni.

Le onoranze funebri

agli agenti caduti nelle giornate viennesi

VIENNA, 21

La giornata odierna è trascorsa in perfetta calma. La seduta del Consiglio comunale di Vienna è stata dedicata alla commemorazione dei caduti nelle giornate di venerdì e sabato. Il borgomastro Seitz tenne un breve discorso, che fu ascoltato dagli intervenuti in piedi, nel quale espresse il grande dolore per la sciagura abbattutasi in seguito alle dimostrazioni, aggiungendo che la seduta odierna era dedicata soltanto alla manifestazione di lutto per i gravi fatti e che la questione della responsabilià dei fatti verrà esaminata sotto il controllo di tutta l'opinione pubblica in un secondo tempo. Egli espresse il ringraziamento del Consiglio comunale ai vigili al fuoco, alla Società di pronto soccorso e chiuse esprimendo il desiderio che la città di Vienna, centro di lavoro, libertà e pace, non venga più funestata in avvenire da fatti simili.

Nella chiesetta del cimitero centrale di Vienna fu impartita oggi nel pomeriggio la benedizione alle quattro salme degli agenti caduti nei combattimenti di venerdì scorso, e di un tenente della Milizia austriaca che, passando nei pressi del palazzo di Giustizia, fu colpito da una pallottola. Alla cerimonia funebre assistevano il presidente della Repubblica dott. Heinisch, il cancelliere Seipel e il direttore della polizia Schober.

La cerimonia ebbe carattere esclusivamente religioso. Non furono tenuti discorsi. Soltanto un sacerdote cattolico ricordò il dovere compiuto dagli agenti, che per l'ordine si immolarono alla morte.

Forti distaccamenti di polizia e dell'esercito resero gli estremi onori. Anche la rappresentanza comunale era intervenuta. Al corteo furono portate numerose corone di fiori. Ai funerali erano presenti le rappresentanze ufficiali, i familiari dei defunti e numeroso pubblico.

In seguito ad una inchiesta compiuta negli alberghi viennesi, i giornali hanno accertato che nelle giornate di ieri e di oggi numerosi forestieri sono giunti a Vienna. A Salisburgo e ad Innsbruck il movimento turistico, che era interrotto per alcuni giorni, è stato ripreso come prima.

La firma del trattato di arbitrato

spagnolo-belga

BRUXELLES 21

L'ambasciatore di Spagna a Bruxelles De Palacios e il ministro degli Esteri Vandervelde, hanno firmato a Bruxelles il Trattato di arbitrato tra la Spagna ed il Belgio. Il Trattato è assolutamente obbligatorio per tutte le divergenze di qualsiasi natura e si applica a tutte le questioni che non si siano potute risolvere in base ai procedimenti diplomatici ordinari.

Il Trattato stabilisce tra l'altro, cho le parti contraenti, allorquando non avranno potuto conciliare qualche divergenza, dovranno rimettersi alla decisione di un Tribunale arbitrale, le cui sentenze saranno obbligatorie per entrambe le parti.

I funerali di Re Ferdinando fissati per domenica

La salma trasportata a Bucarest - Le condoglianze dell'Italia

Il lutto in Romania

BUCAREST, 21

Stamane nel castello di Sinaia fu aperto, alla presenza della famiglia reale e di tutti i ministri, dal ministro della Giustizia Popescu, il testamento di Re Ferdinando.

Il testamento si compone di due parti: La prima parte è redatta il 22 gennaio 1925 a Sinaia, quando Carol era ancora principe ereditario, mentre la seconda parte non è che un'aggiunta, fu stesa l'11 gennaio 1926, cioè una settimana dopo la rinunzia al trono del principe Carol.

Il contenuto del testamento

Nell'introduzione il Re rileva che con l'aiuto di Dio si è risanato da una lunga malattia e che ora scrive le sue ultime volontà. Alla Regina Maria lascia il castello di Cotroceni e il castello Elison a Sinaia, a titolo di usufrutto fino alla sua morte. La manutenzione di questi palazzi spetta al Sovrano. Al principe Carol, oltre alla sua parte legittima, Re Ferdinando lascia la maggior parte dei suoi possessi, fra questi i possedimenti a Sinaia e a Predeal, il palazzo di Peles, come pure numerosi palazzi e altri edifici; al principe Nicola il possesso di Prostem e un palazzo a Bucarest, all'ex regina Elisabetta di Grecia il possesso di Zarlem e un palazzo a Bucarest; alla Regina Maria di Jugoslavia, che non può avere immobili in Romenia, lascia la sua parte in denaro ed effetti; la principessa Ileana riceve il possesso di Boeni e un palazzo a Bucarest. 50 milioni di lei in effetti e denaro vengono assegnati a vari istituti per aiutare ufficiali e il personale della Corte.

Nel codicillo il Sovrano dichiara che egli non dimenticherà mai il dolore causatogli dalla rinuncia al trono da parte del figlio Carol. Egli annulla tutte le disposizioni riguardanti il principe contenute nel testamento e lascia a titolo di usufrutto, tutti i beni assegnati a Carol, alla Regina Maria fino alla maggiore età del Principe ereditario. Non appena Michele avrà raggiunto la maggiore età, egli diverrà proprietario assoluto di questi beni. Carol riceve soltanto la sua parte legittima, che gli verrà pagata in denaro ed effetti. Il Re implora il cielo che la via scelta da Carol non gli sia insopportabile.

Fu letta anche una lettera che Re Ferdinando poco prima della sua morte diresso a Bratianu, nella quale dichiara di perdonare a suo figlio Carol, e con la quale lo prega di non voler creare ostacoli e difficoltà al giovane Re, alla famiglia reale e al paese.

La salma a Bucarest

Alle 17.30 di oggi giunse il treno speciale con la salma di Re Ferdinando alla stazione di Cotroceni. Furono sparati 101 colpi di cannone. Con lo stesso treno giunsero pure i membri del Consiglio di Reggenza del Governo e della Famiglia Reale. Non appena il treno giunse in stazione, la musica militare intonò l'inno reale. Ufficiali della Casa reale portarono la bara al castello attraverso due cordoni di soldati, composti di rappresentanze di tutti i Reggimenti romeni. Seguivano il feretro il principe Nicola, la principessa Ileana, il principe Hohenlohe, i membri della Reggenza, il Governo, gli ex Presidenti del Consiglio, gli alti ufficiali, i deputati dei partiti governativi e gli alti dignitari della Corte. I membri della Famiglia reale si erano portati già prima al castello.

I partiti dell'opposizione non erano rappresentati ufficialmente. Il generale Averescu ha preso parte soltanto nella sua qualità di ex Presidente del Consiglio.

I funerali avranno luogo domenica alle 8. Nel palazzo di Cotroceni avrà luogo una cerimonia funebre alla quale parteciperanno i membri della Famiglia Reale, le delegazioni estere, il Consiglio di Reggenza, il Governo, il Corpo diplomatico, i rappresentanti dell'esercito, del Parlamento e delle associazioni culturali e patriottiche romene.

Dopo il «requiem» verranno sparati 101 colpi di cannone in segno di saluto. La bara verrà posta su un affusto di cannone e verrà portata dal palazzo di Cotroceni alla stazione del Nord, da dove il feretro, con treno speciale, proseguirà alla volta di Curtea de Arges.

La data dei funerali è stata rinviata per dar modo al popolo di visitare prima la salma del compianto Sovrano.

L'omaggio del popolo alla salma del Re

BUCAREST, 21

Durante l'intera mattinata parecchie migliaia di persone si sono recate al castello reale di Sinaia per rendere omaggio al defunto Re. Numerosi visitatori non potevano trattenere le lacrime. Nella grande sala del castello, tutta tappezzata in nero, era stato eretto il catafalco coperto di fiori rossi, con sopra la salma del defunto Re indossante l'uniforme di generale dei cacciatori.

A mezzogiorno il feretro è stato trasportato alla stazione su un affusto da cannone seguito dalla Famiglia reale, dai membri del Governo e da un immenso corteo.

Lungo tutto il percorso erano schierate le scuole e le delegazioni di tutta la nazione. Il feretro è stato deposto in un treno funebre speciale, che è partito alle 13. Tutte le stazioni da Sinaia a Bucarest erano parate a lutto e gremite di popolazione giunta da tutti i paesi vicini, per rendere l'ultimo omaggio all'amato Sovrano. (*Stefani*).

Le incognite della situazione

BUDAPEST, 21

(Mario Nordio). *L'argomento di cui tutti si occupano oggi appassionatamente in Ungheria è la situazione politica che potrà crearsi in Romenia, in seguito alla morte di Re Ferdinando e alla proclamazione al trono del principe Michele, che ha, com'è noto, 6 anni appena.*

La morte di Re Ferdinando non è giunta certamente inattesa a Budapest, quindi non si potrà dire che abbia trovato il paese impreparato. Era da mesi e mesi che il Sovrano trascinava la sua lenta agonia. Più di una volta l'aggravarsi improvviso del suo stato aveva fatto temere una catastrofe repentina, ma le cure dei medici, che hanno impiegato tutte le risorse della scienza, riuscirono a prolungare la preziosa esistenza del Re fino a ora.

Le condizioni di Re Ferdinando erano tali che il suo corpo appariva ridotto a una mummia. Tenuto in vita per un filo, già nell'aprile il suo peso era ridotto a 47 chilogrammi: ora, poco prima della morte, per dichiarazione dei medici non ne pesava più che 29! Una dolorosa mummia vivente, dagli occhi mobili vivissimi in cui brillava ancora tutto lo spirito rimasto vivo nel corpo disfatto.

In viaggio per Bucarest con un'autorevole personalità romena, l'ho pregata di volermi illustrare la situazione che si viene creando in Romenia in seguito alla morte di Re Ferdinando. Approfittando della breve sosta di Budapest, vi comunico quanto mi ha detto:

Il dolore per l'assenza di Carol

— Re Ferdinando è morto con un grande dolore, con uno strazio nel cuore: quello di non aver potuto rivedere il suo figlio primogenito prima di chiudere gli occhi per sempre. Quando si trovava con qualche intimo, con un singhiozzo gli uscivano faticosamente dalla bocca queste parole: «Carlo, Carlo, figlio mio, voglio vederti ancora una volta prima di morire!». E assicurava che era lungi da lui ogni pensiero di modificare quanto era stato convenuto per la successione al trono. Nel presentimento della prossima fine egli voleva soltanto, come padre, avere vicino a sè il figlio maggiore.

In questo senso egli si apriva particolarmente col generale Averescu, al quale lo legava un'antica amicizia. Ma il desiderio ardente del malato, la disperata invocazione del morente, urtarono sempre contro l'inflessibilità degli interessi supremi dello Stato. Infatti nel suo atto di completa e solenne rinuncia al trono, il principe Carol si è impegnato anche formalmente a non mettere più piede sul territorio romeno. Ciò che come principe un giorno egli ha fatto con facile gesto, deve oggi costargli, come figlio, il più amaro rimorso.

Nel paese il principe Carol ha numerosi aderenti, specialmente tra gli ufficiali, ed è perciò appunto che la morte di Re Ferdinando e l'assunzione al trono del piccolo Michele, desta inquietudine nella popolazione che ha timore di complicazioni e sorprese. E qualche preoccupazione vi è anche nelle cancellerie europee, che non vorrebbero vedere delinearsi una difficile crisi capace forse addirittura di avere effetti sulla situazione politica nei Balcani. A ogni modo è evidente che il Governo di Bratianu, il quale è signore della situazione, ha preso tutte le misure più opportune per evitare disordini e sorprese. E' stato inasprito il controllo degli stranieri, è stato ricordato in termini ben chiari che perdura lo stato d'assedio, che è istituita la censura: E' insomma evidente che, pur riconoscendo seria la situazione del paese, il Ministero Bratianu vuole dominare gli eventi a ogni costo. Nel suo proclama al popolo, il Governo, dopo aver esaltato la figura del Re, invita tutti i romeni all'unione più stretta intorno alla dinastia, al maggiore ossequio alle leggi del paese e all'amore e alla fiducia nel Re Michele per assicurare il brillante avvenire della Romenia.

A quanto si apprende, un solo giornale è stato oggi sequestrato: l'Indreptarea, organo del generale Averescu, il quale è l'unico a pubblicare in morte del Re, parole di una freddezza che non poteva passare inosservata di fronte alle colonne elogiative degli altri giornali.

Il nuovo Re

Il nuovo Re è un bimbo. Fa effetto curioso leggere che un treno speciale lo ha portato a Bucarest, che a lui hanno reso omaggio tutti i poteri dello Stato, che da oggi ha un proprio castello a Bucarest. E la testina bionda del piccolo Reuccio vestito da ufficialetto di marina, raccoglie dovunque simpatie vivissime. Ma in nome di questo bimbo, chi governerà?

Ecco il punto di domanda preoccupante della situazione. Michele I è il terzo Hohenzollern, che sale al trono di Romenia e, come i suoi predecessori, è incoronato in momenti di eccezionale gravità.

Carlo I divenne Re quando era sconosciuto ancora il destino del paese, soggetto ai sultani di Costantinopoli. Ferdinando iniziò il suo regno, mentre la grande guerra infuriava alle porte. Ora una crisi profonda agita la vita romena all'interno. La situazione appare irta di difficoltà: le relazioni dei partiti sono complicate dalle differenze che vi sono fra le vecchie e le nuove provincie del Regno. Il consolidamento politico e quello economico dello Stato ingranditi danno luogo a una quantità di problemi oltremodo imbarazzanti. Nel paese è diffuso un certo malcontento, che si manifesta in forme più o meno evidenti.

— Con la morte di Re Ferdinando — ha continuato il mio interlocutore — in base alla legge del 14 gennaio 1926, abbiamo la Reggenza, costituita, come è noto, da tre persone: il patriarca romeno Mirone che ha 82 anni, il Presidente della Corte di Cassazione, Buzdugan, il più alto dignitario dello Stato, che ha 80 anni, e il principe Nicola. E' certo che questo Consiglio di reggenza, costituito da due vegliardi e da un giovane, di cui sono note la timidezza e la debolezza di carattere, desta una certa preoccupazione negli uomini politici romeni. Perchè è difficile a non pensare che dietro a questo potere puramente formale, chi regnerà, vero Re senza corona, sarà Bratianu.

E' palese la premura che il Governo ha avuto di far seguire immediatamente alla morte del Sovrano la proclamazione del principino Michele al trono: si è voluto così tagliar corto e togliere di mezzo ogni possibilità diversa.

L'incognita dell'esercito

— Sussistono però nel paese molte simpatie per il principe Carol? — ho chiesto.

— Sì — ha risposto l'interlocutore. E' innegabile che il principe può contare ancora su molte simpatie, specialmente nell'esercito. Già al tempo della sua rinuncia al trono, gli ufficiali non nascosero un certo malumore, anche perchè dal Consiglio di Reggenza era stato escluso ogni rappresentante dell'esercito. Del resto la prova che nell'esercito Carol è ancora popolare, si ha nel fatto che io rilevo dai giornali, che a Bucarest sono stati concentrati in questi giorni reggimenti composti in prevalenza di ungheresi della Transilvania.

— E' forte l'opposizione?

— La risposta sarebbe difficile, perchè nel nostro paese le opposizioni oggi deboli possono domani essere partiti di maggioranza fortissimi. In ogni modo l'opposizione è costituita dal partito socialista nazionale con Manju, Vayda e il vojvoda Macalake, inoltre all'opposizione stanno i partiti del presidente Jorga, del generale Averescu e quello della cosidetta lega cristiano-nazionale.

— Si legge oggi che tutti i partiti d'opposizione hanno dichiarato di accettare la nuova situazione.

— Io mi auguro — concluse l'interlocutore — per il bene del mio paese, che sia così, perchè altrimenti la situazione potrebbe essere gravida di avvenimenti molto dannosi per il prestigio e il benessere del nostro paese.

Il mio interlocutore conclude:

— Se il Re fosse morto in un momento nel quale la lotta per il potere tra Averescu e Bratianu ferveva più aspra e non era ancora decisa, sarebbe stato difficile evitare gravi complicazioni. Ma oggi che Bratianu, indubbiamente l'uomo più popolare e più forte della Romenia tiene in mano le redini del Governo, tutto fa sperare che il triste spegnersi del buon Re non avrà per conseguenza l'accendersi di nessuna pericolosa fiammata.

Quando all'avvenire, l'appello che nel suo testamento Re Ferdinando fa a suo figlio perdonandogli, perchè mai abbia a creare imbarazzi alla Patria, farà certamente una impressione profonda non soltanto sul giovane principe, quanto anche su tutti quelli che sperano in lui.

Le condoglianze del Governo italiano e il lutto di Corte

ROMA, 21

S. E. il Capo del Governo ha diretto a S. E. Bratianu, presidente del Consiglio dei ministri del Governo romeno, il seguente telegramma:

«Intera Nazione italiana, che ha seguito con ansia alterne vicende penosa infermità S. M. Re Ferdinando, apprende con profondo cordoglio scomparsa immatura augusto Sovrano Romania, prode alleato in guerra, amato e magnanimo reggitore suo popolo negli anni della pace. Prego V. E. accogliere ed interpretare presso Reale Famiglia e presso Governo e popolo romeno con mie condoglianze personali quelle vivissime Governo e popolo italiano, che associansi commossi al lutto della nazione amica. — Mussolini.»

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 15 a partire da ieri 20 luglio per il decesso di S. M. il Re Ferdinando di Romania.

Il principe Buoncompagni Ludovisi nuovo sottosegretario alle Finanze

ROMA, 21

Con decreto reale odierno l'on. dott. Francesco Buoncompagni Ludovisi, principe di Piombino, deputato al Parlamento, è stato nominato sottosegretario di Stato per le Finanze, in sostituzione dell'on. Frignani, nominato direttore del Banco di Napoli.

Il conto del Tesoro al 30 giugno

Un avanzo effettivo di 405 milioni

ROMA, 21

Al 30 giugno 1927 il bilancio chiude con un avanzo effettivo di lire 405 milioni, salvo accertamenti che possono fare aumentare tale cifra, segnando già essa un aumento di 215 milioni in confronto della previsione iniziale per l'intero esercizio, che era stata di 190 milioni.

Conto cassa: Gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie dell'esercizio 1926-27 hanno raggiunto la cifra di 20.279 milioni e i pagamenti 19.526 milioni, con una eccedenza attiva di 753 milioni. Il fondo generale di cassa al 30 giugno 1927 risulta di 2.168 milioni.

Debito pubblico interno: Nel mese di giugno si è avuta un'ulteriore diminuzione di 296 milioni, sicchè l'ammontare complessivo da 91.309 milioni, quale era al 30 giugno 1926, è disceso a 90.381 milioni al 30 giugno 1927, con una diminuzione di 928 milioni, avendo tenuto conto delle nuove sottoscrizioni al Prestito del Littorio, come delle conversioni dei Buoni del Tesoro.

Circolazione: La circolazione complessiva bancaria e dello Stato era scesa al 30 giugno u. s. a 18.965 milioni, mentre era di 20.442 milioni al 30 giugno 1926, con una deflazione assoluta per lire 1.477 milioni. La sola circolazione dei biglietti di Stato, compresa nelle dette cifre è diminuita nello stesso periodo di 809 milioni, essendo passata da 2.100 milioni a 1.991 milioni.

Gli armamenti navali francesi e italiani

Affrettata difesa di una tesi sbagliata

PARIGI, 21

(*A. Belletti*). Nell'eventualità di una nuova Conferenza per il disarmo navale, alla quale siano costrette a partecipare anche l'Italia e la Francia, i giornali ufficiosi parigini sostengono fin d'ora la tesi che il tonnellaggio degli incrociatori, delle siluranti e dei sommergibili della Marina da guerra francese deve essere uguale a quello della Marina britannica. Quei giornali non scrivono ancora che il tonnellaggio degli incrociatori e delle siluranti francesi deve superare di circa due volte e mezza quello dell'Italia, ma il ragionamento è sottinteso, se si esaminino gli argomenti che un giornale francese faceva ieri e se si tiene conto che per le grandi navi tra la Marina inglese e quella italiana la proporzione è di 5 a 175. La tattica francese è dunque esclusivamente destinata a guadagnare una supremazia navale sull'Italia.

Valutazione dei bisogni

Il problema non si misura col metro, perchè esistono ben altre ragioni per valutare i bisogni di un paese. L'attrezzatura difensiva deve essere proporzionata a tutti i fattori che costituiscono una forza e una debolezza, nello stesso modo che deve essere adattata alle risorse naturali del territorio e alle direttive dei suoi sviluppi.

Il paese resiste o cede, prospera o declina, arma o disarma, non in ragione dello sviluppo lineare dei suoi confini terrestri e marittimi o della qualità delle sue colonie, ma esclusivamente in base alla resistenza economica interna e alla quantità di materie prime che possiede per il rifornimento marinaresco. Inoltre i pericoli di guerra sono totalmente diversi tra paese e paese, e ciascuno di essi richiede una speciale preparazione difensiva. Se si disconoscono questi principi discutendo una limitazione di armamenti, si confessa a priori che, attraverso le chiacchiere pacifiste, si vuol mettere un paese avversario in istato di assoluta e definitiva inferiorità. In altri termini, si vuole vincere una guerra mettendo l'avversario nell'impossibilità di combatterla, pur ritenendo per sè i mezzi per dichiararla e per vincerla a colpo sicuro. Siccome le perifrasi sono vaghe e la sincerità chiarisce le discussioni, è bene dire subito che l'eventuale futura conferenza navale, deve avere, secondo il pensiero dei francesi, lo scopo preciso di guadagnare una situazione fortissima nel Mediterraneo a totale ed esclusivo danno dell'Italia.

Italia e Francia

I bisogni difensivi dell'Italia e della Francia sono radicalmente diversi: la Francia ha un territorio essenzialmente continentale e in caso di guerra può vivere dei prodotti agricoli e minerari del suo suolo, ed è orientata per tradizione e per necessità verso e contro la frontiera del Reno. La storia militare e politica della Francia si è sviluppata e combattuta per terra con l'esercito; la guerra e l'espansione marittima hanno avuto sempre per la Francia una importanza e una influenza secondarie.

La situazione dell'Italia è esattamente il rovescio di questo quadro. Il nostro Paese è totalmente immerso nel mare; manca delle materie prime indispensabili; ha sempre portato la sua vita sul mare e attraverso i mari, perchè al di là dei suoi scarsi confini terrestri non ha ormai aspirazioni da realizzare, nè gravissime ragioni di temere aggressioni.

Mutano i mezzi tecnici, ma le grandi direttive strategiche e la naturali correnti dei popoli permangono fisse. Così, come la serie di decine di secoli insegna, la guerra per la Francia è sempre stata e sempre sarà terrestre, e per l'Italia navale, intendendo con ciò che la Francia potrebbe resistere sul suo territorio anche quando le sue vie marittime diventassero difficili, mentre per l'Italia il valore e il sacrificio del suo Esercito verrebbero in breve tempo fiaccati, quando le venissero tagliate le vie marittime.

La tesi dell'Italia in questa dimostrazione del suo diritto sul mare è assolutamente incontestabile, ma in Francia si parla di impero coloniale e di lunghezza di traffici marittimi da proteggere. L'Indocina, le Antille, la Oceania sono lontane dalla madrepatria parecchie migliaia di chilometri, e la loro proteziono impone una forte e numerosa marina.

L'Italia — dicono i francesi — non ha impero coloniale e le poche colonie che possiede sono a portata di mano e non costituiscono un serbatoio di uomini e di materie prime, sul quale, si debba fare assegnazione in caso di guerra.

In caso di conflitto

L'argomentazione nasconde un tranello che serve a coprire il recondito pensiero dei francesi a nostro danno. La possibilità di una guerra fra due potenze isolate si allontana sempre più. E' ormai un luogo comune, ma al tempo stesso è verità l'asserzione che un incidente fra due paesi, anche piccoli, scatenerebbe un conflitto europeo e forse mondiale. Ciò presuppone la costituzione di gruppi di paesi belligeranti, ai quali parteciperà o non parteciperà l'Inghilterra. Nel caso che l'Inghilterra prenda parte alla guerra, il problema delle colonie si risolve automaticamente: le colonie appartenenti agli alleati della Granbretagna dovranno essere difese; quelle appartenenti ai nemici della Granbretagna dovranno essere abbandonate, perchè nessun paese del mondo, nè ora nè per molto tempo ancora, sarà in grado di difendere le sue colonie lontane dai colpi della Marina inglese, per il semplicissimo fatto che per essere forte su mare non basta aver una flotta numerosa, ma è indispensabile possedere possenti e ben armate basi navali. Allo stato attuale della situazione navale solo l'Inghilterra, con l'aiuto dei Dominions, è fornita di basi navali su tutti i punti strategici del mondo.

La riprova della nostra asserzione si è avuta durante la grande guerra: la flotta tedesca, numerosa, moderna, bene allenata, non ha potuto conservare una sola colonia alla madrepatria. Dopo due mesi dall'inizio delle ostilità tutte le colonie tedesche erano cadute. La flotta tedesca fu costretta, per la mancanza di base navale e per necessità superiori, a raccogliersi sulla costa della madrepatria. Le divisioni colte dalla guerra in mari lontani vagavano sperdutamente come dei fantasmi, per finire una dopo l'altra in fondo al mare, come la flotta dell'Oceano Pacifico, o imbottigliate nel Bosforo, come la «Goeben» e la «Breslau», mentre un paio di audacissimi incrociatori, come l'«Emden», si diedero alla guerra corsara.

Altrettanto accadrebbe alla Francia quando avesse l'Inghilterra per nemica: la sua flotta di guerra, anche nel caso in cui non fosse inferiore a quella inglese, sarebbe nella dolorosa ma fatale necessità di rinunciare alla difesa delle colonie lontane, ritirandosi sulla costa della Bretagna e della Manica e nel bacino del Mediterraneo.

Ed ecco che entrerebbe in giuoco il grande vantaggio che procurerebbe alla Francia il trionfo della sua tesi per gli incrociatori e le siluranti. Se la Francia ottenesse la parità con l'Inghilterra nel tonnellaggio delle navi minori, guadagnerebbe due superiorità: una sull'Inghilterra e l'altra sull'Italia. Infatti, abbandonate come non indispensabili le colonie oltreoceaniche, il naviglio leggero, concentrato nei mari europei, sarebbe praticamente superiore a quello inglese, perchè l'Inghilterra a nessun patto potrebbe rinunciare alla difesa del suo traffico e delle sue colonie, investendovi una parte delle sue navi.

Le mire della tesi franeese

Nei confronti dell'Italia la Marina francese avrebbe una superiorità così schiacciante, da rendere quasi impossibile ogni nostro rifornimento. La clausola della parità di tonnellaggio di navi leggere fra l'Inghilterra e la Francia mette quest'ultima in condizioni di assoluto privilegio di fronte a tutti gli altri Stati europei, per la paradossale ragione che l'impossibilità di sicurezza in mari lontani rafforzerebbe in misura considerevole la difesa e l'offesa della Francia nei mari territoriali.

Così la Conferenza navale, che avrebbe lo scopo di equilibrare le forze di ogni Stato, raggiungerebbe scopi opposti a quelli previsti.

Mi si accuserà di prospettare eventualità irrealizzabili, perchè l'Inghilterra e la Francia non si troveranno mai di fronte in guerra e perchè un conflitto fra l'Italia e la Francia sarebbe addirittura criminoso. Nessuno più di me condivide queste convinzioni; ma nelle conferenze internazionali si studiano freddamente gli interessi delle nazioni e non si fa del sentimentalismo. Discutendo gli interessi dei vari paesi, si arriva alla conclusione che le necessità di difesa marittima dell'Italia non sono infatti inferiori a quelle della Francia e che la tesi sostenuta in questi giorni dalla stampa ufficiosa francese rappresenta un pericolo grave per noi, senza contare che se si entra nell'intrico delle cifre e delle statistiche, sul quale si fonda il ragionamento francese, noi non dureremmo fatica a rovesciare la posizione.

Nuove dichiarazioni del Principe yemenita

sulle accoglienze avute in Italia

ALESSANDRIA D'EGITTO, 21

Il giornale *Ke al Siassa*, che ha intervistato il Principe dello Yemen, riferisce che questi, presente l'incaricato di affari d'Italia, ha fatto la seguente dichiarazione: «La mia visita in Italia costituisce la manifestazione evidente del rafforzamento dei legami di amicizia esistenti e fa dileguare le ciarle diffuse da chi, con menzogne, avrebbe voluto turbare questa amicizia. Siamo stati ricevuti dovunque con la maggiore deferenza e i più alti onori. Dal Re all'ultimo italiano ci hanno accolti in tal modo da sembrarci di essere in patria e tra i nostri sudditi.

Sono stato lieto di incontrarmi a Genova con il console d'Egitto: 1) perchè ho visto vicino a me un orientale in mezzo alla folla degli stranieri; 2) perchè sono stato felice di constatare che l'Egitto ha raggiunto un altissimo posto, che permette ai propri consoli di stare insieme ai consoli delle altre nazioni estere.

Mussolini è uomo unico al mondo. Egli ci ha dimostrato di amare gli arabi e di desiderare di portare ovunque la bandiera della pace.

Non abbiamo parlato di dettagli circa le relazioni politiche ed economiche; ma siamo rimasti d'accordo di rafforzare il principio del nostro trattato, cioè lo scambio di relazioni e interessi senza che tale amicizia menomi la nostra indipendenza, libertà e onore. Dai discorsi scambiati a Roma avrete la prova e la convinzione che la nostra amicizia è amicizia tra popoli liberi. Qualora risultasse utile al mio paese, l'Iman non esiterà a nominare rappresentanti ufficiali in Italia e in Egitto.

L'assenza di Re Fuard mi ha indotto a rinunciare alla visita in Egitto che farò alla grande vicina alla prima occasione.

Il significato di un contributo

all'Istituto per la cooperazione intellettuale

GINEVRA, 21

Oggi nella riunione privata pomeridiana della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale che siede da ieri e nella quale l'Italia è rappresentata dal guardasigilli S. E. Rocco, l'ex ministro francese Borel, che rappresenta la Francia in sostituzione del ministro Painlevé, ha ringraziato il Governo italiano per il suo generoso contributo di 30.000 lire oro concesse all'Istituto internazionale per la cooperazione intellettuale con sede a Parigi.

S. E. Rocco ha risposto dicendo che il gesto del Governo italiano ha nel suo intendimento un valore soprattutto morale e di esempio, per dimostrare lo interessamento dell'Italia all'Istituto, che tende a riavvicinare gli scienziati di tutte le nazioni e per riaffermare il suo carattere internazionale.

Il tasso d'interesse della Banca naz. austriaca

elevato al 7 per cento

VIENNA, 21

La Banca nazionale austriaca ha aumentato il tasso d'interesse e di sconto dal 6 al 7 per cento. I titoli del Prestito e degli effetti pubblici hanno aumentato il tasso d'interesse dell'1 per cento.

Le tariffe ferroviarie italiane
e le pretese degli utenti

ROMA, 20

Il problema delle tariffe ferroviarie e di una loro eventuale revisione in rapporto ai bisogni della produzione e alla riduzione dei costi, è all'ordine del giorno. Da più parti vengono levate voci perchè il problema sia affrontato con larghezza di vedute. Ora, secondo autorevoli informazioni, si apprende che si debba ritenere imminente una nuova revisione di alcune tariffe ferroviarie in favore dell'agricoltura e anche dell'industria. Le nuove tariffe enterebbero subito in vigore e rappresenterebbero per il bilancio delle Ferrovie una riduzione d'entrata di alcune diecine di milioni, che si aggiungerebbero alle concessioni già accordate nello scorso giugno per l'ammontare complessivo annuo di oltre 70 milioni di lire.

I benefici goduti dai siderurgici

A questo proposito è stata intervistata una competente personalità del mondo ferroviario. Qualunque sieno le decisioni che il Governo prenderà in proposito, si può affermare fin d'ora che le attuali condizioni delle ferrovie italiane non possono consentire tutte le notevoli riduzioni di tariffa senza ritegno richieste da più parti, da industriali, da agricoltori e commercianti, che insistono in nome dell'Economia Nazionale per una diminuzione dei prezzi dei trasporti.

Così ad esempio non solo le industrie cosidette pesanti, e che già fruiscono di una protezione doganale, insistono per una revisione a favore delle loro merci, mentre il carbon fossile, il cock metallurgico, i rottami di ferro e di ghisa si trasportano a mite prezzo, ma anche i produttori di derrate alimentari, specialmente del Mezzogiorno, reclamano ribassi di tariffe, facendo valere la configurazione geografica della nostra penisola, che obbliga i prodotti del suolo a percorrere lunghi tragitti prima di raggiungere i mercati di consumo o i transiti di confine.

Le tariffe italiane per il trasporto delle derrate alimentari, e cioè dei prodotti dell'agricoltura in genere, di altissimo valore commerciale, sono inferiori dal 30 al 50 per cento alle corrispondenti tariffe estere. A 900 chilometri, danno un prezzo tra il 7 e i 17 centesimi per tonnellata chilometro, prezzo di tanto al di sotto dalla spesa media di esercizio calcolata in lire 0,213. E per i vini, gli agrumi, le frutta e gli ortaggi provenienti dal meridione si praticano prezzi politici.

Al trasporto delle derrate provvede da tempo un sistema di tradotte che opportunamente collegate tra loro percorrono la rete longitudinalmente e traversalmente nei diversi tempi e distribuiscono le derrate delle regioni meridionali, della Riviera ligure e degli altri centri di produzione ai diversi centri di consumo e ai transiti di confine. L'itinerario e la velocità commerciale delle tradotte sono tali da assicurare il rapido e regolare inoltro delle derrate per modo da rendere in ogni caso superfluo anche per merci deperibilissime, il ritorno a treni accelerati e diretti, ciò che costituisce in sostanza un forte onere per le ferrovie, in quanto la velocità costa e si traduce in una riduzione di prezzo per il produttore che evita di pagare le soprattasse di acceleramento.

Le tariffe per i fertilizzanti

Altra questione particolarmente discussa e quella delle tariffe per i fertilizzanti. Su questa voce già si ebbe una riduzione nel giugno scorso e altre se ne preparano per il 1.o agosto. Oggi il prezzo di trasporto incide sul prezzo di vendita in ragione del 2.40 al 6.20 per cento, a seconda della distanza per gli azotati, che sono concimi di alto valore, fra le 1100 e le 3000 lire a tonnellata e in ragione del 4.80 al 9 percento per i concimi fosforici, che hanno valore variabile dalle 500 alle 500 lire a tonnellata. Si dice che il prezzo di trasporto in Italia per i fertilizzanti è alto, considerando che essi stanno all'agricoltura come il carbone all'industria. Tale asserzione non ha base per i concimi azotati, ma pure può averne nei riguardi dei perfosfati. E' certo che la revisione oltre ai fertilizzanti fosfatici avrà riguardo anche alle piriti, che si adoperano per la preparazione dell'acido solforico nelle fabbriche che trasformano le fosfariti in perfosfati. Un compenso potrebbe trovarsi nelle tariffe per le derrate alimentari e in particolare per quei prodotti agricoli di alto prezzo, che dell'uso dei perfosfati largamente si avvalgono. Quindi, se si volesse essere logici, bisognerebbe concludere che un ulteriore ritocco delle tariffe concimi dovrebbe accompagnarsi con un ragionevole ritocco delle tariffe derrate. Ciò per altro non avverrà.

Del resto è ormai risaputo che, in genere, le tariffe ferroviarie italiane sono tra le più basse per i viaggi specialmente a grande distanza, anche per i prodotti del suolo, mentre per il resto sono in complesso al di sotto della metà di quelle degli Stati dell'Europa centrale.

Si rileva infatti che in Italia si viaggia a prezzo di assoluto buon mercato e che le nostre tariffe merci sono le più basse per gli agrumi, le frutta fresche, gli agrumi freschi, gli ortaggi freschi, i cereali, i vini, il carbone ecc. e non toccano per le altre voci, salvo poche eccezioni, la media dei prezzi in corso sulle altre ferrovie.

I ritocchi del giugno hanno importato circa 70 milioni; ma quelli che si stanno preparando sono ancora superiori. Tale favorevole situazione delle tariffe italiane deve essere tanto più apprezzata quando si considerino le varie cause che contribuiscono a rendere tanto più caro il nostro esercizio ferroviario.

Costo di gestione elevato

Il carbone dobbiamo acquistarlo all'estero con tutti i gravami delle intermediazioni e dei noli. Il ferro costa da noi precisamente il doppio di quanto costa in Francia, Germania, Belgio, Inghilterra e Stati Uniti. Il legname mantiene in Italia l'alto prezzo ormai imposto sul mercato dagli importatori, sicchè le nostre ferrovie, che in un paese accidentato come l'Italia già esigono per gli impianti, le costruzioni, la manutenzione e i materiali l'impiego di ingenti capitali ben superiori a quelli che occorrono in regioni topograficamente meno varie, costano anche per esercizio più di quanto non avvenga in altri paesi ricchi di ferro, di legname e di carbone.

Si dirà forse: diminuite ancora il personale. A parte che tale programma persegue con cura assidua e ininterrotta, l' Amministrazione delle Ferrovie dello Stato tanto che nell'esercizio del 1925-26 il numero degli agenti continuò nella sua discesa, riducendosi a 169.000 in confronto ai 174.608 dell'esercizio precedente, è da riflettere che in una Nazione feconda e popolata come la nostra , dieci agenti per chilometro di linea esercitata sono, rispetto alla densità della nostra popolazione (132 abitanti per chilometro quadrato) meno che in Francia e in Germania, dove gli agenti per chilometro di linea sono rispettivamente di oltre 12 e 13, con una densità di popolazione rispettivamente di 73 e 122 abitanti per chilometro quadrato.

Sia consentito dunque di concludere che, se anche le tariffe italiane fossero solo pari alle tariffe estere, risulterebbe sempre evidente il buon mercato del nostro trasporto: buon mercato che tanto più si afferma, giacchè ripetesi, le nostre tariffe sono per i viaggiatori e per molte voci di merci inferiori alle estere e per altre voci non raggiungono la media dei trasporti delle altre nazioni. Se alcune merci pagano per condizioni speciali più che all'estero, i provvedimenti in elaborazione rimedieranno anche a questo inconveniente. Tutto verrà fatto certamente dall'Amministrazione ferroviaria e dal valoroso ministro Ciano, purchè le concessioni non compromettano a fondo la consistenza del bilancio e la conquista dell'avanzo.

I lavori della Commissione
per la revisione dei testi scolastici

ROMA, 21

La Commissione ministeriale nominata dal ministro della P. I. on. Fedele e presieduta dall'ex sottosegretario di Stato on. Romano, a cui è stato affidato l'incarico di scegliere i libri di testo per il nuovo anno, prosegue ininterrottamente i suoi lavori iniziati nei primi giorni del corrente mese. Si ritiene che prossimamente la Commissione sarà in grado di concludere i suoi lavori e presentare le relative proposte all'approvazione del ministro. Si può anche assicurare che il lavoro della Commissione sarà portato all'esame del ministro Fedele entro la fine del presente mese. Il lavoro della Commissione è stato veramente immane, in quanto essa ha dovuto portare il suo giudizio su ben 440 testi scolastici. Per assolvere il compito ad essa affidato, la Commissione si è divisa in quattro sottocommissioni, delle quali la prima si è occupata della cernita dei libri riguardanti le scienze, la seconda delle materie letterarie, la terza per i libri di religione e la quarta per i libri di musica.

Completati i lavori, la Commissione presenterà una dettagliata relazione al ministro Fedele e spiegherà che le sue proposte hanno tenuto principalmente di mira due obiettivi: quello di far cambiare i libri scolastici con i sentimenti dell'Italia fascista, e quello di avviare la vasta pubblicazione dei libri di testo verso i propositi manifestati dal ministro Fedele, di ridurre al minimo i libri di testo fino a poter realizzare il «testo unico scolastico».

Studi per la revisione
delle tariffe telefoniche

ROMA, 21

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri reca la nomina di una speciale Commissione presieduta da S. E. il sottosegretario alle P. T., on. Pennavaria, nominata dal Ministero delle Comunicazioni per lo studio e revisione delle tariffe telefoniche urbane.

Com'è noto, le convenzioni con le quali fu disciplinato il passaggio delle reti telefoniche all'industria privata contemplano appunto in questo esercizio finanziario la revisione generale delle tariffe, revisione imposta anche dalle mutate condizioni economiche del nostro Paese.

I contributi sindacali obbligatori

ROMA, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 14 luglio 1927, contenente le norme di applicazione del r. decreto 24 febbraio 1927 N. 241 relativo alle denuncie e ai contributi sindacali obbligatori per l'anno 1927.

Il movimento commerciale russo con l'estero

MOSCA, 21

L'*Agenzia Tass* informa che negli ultimi nove mesi la cifra globale degli affari commerciali della U. R. S. S. con l'estero ha raggiunto la cifra di 1083 milioni di rubli contro 1077 dello scorso anno. Il saldo della bilancia commerciale risulta per 75 milioni di rubli contro un passivo di 9 milioni dell'anno scorso.

Gli investimenti di capitale americano
all'estero

ROA, 21

Secondo i più precisi calcoli fatti dal Dipartimento del commercio, gli investimenti degli Stati Uniti all'estero ammontavano al primo luglio di questo anno a ben 12.300 milioni di dollari, pari al corso attuale, ad oltre 222 miliardi di lire. Questi investimenti vanno così ripartiti: 3550 milioni di dollari ai Governi e alle imprese di Europa, 3200 milioni di dollari al Canadà, 4800 milioni di dollari all'America latina, 950 milioni di dollari in Asia.

Le navi scuola "Ferruccio„ e "Pisa„
nelle acque greche

ROMA, 21

L'*Agenzia di Roma* informa che alla fine di settembre, i «destroyers» italiani «Ferruccio» e «Pisa» con i cadetti della Marina, toccheranno i porti di Corfù, Salonicco, Sira, Milo e Pireo. Il Ministero della Marina ellenico ha già ricevuto conferma di ciò dalla Legazione d'Italia ad Atene.

Il Congresso per l'unione delle Chiese
cattolica e ortodossa

PRAGA, 21

Oggi è stato inaugurato a Velehard, in Moravia, il Congresso unionista che esaminerà principalmente le questioni che dividono la Chiesa cattolica dalla Chiesa ortodossa. Al Congresso parteciperanno oltre 400 delegati venuti da tutti i paesi europei e numerosi dignitari e prelati della Jugoslavia, della Polonia, della Bulgaria e della Russia.

Monsignor Pirol, vescovo ausiliario di Guatemala, è stato deportato.

L'azione del Fascio di Pola
per la battaglia economica

POLA, 21

Il Direttorio del Fascio locale comunica: In evasione alle richieste presentate da più parti e a tranquillità dei fascisti, si assicura che il Fascio locale ha segnalato alle gerarchie superiori i nomi per la Commissione sugli affitti, la cui nomina è di spettanza della Prefettura di Pola, la quale a sua volta sta provvedendo in merito. Si sta inoltre costituendo presso la Segreteria locale dei Sindacati un Ufficio di consulenza, dove gli interessati possono rivolgersi per consiglio e assistenza in materia di affitti.

Per quanto riguarda il funzionamento della speciale Commissione comunale fascista per la revisione dei prezzi, si comunica che nulla è stato mutato di ciò che a suo tempo è stato fatto da parte del Comune d'accordo con il Partito. Tale Commissione, che nulla ha a che fare con l'altra analoga di nomina della Federazione fascista dei commercianti, è tuttora in carica, essendo stata completata con personale esperto e procederà nelle dovute forme all'espletazione del suo importante incarico, a tutela degli interessi dei consumatori. A suo tempo, e di volta in volta, verranno resi noti a mezzo della stampa i provvedimenti adottati a carico dei contravventori. Il Fascio locale vigila attentamente su tutta l'attività politica ed economica cittadina, schivando l'inutile verbosità e preferendo in sua vece l'azione silenziosa e fattiva.

La commemorazione dei fascisti caduti
nell'eccidio di Sarzana

SARZANA, 21

Sarzana ha commemorato solennemente i fascisti caduti nell'eccidio del 21 luglio 1921, presenti le autorità, il popolo e le rappresentanze dei Fasci di Firenze, Prato, Pescia, Massa, Viareggio, Carrara, Avenza e Spezia. Dopo una messa di requiem celebrata dall'amministratore apostolico mons. Costantini, un imponente corteo si è recato in piazza della stazione a deporre fiori sulla lapide dedicata ai martiri fascisti.

Il rappresentante del Fascio di Firenze ha consegnato alle famiglie dei caduti e ai superstiti medaglie commemorative. Il segretario federale Giannoni ha fatto quindi l'appello dei caduti. Presenziavano le famiglie dei caduti, il prefetto gr. uff. Giovara, l'on. Zancani, il generale conte Nasalli Rocca, il presidente della Deputazione provinciale, la medaglia d'oro Tognoni, il podestà di Sarzana, Filippi, i Podestà della provincia e i Direttorii federali di Spezia e Carrara.

I comunisti d'Imola
davanti al Tribunale Speciale

ROMA, 21

Si è iniziato stamane presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo contro gli organizzatori comunisti di Imola.

Presiede il gen. Freri; relatore l'avvocato Lanari; giudici i consoli Ventura, Civattini, Trincali, De Martino, Galamini; rappresenta la pubblica accusa l'avv. militare comm. Fallace.

Gli imputati sono 19, di cui uno latitante. Essi debbono rispondere di aver commesso, in correità fra loro e di altri rimasti sconosciuti, nel settembre 1926 e, in precedenza, in Imola, fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma del Governo, riunendosi all'uopo in segrete associazioni, predisponendo armi e preparando con corrispondenza, giornali e manifesti diversi da distribuire, una organizzazione e una propaganda attiva contro le istituzioni e contro la compagine dell'Esercito al suddetto scopo; di aver tra loro concertato e stabilito, nella stessa epoca e luogo e con gli stessi mezzi suindicati, di commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato. Debbono rispondere inoltre di aver preso parte a un'associazione nelle circostanze di tempo e di luogo suddette, diretta a incitare, con gli stessi mezzi sopra specificati, all'odio tra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

L'udienza antimeridiana è stata tutta dedicata alla lettura degli atti di accusa e delle varie risultanze istruttorie.

Nell'udienza pomeridiana si è iniziato l'interrogatorio degli imputati, i quali si sono mantenuti sulla negativa. Domani l'interrogatorio sarà continuato.

Deputato comunista francese
ricercato dalla polizia

PARIGI, 21

Il *Journal* segnala che la polizia sta ricercando il deputato Marty, il quale, invitato a presentarsi alla pubblica sicurezza, non ha ottemperato all'invito. Il giornale aggiunge che ieri nel pomeriggio il deputato comunista si è recato alla Camera e poi ha preso posto in una tramvia della Metropolitain Nord. Dopo si sono perdute le sue traccie.

Processi politici in Russia
contro i nemici del regime

MOSCA, 21

L'*Agenzia Tass* pubblica: Dinanzi alla Corte Suprema ukraina di Kharl sono comparsi 12 menscevichi georgiani, con a capo Andjaparidze, accusati di aver svolto un'attività controrivoluzionaria in territorio ukraino.

A giorni comincierà a Semipalatinnsk il processo contro il generale Annekow e il suo capo di Stato Maggiore, l'ex generale De Misso, accusati di aver organizzato, fin dall'inizio della rivoluzione, la lotta armata contro il potere dei Soviet per rovesciarlo e di avere durante la loro attività controrivoluzionaria commesso assassini in massa di rappresentanti del potere sovietico e di semplici cittadini. I due generali hanno confessato i delitti di cui sono accusati.

L'incendio di un bosco
nei pressi di Pola

POLA, 21

Oggi a Medolino si è incendiato un bosco di ben 2000 metri quadrati. I vigili comunali informati alle 12.55, partirono prontamente con un carro di campagna al comando dell'instancabile comandante Selles, verso il luogo indicato. Dato mano alle mannaie, dopo un faticoso lavoro riuscirono a domare completamente il fuoco distruttore. Sul luogo si erano portati pure il centurione della Milizia forestale ing. Paladin, il segretario generale del Comune dott. Parovel, i reali carabinieri di Medolino e dei villici, che prestarono la loro opera per lo spegnimento.

L'uomo dalle 757 amanti
davanti ai giurati parigini

PARIGI, 21

Oggi altra seduta del processo contro l'uccisione della telefonista Guyot. L'imputato guarda le signore con molto interesse. Durante l'istruttoria egli aveva dichiarato di aver avuto 757 amanti.

Il primo testimone è un medico legale, che fu chiamato sul luogo dove fu trovato il cadavere per il primo esame. Egli dichiara che nello stomaco della vittima non vi era traccia di alcool.

Segue il gendarme Venin, che fu il primo ad accorgersi dell'incendio. Egli dichiara che l'imputato, subito dopo la scoperta del delitto, diede prova di un cinismo ributtante, tanto che aveva l'aria quasi allegra.

Viene poi chiamato il proprietario del fieno incendiato dal Guyot. Egli lancia un'occhiata feroce all'imputato. A domanda dell'avvocato il testimone risponde: «Guyot è stato un agricoltore; ebbene non avrebbe mai dovuto incendiare il fieno di un altro agricoltore». Il pubblico fa una grande acclamazione a questa frase.

Viene poi interrogato l'impiegato del Guyot, Trocet, che parla della vittima come di una povera ragazza molto buona, e osserva che il Guyot non era tipo di lasciarsi menare per il naso dalle donne. Viene quindi udito il celebre medico legale dott. Paul, il quale espone i risultati della sua perizia.

Si ha poi la deposizione del carrettiere Ahbrant, il quale afferma di aver veduto nella notte del delitto tra la vettura ed il fieno, due ombre vacillanti. A queste parole l'imputato, richiesto dal Presidente se ha qualcosa da dire, pallidissimo, fa un segno di no con la testa. Segue un'altra grave deposizione che è quella del portinaio della disgraziata Malou. Secondo lui le relazioni erano continuamente turbate da scene violente. La vittima era gelosa, nervosa e si sovreccitava con l'alcool. Il Presidente interroga il teste dicendo se l'imputato gli aveva scritto una lettera, nella quale gli offriva 15.000 lire perchè deponesse in favor suo. Ma il teste protesta, e resiste al fuoco delle domande della Parte Civile. Egli viene quindi licenziato.

Si presenta ora a deporre la cognata dell'accusato, che è stata per parecchio la sua amante. E' una donna grande, rossastra e discretamente brutta. Essa assicura che fra lei e il Guyot non si era combinato un matrimonio.

Segue un'elegantissima telefonista, amica della vittima, la quale dichiara che due giorni dopo il delitto essa andò a domandare al portiere se aveva veduto la Malou, e il portiere rispose affermativamente. Richiamato il portinaio e invitato a dar chiarimenti su questo punto, egli afferma di non aver mai detto ciò che riferisce la telefonista.

Si avanza poi la cameriera, ch'era pure l'amante del Guyot. Essa afferma di essere stata l'amante dell'imputato e ammette di aver conosciuto la relazione fra la Malou e il Guyot. Essa afferma poi che l'imputato le aveva intestato l'appartamento, poi non le pagava lo stipendio, ma ciò era naturale che, date le relazioni fra i due, egli salvaguardasse l'interesse della donna.

Viene poi udito il padre della seconda moglie del Guyot, che pure si è suicidata. Egli afferma che apprese con molta sorpresa il suicidio di sua figlia, poichè l'aveva vista partire gaia e piena di salute e non sa spiegarsi le ragioni che l'hanno potuta indurre al suicidio.

Sacco e Vanzetti
fanno lo sciopero della fame

LONDRA, 21

Si ha da Boston che Sacco e Vanzetti, la cui esecuzione è fissata per il 10 agosto, continuano lo sciopero della fame. Essi hanno dichiarato che continueranno finchè non sarà stato preso un provvedimento in loro favore. Il Consiglio esecutivo dello Stato del Massachussets, che ha il potere di accogliere o di respingere la domanda di grazia o di commutazione di pena, si riunirà soltanto una settimana prima della data fissata per l'esecuzione.

10 morti in un incidente tramviario

LONDRA, 21

Un dispaccio da Buenos Aires ai giornali dice che 10 persone sono rimaste uccise e 33 ferite in un incidente tramviario verificatosi a Lima (Perù). La grave disgrazia sarebbe stata provocata dal fatto che la vettura motrice non ha funzionato in una ripida discesa.

L'incendio di una stalla
a Valle di Rovigno

POLA, 21

Oggi nel pomeriggio è scoppiato un incendio nella vicina Valle. Si è bruciata una stalla piena di fieno e di paglia di proprietà dell'agricoltore Pietro Mazzan. Il fieno e la paglia erano il prodotto della falciatura dello scorso maggio. Dato che in paese non c'è alcun mezzo adatto allo spegnimento, tutta la stalla è andata distrutta, non rimanendo che i quattro muri anneriti. Il proprietario soffre un danno di circa 6000 lire, coperto da assicurazione presso le Generali.

Violenta tempesta sull'isola Formosa
16 morti e oltre 100 feriti

PARIGI, 21

I giornali ricevono il seguente dispaccio da Taiouan (isola Formosa) che 16 persone sono rimaste uccise e 100 ferite durante una violenta tempesta, che è infierita per 5 giorni sull'isola Formosa.

Le piantagioni di cotone e di zucchero sono rimaste danneggiate.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 21

Distribuzione barica: Un'area di bassa pressione si è formata a 756 sulle isole britanniche, con tendenza ad approfondirsi. Il rimanente è in regime anticiclonico con nuclei di massimo a 765 sulla Germania e sulla Spagna. Sulla Penisola italica la pressione si livella. Probabilità: Stato del cielo vario con regolari annuvolamenti e qualche manifestazione temporalesca sull'Alta Italia, alto e medio versante adriatico; ancora piuttosto sereno, con graduale tendenza della nebulosità ad aumentare altrove. Venti deboli o moderati intorno greco sull'Alta Italia, sciroccali sul basso bacino tirrenico, fra tramontana a ponente altrove. Temperatura stazionaria. Mare, con moto ondoso moderato tendente ad aumentare di intensità sulle coste sarde. Libia: venti deboli settentrionali, cielo quasi sereno, mare mosso.

I funerali del vescovo di Bressanone

BOLZANO, 21

Con la partecipazione delle rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, del Fascio, delle associazioni patriottiche, delle autorità, delle Congregazioni religiose e di grande folla, hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del principe Vescovo di Bressanone mons. Rappfl.

La stabilizzazione della valuta
in Grecia

ATENE, 21

Il ministro delle Finanze Cafandaris ha riferito al Consiglio dei ministri sulle trattative di Parigi e di Londra circa le questioni finanziarie e specialmente sulla riforma bancaria e monetaria, sul prestito accordato dalla S. D. N. e sulle sue modalità. Il ministro ha illustrato il progetto di riforma bancaria consistente o nella trasformazione dell'attuale Banca Nationale in istituto di emissione, separandola da tutti gli altri servizi attuali, che dovrebbero essere riuniti in un'altra banca, oppure nella creazione di una nuova Banca di emissione indipendente.

Quanto alla riforma monetaria, il ministro ha dichiarato che essa potrebbe essere effettuata in 3 o 4 mesi con una legge speciale fissante il corso della Dracma, che verrebbe stabilizzata mediante una copertura sufficiente, ricavata dal prestito speciale per il risanamento.

Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente questa sera per approvare definitivamente le proposte del ministro delle Finanze

Tentata aggressione di un notaio
contro il vice presidente del Consiglio ungherese

BUDAPEST, 21

Ieri a tarda ora il vice presidente del Consiglio, dott. Giuseppe Bass, mentre si trovava nei pressi della sua abitazione, è stato aggredito da un individuo armato di bastone. Il ministro, che rincasava accompagnato dal suo segretario e da un altro signore, dopo aver preso parte a una seduta riguardante l'inchiesta sul caro-vita, si trovò ad un tratto di fronte a un individuo oltremodo eccitato, che cercò di colpirlo con un bastone. Il segretario del ministro riuscì a parare a tempo il colpo, e con l'aiuto del suo compagno potè consegnare l'aggressore al corpo di guardia.

Si tratta del notaio in pensione dott. M. Szegedi. Questi, che appariva in uno stato di esaltazione, è stato trattenuto a disposizione dell'autorità. Si ignorano i motivi dell'aggressione.

Un soldato annega a Pola
mentre prende il bagno

POLA, 21

Tale Sergio Minervin, marinaio scelto, di 21 anni da Bologna, imbarcato sul cacciatorpediniere «Monfalcone», mentre stava prendendo il bagno nei pressi del bacino galleggiante del cantiere Scogli Ulivi, ove il caccia trovasi per riparazioni, veniva colto da sincope e spariva nel fondo del mare. I suoi compagni accorsero prontamente, ma riuscirono soltanto più tardi a trarre a galla il corpo del povero marinaio già cadavere.

La trionfale vittoria del ciclismo italiano
ai Campionati mondiali di Nurbur Ring

ADENAU, 21

I campionati ciclistici del mondo su strada, svoltisi oggi sul circuito di Nurbur Ring, hanno dato i seguenti risultati:

1) **BINDA** in ore 6.37'29", coprendo i 184 chilometri del percorso alla media oraria di chil. 27.775;

2) GIRARDENGO in ore 6.44'44";

3) PIEMONTESI in ore 6.48'20";

4) BELLONI in ore 6.49'7";

5) AERTS (Belgio) in ore 6.49'20" (primo dei dilettanti); 6) Wolke Rodolfo (Germania) in ore 6.51'53" (secondo dei dilettanti; 7) Orecchia (Italia) in ore 6.54'19" (terzo dei dilettanti); 8) Boklin (Svezia) in ore 6 55'35" (quarto dei dilettanti); 9) Brossy in ore 6.57'2" (quinto dei dilettanti); 10) Nebe (Germania) in ore 7 0'52" e 2 decimi; 11) Mantey (Germania) ad una lunghezza; 12) Strandberg (Svezia) in ore 7.6'26" e 2 decimi; 13); Walter cap. (Austria) in ore 7 24'5" e 4 decimi; 14) Otto cap. (Austria) nel medesimo tempo; 15) Erickson (Svezia) in ore 7.27'54" e 5 decimi.

Le fasi emozionanti
della superba corsa

Alle 10.15 è stato dato il via per il campionato del mondo. I corridori sono disposti alla partenza nel seguente ordine: in prima fila i belgi, nella seconda fila gli svizzeri, nella terza i francesi, nella quarta gli italiani, poi gli austriaci, gli ungheresi, gli olandesi e svedesi, ultimi i tedeschi.

52 corridori prendono il via. Alla partenza Belloni si lancia all'assalto della posizione di avanguardia e appare presto al comando del plotone. Il gruppo dei corridori appare sul rettilineo. I francesi Aumerle e Merviel sono al comando, seguiti dappresso da Piemontesi e Belloni. Vengono poi Orecchia e Grandi. 500 persone solamente assistono alla partenza. Due automobili seguono la gara: una con la giuria, l'altra con i giornalisti.

Gli italiani in testa

Dopo mezz'ora di corsa 20 uomini sono in gruppo guidati da Piemontesi e Binda. Alle 10.59 il gruppo appare al termine della salita di fronte al rettilineo d'arrivo.

Il primo giro è stato compiuto in 48'58"8/10 alla media oraria di chilometri 30,147. Nel gruppo di testa sono tutti gli italiani. A 300 metri seguono Suter Enrico e Debaets. Nel plotone di testa vi sono anche lo svizzero Beattmann e Vermandel. Fra i ritardatari si notano Notter, Ronsse e Dajer. Orecchia è pure in ritardo. Alla metà del secondo giro Ronsse e Suter cedono leggermente, ma si riprendono. Gli azzurri sono meravigliosi di energia e di tenacia e si alternano al comando della gara. Grandi deve superare un istante di crisi. 30 uomini terminano il secondo giro alle 11,50.

Il secondo giro è compiuto in 51'. Il cielo ora si oscura. Si annunciano i primi ritiri di Debaets, Souchard, Brossy e Maas. Girardengo appare freschissimo nella posizione di leader. Belloni è vittima di una foratura e, dopo aver cambiato, si getta all'inseguimento. A due chilometri dal termine del terzo giro egli riesce a rientrare in gruppo. Alle 12,41 il gruppo di testa termina il terzo giro. Si ha un sommario rifornimento. 21 uomini sono ancora insieme. Al quarto giro il gruppo di testa era composto solamente di 19 unità fra le quali notiamo Grandi che è riuscito a unirsi al gruppo di testa, dopo una foratura. Piemontesi è fra i più attivi del gruppo di testa. Egli fa anche una caduta senza conseguenze.

Sotto lo scrosciar della pioggia

I primi quattro giri sono compiuti alla media oraria di chilometri 27,350. Durante il quinto giro comincia una pioggia violenta. Blattmann appare al comando della gara nel tratto di salita, ma Piemontesi gli è sempre dappresso.

Binda, Belloni, Girardengo si riservano per il momento decisivo della gara. Grandi appare leggermente distanziato al sesto giro. Si produce ora la forza di Girardengo, che appare il corridore delle giornate migliori. Gli ungheresi Vida e Ahugyeks sono insensibili al ritardo. Essi hanno perduto circa un giro. Binda e Piemontesi pedalano in grande stile, mentre Belloni appare vittima di una leggera «defaillance». Girardengo nel tratto più aspro di salita del circuito, che precede il rettilineo d'arrivo, scatta improvvisamente. Wolke e Manthey debbono mettere piede a terra. Anche Orecchia e Grandi sono distaccati.

Belloni, Blattman e Notter non possono resistere allo strappo violento di Girardengo, che persiste nella sua energica azione. Solamente Binda, Brossy e Wolke riescono a mantenersi a contatto.

Cade ora una pioggia dirotta che molesta i concorrenti. A un tratto Binda scatta e si porta a fianco del campione di Novi Ligure. Anche Belloni, che si è rimesso dalla leggera indisposizione, appare ora fra i più combativi. Il sesto giro è compiuto alle 15.22. Girardengo, Binda, Brossy, Volpe e Piemontesi passano davanti ai rifornimenti e si rifocillano.

Binda al comando

La corsa entra ora nella sua fase decisiva. Il sesto giro è compiuto alla media di 27.036. Giunge primo un uomo solo: è Binda, che procede sorridente e veloce sotto l'acqua che ora cade scrosciante. Il corridore è riuscito a piazzare il suo scatto veloce in un momento in cui gli avversari si sono trovati in difficoltà ed ora appare risolutamente al comando della gara. Allo scatto aveva resistito solamente Girardengo, ma poi anch'egli dovette cedere. Il vantaggio di Binda aumenta progressivamente e al termine del settimo giro egli ha un minuto e 53" di vantaggio su Girardengo. Il settimo giro è compiuto da Binda alla media di 29.801 chilometri all'ora. Girardengo è seguito da Wolke, Piemontesi e Aerts. A due minuti e 30" passa Belloni, e quindi altri corridori: Orecchia e Grandi.

L'ultimo giro segna l'apoteosi dei corridori italiani. Sotto la sferza della pioggia l'andatura di Binda è semplicemente spettacolosa. Il titolo di campione del mondo doveva coronare questo degno corridore.

Il successo italiano va delineandosi. Binda percorre gli ultimi 22 chilometri a passo di «record». La superiorità degli atleti italiani ha ormai entusiasmato anche il pubblico degli apatici internazionalisti. Girardengo si è gettato intanto all'inseguimento di Binda con audacia e ferrea volontà. Egli riesce a distaccarsi dagli immediati inseguitori.

Il trionfo degli italiani

Siamo alla scena finale della trionfale giornata dei corridori italiani. Binda percorre gli ultimi chilometri in grande stile. Le salite sono superate con facilità eccezionale. Gli spettatori si affollano ora al traguardo di arrivo. Alle 16.55 Binda taglia il traguardo di arrivo e si abbandona nelle braccia dei connazionali, che gli tributano una vibrante dimostrazione di entusiasmo. Il campione del mondo ha compiuto l'ultimo giro in 49 minuti, stabilendo il «record» del giro alla media di 32 chilometri all'ora: una velocità sensazionale. A Binda sono tributati gli onori del trionfo. Egli viene cinto della corona di alloro e al suono della Marcia Reale, preceduto dalla bandiera tricolore, raggiunge i «boxes».

Dopo quattro minuti giunge Girardengo, che ha compiuto una corsa meravigliosa. Egli piange di commozione di fronte alle vibranti dimostrazioni di affetto da parte dei connazionali. Lamenta un lieve dolore alla mano, che è conseguenza della caduta dell'anno scorso. Pochi minuti dopo, ecco apparire un'altra maglia azzurra: è quella di Piemontesi. Anche i campioni della nuova generazione sanno farsi onore.

La nostra gioia sale però alla più alta espressione, quando giunge anche Gaetano Belloni, che completa il trionfo dei corridori italiani.

La riconoscenza del C. O. N. I.
ai campioni magnifici

MILANO, 21

L'on. Ferretti, presidente del C. O. N. I., appena fu informato della strepitosa vittoria degli italiani nei campionati del mondo sul circuito di Nurbur Ring, ha deliberato di consegnare, in segno di riconoscenza, una grande medaglia d'oro al nuovo campione del mondo Alfredo Binda, mentre ai corridori Girardengo, Piemontesi e Belloni, verrà consegnata una medaglia vermeil grandissima.

A Milano, la vittoria degli italiani è stata accolta con grande compiacimento.

Il "Columbia„ riattraverserà l'Oceano
fra 15 giorni

PARIGI, 21

Levine ha visitato nel pomeriggio il palazzo Borbone e si è intrattenuto specialmente col gen Girod, presidente della Commissione dell'esercito e del Gruppo parlamentare dell'Aviazione. Egli ha annunziato al gen. Girod che farà costruire in Francia un nuovo apparecchio capace di compiere un «raid» transatlantico in condizioni molto superiori a quelle in cui si effettuò il viaggio del «Columbia» Questo apparecchio sarà particolarmente in grado di coprire almeno 2000 km. di quelli percorsi dal «Columbia», ciò che darà garanzia assoluta per la traversata dell'Oceano. In quanto al viaggio di ritorno di Levine, che si effettuerà a bordo del «Columbia» la partenza non si effettuerà prima di 15 giorni.

La sesta tappa
della Coppa militare delle Alp

BOLOGNA, 21

Si è svolta oggi la sesta tappa della Coppa militare delle Alpi. Al traguardo erano presenti il podestà on. Ar... nati, il gen. Maltese in rappresentanza del comandante la divisione, il gen. Radini Tedeschi, comandante la zona della Milizia e un largo stuolo di autorità e notabilità cittadine.

Ecco la classifica della tappa. Categoria vetture: 1) Ten. Meinel e te... Coleri del centro automobilistico di Napoli. Categoria motocicli: 1) soldato Vettori del centro automobilistico di Milano. Categoria autocarri: 1) soldato Rizzetto del centro automobilistico di Trieste.

Due "raid„ aerei rus

MOSCA, 21

L'«Aviatim», della U. R. S. S. sta organizzando per la fine di luglio e i primi di agosto due «raids» aerei, uno nell'Estremo Oriente e uno in Europa. Il pilota Ujichiz compirà il «raid» Leningrado, Stoccolma, Berlino, Parigi, Vienna, Praga, Kiew, Mosca. Il volo dovrà essere effettuato in due giorni. Chestarow compirà il volo Vladivostok-Tokio via Siberia e ritorno.

COMUNICATI*)

Soc. An. di Armamento
"OCEANIA"
BELGRADO

L'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi a Susak addì 14 luglio 19.. ha deliberato il pagamento del dividendo pro 1926 nell'importo di:

Dinari 30.— (trenta)

per azione, verso ritiro della cedola dividendo N. 2 (annullata la cedola N. ...

Il pagamento avrà luogo dal 16 agosto 1927 presso i seguenti Istituti:

Jadransko-Podunavska Banka, Beograd e sue Filiali a Lubiana, Spalato.

Srpska Banka, Zagabria e Ragusa

Prva Hrvatska Stedionica, Zagabria e sue Filiali.

Banca Nazionale di Credito, Filiale di Fiume.

Col richiamo all'ultimo capoverso del comunicato del 12 gennaio 1925, si notifica a quei Signori Azionisti che sono rimasti in mora, col ritiro delle Azioni di nuova stampa, che lo scambio di questi titoli può ancora effettuarsi presso gli Istituti sopraindicati verso il ritiro dei cerficati interinali.

Comunque si avverte che il dividendo è pagabile soltanto contro il ritiro delle cedole delle azioni di nuova stampa.

Belgrado, 20 luglio 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio sentitamente l'on. Direzione delle

ASSICURAZIONI GENERALI

per il nobile e generoso provvedimento preso dalla potente **Compagnia** a favore delle mie figliolette **Elda** e **Gianna** in occasione della liquidazione della polizza vita del mio defunto marito, sulla quale non potevo accampare diritto alcuno, perchè completamente fuori vigore.

OLGA ved. di GIOVANNI MASS...

COSULICH-LINE

per NEW YORK:
«MARTHA WASHINGTON» 9 agosto
«PRESIDENTE WILSON» . 30 agosto

per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:
«ATLANTA» . . . . 2 agosto
«SOFIA» . . . . 30 agosto

CROCIERE TURISTICHE nell'ADRIATICO e MEDITERRANEO
con il piroscafo di lusso
«STELLA D'ITALIA»

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25, pianoterra

Incanto

che verrà tenuto sabato 23 corrente dalle 9 alle 11:

Orologio, braccialetto con rose, chiffonniers, sgabelli, lavamano, canapè, specchi, macchina «Royal», «Remington», pressalettere, scrivanie, cassaforte N. 3, tavoli, armadi, quadri, sacchi, vestiti usati.

Istituto Dott. Boncina - Fine...
TRIESTE
Via Fabio Filzi 23, V p. (ascensore)
CURA DELLA
SCIATICA
Brachialgia e Lombaggine
Consultazioni: 10-12 e 15-17
Telefono 48-03

Dr. de NICOLA
Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 14 e 16 - ...
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 13-...

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

OCCASIONE PER DUE GIORNI
Cappa spugna . . L. 6...
Giacca chinilla . . » 10...
NEGOZIO CONFEZIONI MODE
VIA BATTISTI 12

CRONACA DELLA CITTÀ

Arte popolare

Abbiamo accennato di recente alle situazioni materiali degli artisti, vale a dire a quella parte del loro problema che si suol coprire con verecondia più delicata. Ora vediamo annunziarsi, ed essere da ogni parte vivamente aspettato, il Raduno degli Artisti di Romagna, che si inizierà a Ravenna il 24 corr., sotto gli auspici di S. E. Turati; il quale Raduno porta nel campo spirituale dell'arte una parola nuova: in quanto accenna alla necessità di «eliminare sempre più il distacco, tutt'ora esistente, fra il popolo e gli artisti». Spiritualmente l'intenzione è questa, ed è giusto il pensare che ne possa trar giovamento «la salda fondazione di una armonica vita nazionale»: concretamente si tratterebbe di dare all'arte un indirizzo più popolare.

Negli ultimi anni in ispecie, per la molta metafisica che vi è entrata, per i sottili problemi tecnici che hanno dominato il cervello degli artisti — tanto che un illustre critico della giovane scuola ebbe a dire che fra cinquant'anni la pittura d'oggi riuscirà un incomprensibile enigma — l'arte, senza essere aristocratica nel vecchio senso della parola, si era sempre più allontanata dall'accessibilità alle menti che non avessero un'adeguata preparazione. Essa finiva con l'essere la quintessenza dell'aristocratico dal punto di vista intellettuale, anche se si distanziasse al massimo grado dall'arte tradizionale delle antiche aristocrazie.

Riconoscendo il vantaggio nazionale di avere un'arte più popolare, non si può evidentemente pensare a diffondere nel popolo gli atteggiamenti cerebrali presupposti da quest'arte nuovissima. E' indubbio che si pensa a qualche cosa di diverso. Che cosa può essere?

La partecipazione diretta del popolo al lavoro d'arte è da escludersi, poichè si cadrebbe nel dilettantismo, verso il quale c'è già molta propensione negli ultimi anni. E' già difficile, fra noi, il persuadere la generalità del vantaggio che tutti imparino un po' di disegno, poichè il disegno educa a precisare e ad esprimere i propri concetti di forma: non appena uno si accorge di avere la mano un po' agile a disegnare, tosto lo vediamo voler fare dei quadri, e non è contento finchè non li abbia esposti pure al pubblico, e dentro di sè fantastica di poterci anche mettere un prezzo.

Questo modo di popolarizzare l'arte, non può essere, si capisce, nelle intenzioni d'alcuno. Nè basta d'altra parte la risurrezione del lavoro artigiano dell'arte applicata agli oggetti d'uso comune, perchè si possa parlare di una vera e propria ripresa di contatto fra il popolo e lo spirito degli artisti. Nel gusto degli oggetti non è ancora un'azione molto viva dello spirito. E' manifesto che il campo dell'arte deve estendersi: e nello stesso tempo investirsi di caratteri che lo avvicinino all'interessamento popolare.

Ciò può avvenire in parecchi modi, dei quali ci limiteremo a citarne tre, che possono svolgersi contemporaneamente. Essi sono la concezione d'opere pubbliche, che riguardano tutta la popolazione; la ripresa della consuetudine di decorare case e chiese, anche di modesti borghi e villaggi, in uno stile semplice e adatto al popolo; e l'agevolazione dell'acquisto d'opere d'arte da parte di famiglie che non si annoverino esclusivamente nella classe agiata.

La creazione dell'edificio destinato ad usi pubblici suscita sempre l'interesse del popolo più che quella dell'edificio privato; ma essa esige i mezzi a disposizione, che non possono aversi in tutti i periodi. Conviene adunque riservare all'occasione questa forma eminentemente educativa, e sollecitare intanto dai privati che nelle opere loro edilizie sia tenuto conto dei valori artistici, in modo che i cittadini si abituino a vedere che nulla sorge senza arte.

La decorazione di chiese umili, di case villerecce o destinate al popolo, la diffusione dei giardini e degli orticelli tenuti con bell'ordine, sono squisitamente adatte a sviluppare una collaborazione spontanea fra gli artisti e il sentimento popolare. Messa dinanzi a temi semplici, l'arte non può che semplificare le sue forme; mentre appunto per queste forme più semplici, per questo riconoscimento delle armonie che essa ha con le cose, lo spirito popolare la sente come un elemento cordiale e benigno che gli abbellisce l'esistenza.

Infine l'agevolazione dell'acquisto di opere d'arte, se non proprio da parte dei più poveri, almeno da parte di quelli che non vivono nello stretto bisogno, è atta quanto mai ad infondere la persuasione che l'arte non è cosa riservata ad alcune classi, ma è accessibile a tutti e può avere il suo posto nella casa d'ognuno. Quest'agevolazione può ottenersi o con la vendita di opere d'arte a prezzi modesti, qual'è praticata per necessità economiche in parecchie città italiane dove abbondano gli artisti, o con la vendita rateale, che fu tentata in Germania, sebbene con risultati meno concludenti di quanto se ne aspettasse. L'importante è che in ogni casa si abbia un'opera d'arte, con quel rispetto delle cose artistiche che nasce dal possederla. Il giorno che questo si otterrà, vi sarà meno sproporzione fra l'attività quantitativa degli artisti e le esigenze reali del mercato, e si avrà anche un interessamento artistico molto più largamente diffuso che non esista oggidì.

Ciò comporta però una rivoluzione nel modo di pensare degli artisti: rivoluzione che sotto la pressione economica s'è già avverata, come abbiamo accennato, in alcune città. Si tratta di far calcolo più sul numero delle opere vendute, che sull'alto prezzo raggiunto in vendite rare e singolari: le quali giovano sì a qualificare l'artista e ad onorare l'arte stessa, ma in pari tempo ne restringono anche l'interesse più diretto a una cerchia molto limitata di cittadini.

Sono interessanti problemi, d'ordine pratico, che il Raduno degli Artisti di Romagna, con la sua affermazione del riannodamento di rapporti fra artisti e popolo, rende oggi di particolare attualità; e di essi forse non potranno disinteressarsi nemmeno gli artisti nostri nè gli organizzatori d'esposizioni che, sotto la disciplina delle regole sindacali ricostruttrici, si terranno nei prossimi anni, evidentemente con qualche mutamento nello spirito dei programmi.

I nomi geografici in italiano

Un lettore ci scrive: «Le notizie sulla morte del Sovrano di Romenia, mi fanno pensare alla strana fortuna dei nomi geografici. Migliaia di telegrammi si leggono in questi giorni su tutti i giornali del mondo, e sono invariabilmente datati da Bucarest: nome che ha corso nella geografia internazionale, e che tuttavia sarà tedesco, o magiaro, o turco, ma certamente non ha nulla di comune con quello della capitale romena, la quale da tutti i suoi cittadini è chiamata Bucuresci. E' curioso poi che noi italiani, tanto affini d'origine ai discendenti dei coloni romani del Basso Danubio, mentre abbiamo accettato con si compiacente premura il mutamento di Pietroburgo in Pietrogrado e perfino in Leningrado e quello di Cristiania in Oslo, nome non certamente morbido alla nostro provincia, non ci siamo mai preoccupati di accertarci se la capitale romena non avesse un nome di suono più latino che quello di Bucarest. Nemmeno durante i tanti atti recenti di fratellanza italo-romena questo pensiero così naturale ci si è presentato alla mente. Del resto, noi continuiamo a parlare dei rumeni, alla tedesca o alla francese, ovvero di romeni, secondo una forma che noi stessi ci siamo foggiata, mentre quei popoli si chiamano semplicemente «romani», e il loro paese Romania. Ma qui almeno l'alterato nome può avere la scusa dell'opportunità pratica di distinguere.

Voglio pure notare che da qualche tempo, tra noi, per una suggestiva infiltrazione di cosmopolitismo, vanno cadendo in disuso le antiche e secolari denominazioni italiane di città storiche straniere. Non si dice più Nuova York, ma tutti affettano di dire e di scrivere New-York; e proprio oggi leggevo in un importante giornale la relazione di una gara ciclistica avvenuta a Nürnberg, che da secoli gli italiani hanno sempre chiamato Norimberga, come più volte accade di leggere su altri giornali nostri notizie datate da Augsburg, da Aachen, da Worms e da Regensburg, senza il più lontano sospetto che queste città abbiano da mille e mille anni per gli italiani i loro nomi di Augusta, di Aquisgrana, di Vormazia e di Ratisbona. Nomi accettati perfino nei libri di testo scolastici della defunta monarchia austro-ungarica. I quali accoglievano pure l'elegante aggettivo latino «silesiano» per gli abitnati della Slesia, mentre la nostra stampa, durante il lungo conflitto per l'Alta Slesia, non finiva più di farci torcere la bocca con l'aggettivo «slesiano».

Se vi fosse una convenzione scientifica internazionale, in virtù della quale fosse adottato che i nomi delle città non potessero pronunciarsi nè scriversi se non in un'unica forma universale, come nei prontuari telegrafici, allora sarebbe giusto che ci acconciassimo anche noi a taluni nomi stranieri che hanno pure una forma nostra: e diremmo magari Paris per Parigi e London per Londra. Ma non mi pare affatto che presso gli altri popoli vadano cadendo in disuso le modificazioni idiomatiche dei nomi di città: per gli slavi Roma è sempre Rim, e per i tedeschi Milano è Mailand, e per i francesi Genova è Gênes, e gli inglesi si permettono di scrivere Leghorn per Livorno, secondo la loro ortografia bizzarra. Essi non ci regalano affatto lo sforzo d'imparare un nome italiano di più. Non so dunque perchè noi avremmo da lasciar cadere in dimenticanza tante belle denominazioni dell'antica tradizione romana sopravvissute ai secoli e correntemente usate da tutti gli autori nostri fino a ieri; se non sia proprio per quella vaghezza di esotismo, per cui ci volle addirittura la redenzione perchè ci ricordassimo che al di qua delle Alpi esisteva una romana Postumia, che noi ci ostinavamo a chiamare Adelsberg, mentre le stesse popolazioni allogene del luogo ne conservavano, imbarbarito, il nome romano.»

Littoria

Avanguardia Rolano. Gli avanguardisti sono comandati di presentarsi in sede oggi, venerdì, alle 20 (in borghese). Non sono ammesse assenze; contro i mancanti verranno presi provvedimenti disciplinari.

Corsi premilitari della Legione S. Giusto. Coloro i quali hanno presentato domanda per l'inscrizione al Corso premilitare estivo sono invitati a presentarsi in Caserma (Via Ferriera 12) domenica 24 alle ore 19.

Riunione al Dopolavoro. Il direttore escursionistico dell'O. N. D., prof. Menotti Risegari, invita tutte le Società escursionistiche a inviare un proprio delegato alla seduta che si terrà questa sera alle 20.15 nella sede dell'O. N. D. per comunicazioni riguardanti le escursioni di Ferragosto.

Un concorso internazionale di personale sanitario a Ginevra. La Croce Rossa comunica: Si avvertono le infermiere e le assistenti sanitarie della C. R. I. che nei giorni 26, 27, 28 e 29 luglio per iniziativa del Comitato internazionale della Croce Rossa, avrà luogo a Ginevra un concorso internazionale di personale sanitario, comprendente gare e dimostrazioni di assistenza eseguite da infermiere delle diverse nazioni, alle quali prenderà parte anche la C. R. I.

Le infermiere della C. R. I. che desiderano recarsi a Ginevra per tale occasione, usufruendo dei ribassi ferroviari concessi, possono rivolgersi per maggiori schiarimenti all'Ufficio infermiere del Comitato centrale, in via Toscana 12, Roma.

Le parole dettate dal Duce

per il Cimitero di Redipuglia

Siamo in grado di dare le bellissime parole dettate dall'on. Mussolini per il Cimitero di Redipuglia, parole che esprimono l'alta, eroica poesia di quel Camposanto d'eroi.

Eccole:

Redipuglia, Vermigliano, Sei busi, Cave di Selz, bastone di martirio vissuto dalle nuove generazioni della Patria.

Ognuno di questi nomi, rimbomba nei cuori di quelli che furono là nelle trincee di Terra rossa a combattere per l'implacabile battaglia.

I cimiteri silenziosi raccolgono i nostri fanti; non turbate la loro quiete con le esumazioni. Fate di quei sacri recinti le mete di un pellegrinaggio continuo.

L'Isonzo Italiano — dalle acque chiare — lambisce i cimiteri e laggiù verso la laguna vi staglia il campanile di Aquileia imperiale.

Inginocchiamoci sulla terra che bevve il sangue della nostra giovinezza, ricordiamo in purità e in silenzio.

Mussolini

Una frottola

Nella *Tagespost* di Graz si leggeva l'altra sera un telegramma da Milano, trasmesso da una delle tante agenzie internazionali, che comunicava il crollo della torre di un edificio scolastico comunale in costruzione, avvenuto a Trieste. L'informatore sapeva pure che il crollo era seguito per infiltrazione d'acqua nelle fondamenta e che, essendo successo di notte, non c'erano vittime.

Non occorre dire che le infiltrazioni d'acqua sono riscontrabili soltanto nelle fondamenta della notizia. A Trieste nessun crollo di edifici è avvenuto nè di giorno nè di notte, e nessun edifizio scolastico a torre è in costruzione.

La fandonia non va messa tuttavia nel numero delle tante che in questi giorni estivi si fanno circolare nella stampa estera su cose italiane. Si tratta di un equivoco di trasmissione, per cui fu attribuito a Trieste il crollo della torretta avvenuto in un piccolo Municipio della provincia di Trento. Siccome in tedesco Trieste si dice Triest e Trento si dice Trient, l'equivoco è spiegabile.

Importa tuttavia che esso sia rettificato dal giornale che ebbe a propalarlo: giacchè un piccolo infortunio edilizio in un Comune rurale del Trentino è cosa da nulla, mentre riferito al Comune di una grande città come Trieste, esso ingrossa tosto e diventa un ghiotto boccone per i malevoli. Il miglior modo di mostrare che non ci fu intenzione, sarà quello dunque di prender nota che a Trieste non ci furono crolli di alcuna specie.

I ricorsi contro la liquidazione danni di guerra

effettuata dalle Intendenze di Finanza

Abbiamo da Roma, 21:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. Unico. I ricorsi contro le liquidazioni di pagamenti effettuati dall'Intendenza di finanza in materia di danni di guerra, devono essere prodotti all'Intendenza di finanza competente nel termine perentorio di giorni 30 da quello in cui il danneggiato ne abbia legale conoscenza. Se alla data dell'entrata in vigore del presente decreto il termine ora stabilito sia scaduto o abbia cominciato a decorrere, i ricorsi potranno essere prodotti nel termine perentorio di giorni 30 dall'anzidetta data.

Contro le determinazioni dell'Intendenza di finanza il danneggiato può ricorrere alla Commissione nel termine perentorio di giorni 30 dalla notificazione della decisione dell'Intendenza stessa, nel qual caso prenderà inizio la procedura giurisdizionale ai sensi delle disposizioni in vigore.

Le disposizioni di cui all'art. 7 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 47, non sono applicabili a quei danneggiati in confronto dei quali le Intendenze di finanza effettuarono la liquidazione del pagamento prima del 19 gennaio 1926. In ogni caso l'esame e la definizione dei ricorsi previsti nel presente decreto non potranno avvenire che alla stregua e in applicazione delle leggi in vigore alla data in cui l'Intendenza di finanza ebbe a effettuare la liquidazione di pagamento impugnata. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed entrerà in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

La riconoscenza della Duchessa d'Aosta alle autorità scolastiche della regione. Il Provveditore agli studi ha comunicato agli ispettori scolastici della regione il seguente telegramma, pervenutogli dal Gentiluomo di Corte di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

«Comm. Reina, R. Provveditore agli studi, Trieste. S. A. R. Duchessa d'Aosta di ritorno dalle terre redente della Venezia Giulia, grata per devote manifestazioni delle sue scolaresche ovunque ammirate ed apprezzando altamente interessamento e appoggio che vossignoria dà nella sua circoscizione alle istituzioni dell'Opera Nazionale Italia Redenta dall'Augusta Principessa presieduta, vuole a mio mezzo le giungano espressioni del suo vivo compiacimento e dell'animo suo profondamente riconoscente. Ossequi. Il Gentiluomo di Corte duca di Valminuta.»

Le lusinghiere parole con le quale S. A. R. si è degnata rilevare l'omaggio alla Sua persona e l'opera di appoggio alle istituzioni dell'O. N. I. R. devono estendersi alla scuola e ai funzionari scolastici e io colgo l'occasione per tributare come lode alle SS. LL. per la pronta ed accurata organizzazione delle manifestazioni, nonchè per la collaborazione prestata a vantaggio delle opere di educazione e di assistenza all'infanzia, istituite dall'O. N. I. R. nella Regione.

Conobbe Dante la grotta di Postumia?

La tradizione veramente vuole che sia stata la grotta di Tolmino a ispirare al nostro sommo Poeta e a dargli un modello di ciò che avrebbero dovuto essere le bolgie e i fiumi infernali.

Diverse ragioni però inducono a credere che Dante avesse avuto conoscenza del Lago di Circonio e della grotta di Postumia, già allora abbastanza conosciuta, almeno nella sua prima piccola, ma perfettamente orrida, parte, specialmente nel tratto in cui la Piuca, vero fiume infernale, la attraversa fra orribili mugghii.

Che Dante possa avere conosciuto «de visu» il lago di Circonio lo si si può desumere dalla descrizione che ci fa del lago di Cocito.

Dalle dimensioni che il Poeta ha dato alla decima bolgia (diametro maggiore, miglia 3 ½, diametro minore, miglia 2 ½, v. «Inferno» XXX, 86-87) si argomenta che il pozzo centrale, ov'è il lago di Cocito, deve avere all'imboccatura non più di due miglia di traverso. Queste due miglia convengono all'ipotesi che Dante, descrivendo il ghiaccio di Cocito, fa con le parole:

Non fece al corso suo sì grosso velo
Di verno la Danoia in Osterlicchi
Nè Tanaì là sotto il freddo cielo
Com'era quivi; che se Tambernicchi
Vi fosse su caduto, o Pietrapana,
Non avrìa pur da l'orlo fatto cricchi.

Per immaginare un monte precipite sul ghiaccio di un lago, bisogna che il Poeta abbia attribuito dimensioni tali al lago, da renderlo capace di ricevere, in ipotesi, un monte che ci fosse su caduto. Ma un monte come Pietrapana (uno della catena Apuana) e come Tambernicchi (o Tabernico), che è probabilmente il Javornick, specchiantesi nel lago di Circonio, ha suppergiù un miglio di altezza e un miglio e mezzo di diametro alla base; quindi nel pensiero del Poeta, Cocito doveva avere una superficie adeguata e un adeguato spessore per resistere all'urto ipotetico, ma straordinario.

Queste condizioni sono scrupolosamente osservate anche nel disegno che è stato presentato da R. Benini a pagina 254 dell'opera: «Dante tra gli splendori de' suoi enigmi risolti».

Il riferimento poi che Dante fa al Pietrapana e al Tambernicchi, per fornirci in modo indiretto le dimensioni di Cocito, si spiega con questa circostanza: che i due monti sono rispettivamente vicini a due laghetti paragonabili per grandezza al pozzo di Cocito. Sono i laghi di Massaciuccoli e di Circonio, per il primo dei quali vale l'immagine del precipitare della Pietrapana, per il secondo, l'immagine del precipitare del Javornick, il cui nome, male inteso dal Poeta o male trascritto dai copisti, è diventato Tabernick o Tambernicchi.

Il lago di Circonio è uno stagno o una palude il cui livello cresce per immissione di acque e scema per riassorbimento di acque da sifoni sotterranei. L'infernale Cocito non è veramente, come il Circonio, un lago periodico, poichè il suo livello cresce sempre, e non cala mai grazie a tributo continuo di Acheronte, Stige e Flegetonte; ad ogni modo il nostro Alighieri non potendo trovare sulla superficie della terra un lago a livello sempre crescente, si è limitato a cercare il termine di paragone in un lago periodico.

Il laghetto di Circonio, che in condizioni di medio allagamento ha circa due miglia di diametro, è la «palus lugea» degli antichi, che Dante potè bene interpretare come «palude del pianto». E il suo Cocito è ben degno di questo nome salvo che «il pianto stesso lì pianger non lascia...»

Che le lacrime prima fanno groppo
E sì come visiere di cristallo
Riempion sotto il ciglio tutto il coppo.

Un argomento più risolutivo ancora, potrebbe trarsi dal numero delle grotte-sifoni che stanno attorno al Circonio, numero che è di 28 e corrisponde a quello più probabile — che si raccoglie dalla mitologia — dei giganti di guardia al pozzo di Cocito.

Anche al tempo di Dante erano 28 le grotte di Circonio, e la coincidenza è per sè stessa molto significativa e fa ritenere probabile che Dante abbia visto la «palus lugea», cioè il lago di Circonio e l'abbia presa come termine di paragone per il suo Cocito.

E poichè egli «per le parti quasi tutte alle quali questa lingua si stende, peregrino, quasi mendicando, andò», poichè la tradizione conserva il suo nome alla grotta di Tolmino, e poichè i fiumi sotterranei del Carso fornivano modello di ciò che avrebbero dovuto essere nell'«Inferno» l'Acheronte, lo Stige, il Flegetonte, si conclude, in via di probabilità, che il sommo Poeta conobbe «de visu» il lago di Circonio e la grotta di Postumia, ad esso vicinissima.

Nuova voragine

Giunge notizia che a Cave Auremiane nel letto del Timavo superiore (Recca) si è prodotta una voragine del diametro di più di un metro attraverso la quale una parte dell'acqua del fiume scompare.

Avvertito il Genio civile di Trieste esso avanzerà le proposte del caso.

Non sappiamo se tale dispersione di acqua potrà influire sui cunicoli delle vicine cave di carbone.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento se tale fatto avrà interesse nei riguardi della geologia e della idrografia sotterranea della regione.

La nuova tariffa per gli autotassametri

Il Municipio comunica che in questi giorni, sentito il parere dell'Associazione giuliana dei trasporti, degli enti sindacali interessati e della Direzione «Sea», sono stati concretati gli accordi per una riduzione di prezzo sulla tariffa attualmente in vigore per gli autotassametri in servizio di piazza.

La tariffa è stata fissata in lire 2 al km. per le vetture automobili della «Sea» e in lire 2.30 il km. per le altre vetture private.

La nuova tariffa entrerà in vigore non appena sarà approvata, anche nei suoi dettagli, con deliberazione del signor Podestà.

Una festa campestre del «Tergeste». Il Comitato feste del C. S. «Tergeste» lavora alacremente per la grande festa campestre tergestina che avrà luogo domenica 31 luglio dalle 16.30 in poi nel giardino sociale. Nel programma sono inclusi cori, concerto mandolinistico, ballo, posta volante, boxe, pesca miracolosa e fuochi d'artificio. Il comitato spera in un numeroso concorso di soci, con le loro famiglie, e di simpatizzanti.

Norme per richiedere all'Ufficio Imposte

notizie sugli affitti d'anteguerra

Allo scopo di eliminare l'eccessivo affollamento di coloro che si rivolgono all'Ufficio di via Milano n. 6 pt. per avere notizia delle pigioni anteguerra, l'Ufficio distrettuale delle Imposte è venuto nella determinazione di accettare anche «domande scritte inviate per Posta» con il seguente indirizzo: R. Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, Trieste.

Tali domande dovranno contenere i seguenti estremi «essenziali»: a) Denominazione attuale della via nella quale è situato il fabbricato. b) Numero anagrafico o politico del fabbricato. c) Numero tavolare del fabbricato. d) Piano nel quale è situato il quartiere. e) Numero della porta del quartiere. f) Cognome e nome del richiedente scritti per esteso e in carattere chiaro.

Le risposte scritte che l'Ufficio rilascierà «senza spesa alcuna», dovranno ritirarsi non prima del terzo giorno dalla richiesta, presentandosi alla stanza n. 119 terzo piano del palazzo di Piazza Chiesa Evangelica n. 2 dalle 9 alle 12 o dalle 15 alle 17.

Rimarrà sempre aperto al pubblico nelle stesse ore anche l'Ufficio di via Milano 6 pt., il quale continuerà a fornire «notizie verbali» su semplici richieste verbali».

E' bene avvertire in proposito che anche con le richieste verbali gli interessati debbono sempre fornire ai funzionari incaricati tutte le indicazioni elencate sopra dalla lettera a) ad e) inclusa, senza delle quali le ricerche riescono lunghe, incerte o impossibili.

L'Unione Industriale Fascista per gli affitti. Gli industriali che desiderano avere informazioni in materia di affitti possono trovare assistenza presso l'Unione industriale fascista della Venezia Giulia, Trieste (via S. Spiridione n. 6, I piano) dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19

Gli allievi del Collegio Militare di Roma

passati in rivista dal Comandante la nostra Divisione

Come avevamo preannunziato, gli allievi del Collegio Militare di Roma — in gita d'istruzione — sono giunti a Trieste, affettuosamente accolti, lunedì 20 corr., provenienti da Trento.

Reso, nella mattinata, omaggio ai Volontari giuliani caduti nella grande guerra liberatrice e alla memoria di Guglielmo Oberdan, hanno visitato nel pomeriggio, tra la viva simpatia della cittadinnaza, S. Giusto, il Museo e i vari monumenti della città facendosi ovunque ammirare per la distinzione dei modi e il contegno impeccabile.

Ieri, alle 7.40, si sono recati al Cimitero di Redipuglia dove hanno deposto in omaggio ai gloriosi caduti della Terza Armata una grande corona di alloro. Alle 15 hanno visitato in motoscafo il castello di Miramare e alle 19, nel salone della caserma Vittorio Emanuele III, presenti gli ufficiali istruttori ten. col. cav. Brancalotti, comandante il Battaglione allievi, del capitano Fioravanti, comandante la compagnia e dei tenenti Palange e Nuzzo, nonchè di tutti gli ufficiali della 12.a Brigata in sede, gli allievi rigidi e marziali nella loro elegante uniforme, sono stati passati in rivista dal comandante la Divisione gen. Pugliese. Egli, dopo aver portato loro il suo affettuoso saluto e quello di tutti gli ufficiali del Presidio, assenti per le manovre, ha con parola alata parlato del sentimento del dovere, del sacrificio e della Vittoria realizzata e ha terminato, tra la viva commozione dei presenti, esprimendo loro gli auguri più fervidi di lieto avvenire.

Ha infine steso affettuosamente la mano a ciascuno complimentandosi vivamente con il ten. col. Brancalotti per l'ordine, la disciplina e il contegno degli allievi.

Una visita del Fascio Femminile alla colonia di S. Bartolomeo. Oggi alcune signore del Direttorio del Fascio Femminile accompagnate dal comandante dei Balilla cap. Fabbro, si portarono a S. Bartolomeo per visitare la colonia marina creata per loro iniziativa.

Accolte gentilmente dal direttore Jacuzzi, visitarono minutamente tutti i reparti e ne riportarono la più felice impressione.

Quel cantuccio di paradiso sembra fatto apposta per albergare i piccoli coloni, che in quell'aria balsamica riporteranno certo il migliore degli effetti. Gli ambienti sono vasti e bene arieggiati, il vitto sano e abbondante, l'organizzazione perfetta sotto tutti gli aspetti, l'igiene curata scrupolosamente, la disciplina inappuntabile, la sorveglianza affidata a persone di cuore, che ne fanno un vero apostolato.

I bambini sono allegri e felici e non vorrebbero che giungesse mai il giorno del ritorno.

I genitori possono vivere tranquilli, con la certezza che i loro figli sono confortati dalle cure più sollecite. Su questo rapporto il Direttorio del Fascio Femminile fa caldo appello a tutte le mamme di astenersi dal gironzare nelle vicinanze della colonia per non turbare l'animo ormai tranquillo dei loro figli e menomare così l'effetto che devono ritrarre dal loro soggiorno.

Sessant'anni di lavoro. La Direzione del Lloyd ha inviato all'operaio Francesco Firm la seguente lettera:

«La Direzione del nostro Arsenale ci comunica che in data 14 corrente siete stato licenziato per anzianità di servizio, dopo aver prestata l'opera vostra onesta, zelante, ininterrottamente per ben 60 anni presso il nostro stabilimento in qualità di meccanico.

Questa Direzione generale, nel mentre si congratula vivissimamente con voi, e vi augura che possiate godere per parecchi anni il ben meritato riposo, dispone che il vostro nome sia citato all'ordine del giorno a tutto il personale lloydiano nel prossimo bollettino della nostra Società.»

Al vecchio e benemerito operaio la Direzione del Lloyd ha assegnato una ricompensa di 1000 lire.

Esami di licenza al Conservatorio G. Tartini. Ieri nella sala dell'istituto, presente tutto il corpo insegnante, il direttore maestro Filippo Manara consegnò gli attestati. Il maestro Manara rivolse agli alunni animose parole, incitandoli alla perseveranza e all'amore negli studi, e volle anche ricordare, fra il commosso raccoglimento dei presenti, il maestro Emanuele Finzi, morto questa settimana.

Hanno conseguito la licenza normale di pianoforte: Lidia Bucher, Jone Franza, Anita Glavan, Lina Huszak, Fulvia Mayer, Laura Perissini, Renée de Pöltl, Linda Tulliani, Silva Zacevich; di violino: Dora Perissini, Paola Zacevich. Hanno superato l'esame di licenza accademica di pianoforte: Maria Gelovizza (scuola Naish), Almira Rette, Lea Rottembacher, (privatiste, scuola Vittori Wagnest), Elda Petteros, Ida Zerial (scuola Skolek).

L'albo regionale

degli abilitati all'insegnamento medio

Il R. Provveditore agli studi comunica:

Richiamo l'attenzione degli interessati sulla necessità assoluta — se vogliono insegnare, anche in qualità di supplenti, negli Istituti medi pubblici o privati — di iscriversi nell'albo regionale delle persone (che non siano insegnanti di ruolo negli Istituti medi, regi e pareggiati) abilitate all'esercizio professionale dell'insegnamento di materie che si impartiscono nei RR. Istituti medi d'istruzione.

Per essere iscritto nell'albo occorre, a norma dell'art. 90 del R. D. 9 dicembre 1926, n. 2480:

1) Essere cittadino italiano, ovvero italiano appartenente a regioni non unite politicamente all'Italia, quando manchi la naturalità. I cittadini stranieri possono essere iscritti, di regola, quando vi sia trattamento di reciprocità per i cittadini dello Stato italiano nei rispettivi Stati stranieri, e, in ogni caso, in seguito ad autorizzazione del Ministero degli Affari Esteri italiano; 2) essere di condotta morale e civile irreprensibile; 3) possedere il titolo di abilitazione all'insegnamento medio, conseguito in base al regolamento 4 settembre 1924, n. 1533, o al nuovo regolamento (R. D. 9 dicembre 1926, numero 2480) o un antico titolo che conservi la sua originaria efficacia di abilitazione a norma delle disposizioni del capo V del citato R. D. 9 dicembre 1926 n. 2480. Le persone provviste di titoli equipollenti, a norma dell'art. 113 del R. D. 6 maggio 1923, n. 1054, possono essere iscritte solo per l'insegnamento negli Istituti medi privati per i quali conseguirono la dichiarazione di equipollenza.

La domanda di iscrizione dev'essere presentata al Provveditore agli studi, redatta in carta da bollo da lire 2 e munita dei seguenti documenti: a) certificato di nascita; b) certificato di cittadinanza italiana, o il certificato di cittadinanza straniera, di data non anteriore di tre mesi alla domanda; c) certificato generale del casellario giudiziale di data non anteriore di tre mesi alla domanda; d) titolo di abilitazione, in originale o in copia autentica, o un corrispondente certificato dell'autorità che lo rilasciò.

A partire dal 1.o agosto 1927 nessuno che non sarà compreso nell'albo potrà insegnare in Istituti medi, sia pubblici che privati.

L'iscrizione in un albo è valida per l'esercizio professionale in qualunque Istituto medio, pubblico o privato, del Regno.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al R. Provveditorato agli studi, oppure ai presidi dei R. Istituti medi.

I viaggi d'istruzione della Lega Navale Italiana. L'Ufficio stampa della Lega Navale Italiana, comunica: E' nota la favorevole accoglienza che in tutta Italia hanno da parte dell'elemento giovanile i viaggi d'istruzione marinara instituiti recentemente, sotto l'alto patronato di S. E. Ciano, dalla Lega Navale Italiana.

Grazie a questa magnifica iniziativa che la Lega Navale ha potuto attuare mercè l'entusiastica cooperazione degli armatori nazionali di navi da carico, oltre 100 soci dell'Associazione sono partiti nei giorni scorsi dai vari porti della Penisola diretti in tutti gli scali del Mediterraneo e del Nord Europa.

E mentre da ogni parte affluiscono numerose le domande di imbarco pei prossimi viaggi della stagione, riteniamo opportuno riprodurre il patriottico decalogo che l'Associazione ha compilato per i suoi giovani soci viaggianti a scopo di diletto e di coltura su quelle operose unità della nostra marina mercantile che raccogliendo noli in tutti i mari del mondo sono tra gli elementi fondamentali della prosperità economica della Nazione:

1) Sulla nave che porta sui mari il lavoro d'Italia sii tu, oggi, giovane, il benvenuto; ricorda però che sei ospite: graditissimo, ma ospite.

2) E' però adattati subito alla nave: qualunque sia la tua condizione supera sorridendo gli inevitabili disturbi della vita nuova: la nave ha i suoi diritti, tu hai i tuoi doveri.

3) Sali sul ponte di comando ed apprendi come vien guidata la nave: scendi fra le macchine e le caldaie ed osserva il duro lavoro che vi si compie.

4) Avvicina a bordo gli umili, ascolta i modesti: saprai da loro che cosa è mare, che cosa lavoro, che cosa famiglia, che cosa Patria: la nave tutti affratella: porta lavoro fuori per portare ricchezza in Patria.

5) Molto del mare che navigherai fu «Mare Nostrum»: se l'Aquila Romana volò su tutto il mondo noto, il Rostro Latino solcò tutte l'acque note: Italiano nuovo, non dimenticarlo.

6) La bandiera che sventola sulla nave è tua: quando s'ammaina per salutare il piccolo veliero o il gigantesco transatlantico, pensa che una è la famiglia: l'Italia nuova del Littorio; e che la nave che ti porta è Italia.

7) Quando metterai piede in terra sentirai nostalgico — come non mai — l'orgoglio d'essere Italiano: Italiano nuovo, vantatene.

8) Ed osserva: ciò che vedi è per te essenza di vita che si vive: non t'arrestare nel voler sapere: industrie e commercio, arte e lavoro sono davanti a te: assimila quanto ti è possibile.

9) Resta col desiderio di ancora conoscere: scendi dalla nave che ti ha ospitato con una sola brama: ritornarvi.

10) E sii grato a chi t'ha offerto di sapere e vedere: a chi t'ha guidato e sorretto di consiglio e di cultura: a chi — in alto — ha desiderato che tu aumentassi l'orizzonte delle tue conoscenze: esprimi la tua gratitudine ricordando.

Generosa elargizione al Dispensario Antitubercolare. La Società degli interessati al commercio del legname ha elargito la cospicua somma di lire 3000 a favore del Dispensario Antitubercolare della Società contro la tubercolosi per festeggiare la nomina a podestà di Triestedel gr. uff. Carlo Arch, suo benemerito presidente, che da oltre 20 anni fa parte della Società beneficata.

L'obbligo di presentazione dei quadrupedi per eventuale requisizione. Con richiamo al manifesto pubblicato dal Comando del Corpo d'Armata di Trieste in data 1.o del mese corrente, il Municipio ricorda ai proprietari di cavalli e di muli il loro obbligo di presentarli, nei giorni fissati dal manifesto stesso, alla rivista che attualmente si sta effettuando al N. 16 di via Cologna (Civico macelletto). Chi non ottempera all'obbligo di presentazione incorre, ai sensi dell'art. 28 della legge per la requisizione dei quadrupedi, in una multa da lire 20 a lire 1000 per ogni quadrupede non presentato.

Grandi Magazzini **WEISS** Corso V. E. III 7-9

Prezzi nuovi

Alcuni esempi:

PAILETTE tutta seta	L. 2.90
PAILETTE tutta seta, 90 cm.	» 14.—
SETA BAVELLA rigata	» 8.—
DUCHESSE seta, 80 cm., tinte moderne	» 10.—
SETA RIGATA fantasia	» 11.—
SETA FANTASIA moderna	» 12.—
STOFFA LANA fantasia pepita	» 8.50
POPELINE DI LANA tinte unite	» 14.—
CAMICIE UOMO fantasia, strapazzo, 2 colli	» 21.—
CAMICIE UOMO bianche	» 22.50
CALZE UOMO à-jour	» 1.90
CALZE SIGNORA da strapazzo	» 2.50
CALZE SIGNORA seta, prima scelta	» 5.90
MAGLIE UOMO da strapazzo	» 4.75
COSTUMI BAGNO signora, 2 pezzi	» 19.50
COSTUMI BAGNO uomo	» 10.50
CAMICIE DONNA bianche con à-jour	» 6.—
MUTANDE DONNA bianche con à-jour	» 5.10
CAMICIE DONNA notte, bianche, con à-jour, moderne	» 11.70
MUTANDE DONNA opalin, colorate, moderne	» 11.70
ZEPHIR COLORATO qualità buona	» 1.90
MADAPOLAM economico	» 2.05
CREPON COLORATI tinte moderne	» 3.—
CREPON tessuti a righe, colori garantiti	» 3.—
SPUGNA BAVELLA tinte unite	» 2.80

PREZZI FISSI

ITALIANI! VISITATE **ABBAZIA** (presso Fiume)
La perla dell'Adriatico
Stazione balneare rinomatissima
Numerosi alberghi e pensioni con ogni comfort. — **Prezzi modici**
Parchi e giardini lussureggianti. Dintorni incantevoli. Campi di tennis. Gite alle Grotte di Postumia e al Monte Maggiore (1400 m.).
Prospetti e informazioni dalla Direzione **dell'Azienda Autonoma di Cura**, Abbazia (Fiume).

PALACE HOTEL BELLEVUE
primissima classe, 250 camere con balcone, tutte sul mare. La più vasta e bella terrazza di Abbazia - Orchestra Bar-Danze - Pensione completa da L. 45

HOTELS EDEN & QUISISANA
1.o ordine - sulla spiaggia - Grandioso Parco - 200 letti - Acqua corrente - Grande Ristorante giardino. Orchestra - Danze Pensione completa da Lire 40.

HOTEL IMPERIALE
sul mare, spiaggia del Sud. 1.o ordine. 100 letti - Un minuto dallo stabilimento balneare - Grande Parco. Pensione completa compr. camera con balcone sul mare L. 40, con balcone sul giardino L. 35. Propr. Tomasi.

HOTEL REGINA
HOTELS QUARNERO I.o e II.o
Case di 1.o ordine - Pensione da L. 45.

HOTEL AUGUSZT
Centralissimo - Approdo dei piroscafi Parco e bagni a pochi passi - Pensione da L. 35.

Casa di Cura Dr. LAKATOS
Il più moderno convalescenziario Pensione da L. 45.

STITICHEZZA
Un grano di Vals ogni 2 o 3 giorni durante il pasto della sera regolarizza le funzioni digestive.

DITTA G. **ALBERTI**
BENEVENTO
SPECIALITÀ LIQUORE **STREGA** TONICO DIGESTIVO

Altri prodotti della Casa:
Anisetto Alberti
Ultra Secco Alberti
Crema di Cacao alla Vaniglia
Curaçao Alberti
Kümmel Alberti
Ginepro Alberti
Alchermes Alberti
Elixir di China Alberti

Rappresentante e depositario per la Venezia Giulia:
SILVIO HOENIG - Via Torrebianca 22
Telefono 21-58 — TRIESTE

Cronistoria della Guardia triestina del fuoco

Un secolo di operosità dei vigili in episodi pittoreschi e memorabili

Le disposizioni contro gl'incendi cent'anni addietro - La pena del bastone ai contravventori - Cannonate e archibugiate d'allarme - "E' vietato di fumare„ - Il burro delle massaie in caso d'incendio

Sfogliamo vecchie carte ingiallite da oltre un secolo d'esistenza:

Il 5 marzo 1817 il «cavaliere dell'Imperiale Ordine di Leopoldo, Cesario e Regio consigliere effettivo di Governo» nonchè preside dell'I. R. Magistrato, Ignazio De Capuano, visto e considerato che tra gli oggetti della pubblica sicurezza il più importante era quello di «prevenire gli incendi, di fermarli nel loro primo nascimento, onde «minorare fattibilmente» il danno, gettava le basi per la costituzione dell'attuale corpo dei pompieri. E, preso un papiro, tracciava un Regolamento — del quale abbiamo preso in questi giorni visione — contenente... tutte quelle norme per cui ciascheduno conosca il proprio dovere sia per prevenire, sia per contenersi negli avvenimenti d'incendi, onde colla dovuta zelante cooperazione di tutti fosse preservata questa città da un disastro che, a giusta ragione, viene riguardato come il più spaventevole, potendo ridurre in brevi istanti il più opulente alla più desolata miseria...». E poi il cavalier De Capuano continuando nella sua «grida» rendeva noto che l'Imperiale e Regio Magistrato Pubblico Politico el Economico si trovava quindi in dovere, così anche incaricato dall'Eccelso Imperiale e Regio Governo del Litorale, mediante decreto delli 5 marzo, anno corrente (1817) n. 3878 di «dedurre» a pubblica notizia Regolamento preciso, chiaro, analogo al Codice delle gravi trasgressioni di Polizia, ed adattato alle circostanze locali della città di Trieste, per essere osservato ed adempito per quanto ad ognuno spetta, con quello zelo che richiede l'importanza dell'oggetto».

La prima Commissione agl'incendi

Dato alle stampe il regolamento il cavalier De Capuano senza perdersi in vane ciance, costituì subito una commissione superiore incaricata di tenere la direzione del costituendo corpo dei pompieri. Di tale commissione dovevano far parte per diritto il Preside del Magistrato, il direttore di Polizia, il direttore delle Fabbriche, l'assessore Magistratuale, quale referente, ad un Attuario.

Poscia il cav. De Capuano pensando che ad una commissione superiore logicamente doveva seguire un'altra in sottordine, chiamò il commissario stabile degli incendi addetto al Magistrato al quale ordinò di formare gruppo di subalterni composto dai capi sezione e da due... «ben'avvisi individui scelti da ciascuna delle rispettive arti di fontanari, muratori, spezzapietra, fabbri, falegnami, maestri di ascia, ecc.».

Naturalmente tutta questa brava gente, messa in carica, era obbligata, a scanso di severissime pene pecuniarie e corporali, di prevenire ed impedire le «insorgenze» del fuoco, di «scuoprire» prontamente gli incendi e — quel che contava di più — di «estinguerli» al più presto possibile.

Sistemi spicciativi e curiosi

E siccome il cavalier De Capuano era uomo fattivo ed energico, d'una severità che non transigeva, fu sorda la preoccupazione dei membri componenti le commissioni ed in particolar modo di quelli individui chiamati «ben'avvisi» i quali erano incaricati di gettare l'allarme ogni qualvolta capitava loro di notare o supporre un pericolo d'incendio.

Disposizioni severe il cavalier De Capuano impartì, pure agli architetti, i quali dovevano star bene attenti nel costruire gli stabili o riparare quegli esistenti se non volevano incorrere in una multa che da 25 andava a 2000 fiorini. E se caso mai qualche architetto, per noncuranza, trasgrediva oltre a far pagare la multa doveva far demolire, a proprie spese, quella parte dello stabile, che poteva presentare il pericolo di rimanere — per difetto di costruzione — preda delle fiamme!

Di conseguenza le scale di legno erano proibitissime: si doveva costruire tutte in buona pietra del Carso. Così i camini che oltrepassavano la lunghezza di 22 oncie e la larghezza di 16 oncie di piede veneto ossia la misura di Vienna di 24 rispettivamente 16 oncie dovevano venire immediatamente abbattuti.

Siccome in quel tempo a Trieste non si conosceva quella razza di... flagello che oggi è comunemente chiamata la crisi degli alloggi, il cavalier De Capuano aveva «inibito» a chiunque di fare trasformare le soffitte in abitazioni. Naturalmente egli non aveva dimenticato il tetto, perciò in un apposito articolo del suo Regolamento aveva inclusa questa importantissima condizione: «Li tetti di scandole o tavole non verranno tollerati, ma dovrà essere pria fatto il pendio con tegole, indi coperto con coppi».

Argomenti persuasivi: il bastone

Data questa lodevole seppur strana fobia che aveva l'eccellentissimo cavaliere per il fuoco, nessuno, proprio nessuno, poteva esimirsi dal cooperare a prevenire in qualsiasi momento l'insorgere dell'incendio tanto meno «li mastri spazzacamini» i quali dovevano «cerziorarsi» della buona e cauta costruzione dei focolai e dei camini.

Poi, pene severissime erano anche riservate a tutti coloro che avessero avuto «l'ardire» di entrare nelle abitazioni con lume o candela acceso e senza che questa fosse riposta in una ben chiusa lanterna.

Proibitissimo era poi nelle abitazioni il... fumo del tabacco!

Nè fu dimenticata la servitù che era «incombenzata» ad accendere le stufe e era punita qualora avesse messo a seccare della legna nelle «bocche delle stufe».

E la punizione consisteva in tre giorni di arresto, innasprito, con percosse.

Si manganellava di santa ragione allora a Trieste e per Imperiale e Regio decreto!

Anche le massaie

Delle massaie che hanno l'importante e delicato incombenza di allestire alla ghiotta umanità, le vivande più prelibate per la delizia degli stomachi, faceva pure cenno il regolamento. Sapendo che la massaia oltre che a curar intingoli e preparar manicaretti è continuamente, per necessità, alle prese del terribile elemento divoratore e distruttore furon dedicati ad esse degli assennati consigli che, poi, dovevano tramutarsi in ordini precisi e perentori.

Volete conoscerne uno? Eccolo e grazioso: «cucinando le vivande si avrà cura ed attenzione che il burro non si accenda; caso mai s'infiammasse, non si verserà mai sopra dell'acqua, ma bensì un buon pugno di sal comune»...

Ed egli s'affretta anche a proibire che il Pesce, le Graziole, le Lucaneghe, i Pomi, le Codogne etc. fossero cucinate, a fuoco aperto, sulle pubbliche strade ed a raccomandare ai bottari di non far fuoco per «ripiegare» le doghe alla fiamma, quando «faccia gran vento» in quei luoghi dove può «appigliarsi» il fuoco.

Inoltre lo «sbaro» in città con arma di fuoco era rigorosamente proibito. All'uopo il De Capuano emise una speciale ordinanza la quale diceva: «E' severamente vietato lo «sbaro» con armi di fuoco, il gettar granate, scarcavalli, racchette ed altri simili pericolosi oggetti sotto pena della confiscazione delle armi e pene pecuniarie e corporali».

E da quel giorno sotto il Governo del simpatico cavaliere a Trieste non si «sbarò» più, salvo in qualche straordinaria occasione e con le dovute cautele.

Archibugio, cannone e campane

Ma poi, considerando che lo «sbaramento» si poteva sfruttare benissimo come segnale per «l'insorgenza» di qualche incendio, il De Capuano volle avvertire la cittadinanza che era consentita alla guardia militare del Castello di «sbarare» un'archibuziata alla quale il comandante dei cannonieri doveva subito far seguire un colpo di cannone se il fuoco era al di là del Ponte rosso, di due cannonate se era invece al di qua del ponte.

Se il fuoco era «scuoperto» in cittavecchia, allora non si faceva spreco di munizioni ed i colpi dovevano essere tre!

Nello stesso tempo «l'insorgenza» dell'incendio doveva essere segnalata - probabilmente per coloro che non avessero udito gli «sbari» — dal sagrestano della chiesa di S. Pietro e se il fuoco era in cittavecchia egli doveva attaccarsi alla campana maggiore e suonare a distesa.

La stessa operazione doveva eseguire il santese della chiesta di Sant'Antonio se l'incendio era scoppiato in città nuova. Infine, tra questi «sbaramenti» e questo suonar di campane a stormo per rendere maggiormente attenta la città di quale eventuale calamità poteva minacciarla, un picchetto di militari doveva percorrere a tamburo battente, le pubbliche contrade affinchè tutti i cittadini s'apprestassero ad accorrere e portare valido aiuto nello spegnimento del fuoco.

Come veniva spento l'incendio

Scoppiato l'incendio i membri della commissione dovevano affrettarsi a portare il loro valido aiuto... morale ed incuorare gli «individui» facenti parte della commissione subalterna a manovrare gli «schizzatori» e tutti gli altri «ordegni indispensabili alla bisogna».

I vetturali poi — detti allora «noligini» — erano obbligati, alla prima cannonata, di fermarsi in qualunque sito si trovavano e quindi, scaricare gli eventuali viaggiatori che avevano nella vettura, e dirigersi, a gran galoppo nel Piazzale dei Magazzini per trasportare «secchiole», «schizzatori», «botti» ecc.

I Magazzini che erano due: uno in cittavecchia e l'altro in quella nuova, erano sotto la diretta custodia di due capi esperti e provveduti di un sufficiente numero di macchine, ossia di schizzi d'ogni qualità, di palle, di «pichioni», di uncini, di lanterne, di scale, di carri con botti, di orne, di secchiole ecc.

I facchini erano quindi incaricati di dare man forte al trasporto di tutto questo materiale sul luogo dell'incendio il quale provocava addirittura una specie di mobilitazione in massa.

Infatti anche i medici ed i chirurghi erano obbligati ad intervenire allo scopo di medicare e soccorrere coloro che, durante l'incendio, fossero rimasti feriti. Ed i capi sestieri ordinavano prontamente l'apertura della spezieria più vicina.

Dal canto suo il comandante militare udito il famoso «sbaro» s'affrettava a mandare duecento uomini di truppa, dei quali una metà veniva adoperata per rinforzare i pompieri e l'altra serviva a fare la guardia alle case, alle botteghe, ai magazzini, al Palazzo Governiale, agli uffici degli archivi perchè si erano vuotati di tutta la gente obbligata, com'era a trovarsi sul luogo dell'incendio.

Il rifornimento d'acqua

Del rifornimento dell'acqua vneivano «incombenzati» i capi sestieri i quali facevano aprire i pozzi e dividevano tutti i cittadini presenti al fuoco in due lunghe file parallele che dal luogo dove divampava l'incendio andavano ai pozzi dell'acqua.

Mentre le persone di una fila di mano, in mano si passavano le «secchiole» piene d'acqua dalla fonte al fuoco, le altre facevano l'operazione inversa cioè si passavano le «secchiole» vuote dal fuoco alla cisterna.

Consimile disposizione era presa pure per i carri delle botti. Per una contrada passavano quelli vuoti e per l'altra quelli recanti l'acqua.

Estinto completamente l'incendio coloro che si erano maggiormente distinti venivano premiati e citati all'ordine del giorno.

Questo caratteristico corpo dei pompieri durò fino al 1838. In quell'anno e precisamente il 18 giugno si volle dare basi più solide e più organiche ad una istituzione che, se poteva rendere benefici grandissimi era sempre un agglomeramento di persone fluttuanti che venivano, per varie ragioni, di volta in volta cambiate.

Percui due società d'assicurazioni — L'Imp. Reg. priv. Assicurazioni Generali Austro-Italiche e l'Azienda Assicuratrice — si assunsero in propria regia la gestione del corpo dei pompieri riformandolo ed organizzandolo secondo le esigenze dell'epoca.

E fu solo nel 1874 che il corpo venne municipalizzato assumendo quel carattere che tuttora mantiene.

E questo fu il periodo più movimentato e più gravido di storia per questo nostro magnifico corpo dei pompieri composto da una schiera di valorosi militi concittadini, tante volte segnalati per la loro abnegazione e il loro eroismo. E degli atti di valore, dello spirito altamente patriottico che per virtù dei suoi capi fu sempre con sicurezza dimostrato attraverso fulgidi esempi di italianità diremo in un altro articolo, prossimamente.

Ora abbiamo solamente voluto accennare alle origini di questo corpo che tante benemerenze si è conquistato.

Gli esami di maturità scientifica al Liceo «G. Oberdan». Dal 21 giugno al 21 luglio furono tenuti presso il R. Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» gli esami di Stato per la maturità scientifica, la quale è titolo di ammissione a tutti gli studi universitari e superiori fuorchè a quelli di lettere e filosofia e giurisprudenza, dinanzi alla Commissione giudicatrice, presieduta dal cav. prof. Rodolfo Bottacchiari della R. Università di Napoli, e formata dal preside comm. Piero Domiacusic del R. Liceo «Carlo Combi» di Capodistria, dal cav. uff. dott. Giacomo Braun, bibliotecario civico, dai professori cav. dott. Raimondo Falci del R. Liceo scientifico «C. Cavour» di Roma, prof. Tiziano Periz del R. Istituto commerciale di Trieste, dott. Agostino Savelli del R. Liceo «Galileo Galilei» di Pisa, prof. Aldo Urbani del R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» di Trieste.

Alla sessione di primo esame si presentarono 58 candidati dei quali 49 alunni pubblici dei R. Licei scientifici di Fiume, Trieste e Pisino e 9 privatisti.

In seguito all'esame sostenuto hanno ottenuto il diploma di maturità scientifica nella prima sessione d'esame la alunna del R. Liceo scientifico di Fiume Augusta Benzan da Fiume, gli alunni del R. Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan»: Nella Cristian, Fulvio Cozzi, Ferrari Andreina e Fulvio Forti da Trieste, Giuseppe Lonzar da Pola, Adriano Milic e Oliviero Morpurgo da Trieste, Bruno Podgornik da Amburgo, Bruno Sanguinetti da Genova, Gemma Vianello da Sagrado, Egeo Zanetti da Pola.

Degli altri candidati 31 furono ammessi alla sessione di riparazione nel prossimo settembre e 15 furono riprovati e potranno sostenere un'altra prova nel prossimo anno.

I giusti fitti fissati dal Pretore

nelle udienze di ieri

Gli uffici di cancelleria della nostra Pretura continuano a ricevere ricorsi su ricorsi da parte di inquilini che vogliono ottenere la riduzione del fitto in base alle disposizioni del relativo decreto e con riguardo alle pigioni pagate nel 1914. Mentre il pretore capo dott. Brunetti, armato di pazienza e di grande energia cerca di risolvere nel miglior modo possibile — intepretando con scrupolosa esattezza lo spirito del decreto sui fitti — le vertenze sorte tra inquilini e proprietari, sulle scale e nei corridoi si discute animatamente e con vivacità.

Scenette gustose

Sono inquilini i quali confidano la loro angustia al vicino di... coda, sbirciando, ogni tanto, il proprio padrone di casa, che si trova — prudentemente — a qualche metro più in là.

— La vedi quel sior.

— Quel longo coi cavei grisi?

— Sì quel... col naso de civeta.

— E ben.

— Quel xe el mio paron de casa!

— Se vedi, el ga una tripa...

— Sfido mi. La se figuri, par un quartier de do camere e cusina el me ga aumentà de trezento lire!

— El pol si marciar carigo de anei e brilanti!

— Ma adesso go fato ricorso.

— La ga fato ben. Anca el mio el me vol sofigar! Da zento e zinquanta lire che pagavo prima de la guerra adesso el vol che ghe dago quatrozento e vinti!

— Roba de mati!

— Quante camere la ga?

— Do busi. Una vera carobera!

— E a mi che me spandi la sufita e che me toca andar dormir, quando che piovi, co l'ombrela verta?

— Orori! Veri Orori!

Tra questo parlottar di gente che si sfoga e che si consulta c'è pure qualcuno che si diverte a lanciar frecciate al padrone di casa per... intimidirlo e persuaderlo a venire a più miti consigli.

— El se ga fato co la guera. El vendeva luganighe fabricade con carne de can!

— La vadi via!?...

— Sicuro. Eh mi lo conosso ben. El ga avudo anche un processo!

— Percossa?

— Mah!... Robe brute!

Battibecchi col padrone

Ma qualche inquilino più imbestialito degli altri, non potendo contenersi, si avvicina al proprietario dello stabile nel quale alloggia urladogli:

— Inveze de star qua a far el palo el me governi la spina che la me spandi!

Ed il padrone stizzito si azzarda a dire:

— La podeva far de meno de rompermo la scafa!

— Che scafa! Che scafa! De quando che stago in quela casa tuto me spandi!

Poscia un altro, non potendo tener la lingua a posto, per confortare il proprio compagno di... sventura, osserva:

— Lei la ga rota la scafa e mi el tubo del condoto!

— E pagar zinquezento lire!

— Fortuna che el Governo ga capi le nostre miserie!

Ma in breve il gruppetto s'assotiglia perchè il pretore continua a liquidar le parti le quali escono dalla stanza della dirigenza con aria allegra.

— Come xe andà?

— Benon! De setezento e vinti che pagavo el pretor el me ga ridoto a quatrozento e otanta!

— Galantomo! Un vero galantomo!

— Una cara persona!

— E che cuor!

— Una vera pasta de omo!

E giù le lodi al pretore non hanno fine e passano di bocca in bocca. E così, su per giù, la scena si ripete ogni giorno.

Le sentenze di ieri

Ieri, la giornata, che è stata laboriosissima, ha dato questi risultati:

All'inquilino Elio Micheletti, occupante un alloggio composto di 2 camere e cucina, situato nello stabile di proprietà di Maurizio Schlesinger, vennero fatte, dal 5 luglio u. s. al 24 agosto p. v. queste riduzioni: da 2700 a 2147.15 e dal 24 agosto in poi il fitto iniziale di 3000 lire portato a 2147.15.

Il prof. Vincenzo Bronzin, avente un alloggio di 3 camere e cucina nello stabile sito in via Gaspare Stampa 3, di proprietà di Giacomo Hirsch, il fitto di 2400 lire gli venne portato a 3200 lire.

Il prof. Francesco Gullich, abitante in via Paduina 9 pagava, al proprio padrone di casa Aurelio Lin (non comparso) per 4 camere per uso abitazione, e per altre 3 camere uso scuola (locale d'affari) lire 9000, ora il pretore dal 1. luglio u. s. al 23 agosto p. v. detto importo lo ridusse a 7967 più la riduzione del 10 per cento su 3855 pagate per le camere destinate a uso d'affari. Poscia dal 24 agosto in poi il totale del fitto gli venne ridotto a 10.500 lire, il quale importo a sua volta, subisce la riduzione del 10 per cento in modo da essere portato a 8612 lire.

Sebastiano Alloisi, per un alloggio di una camera e cucina sito nello stabile di via Settefontane 287 — proprietario: Giovanni Forni — da lire 720 a lire 480.

NOTIZIARIO SPORTIVO

La magnifica vittoria del triestino Parentin

nella gara per la coppa Bissolati

ROMA, 20

La netta vittoria del campione triestino di nuoto Giuseppe Perentin nella coppa Bissolati ha sbalordito il folto pubblico che assiepava le due rive del Tevere. Dalla scheletrica cronaca della gara appare evidente la superiorità del triestino su Bacigalupo.

Lo svolgimento della gara

Alle 10.30 precise Mazzia abbassa la bandiera: 44 giovani si tuffano simultaneamente nell'acqua. Un berretto rosso assume audacemente il comando. E' Perentin, che non vuole perdere tempo. Bacigalupo segue il triestino in seconda linea, segue confuso nel gruppo Gamba, indi gli altri a brevi intervalli. All'Olmo le posizioni sono belle e delineate. In testa è Perentin, il quale ha già sei metri di vantaggio su Bacigalupo, che è seguito da Gamba. Segue un gruppo nel quale sono Pinotti, Sebastiani e Jacovacci, indi apparigliati Tausani e Candela. Il gruppo è chiuso da Muspy, Galandt, Guerrieri C., Galanti e Janelli. La gara, per quanto riguarda i primi tre posti è battuta fortemente; poichè Perentin non farà che aumentare il suo vantaggio su Bacigalupo, mentre Gamba seguirà fra poco col medesimo distacco iniziale, il campione di Rapallo. A Polverini i passaggi avvengono nel seguente ordine: 1) Perentin; 2) a 30 metri Bacigalupo; 3) a 10 metri Gamba; 4) a 20 metri Pinotti; 5) a due metri Candela; 6) a 4 metri Jacovacci.

Perentin continua la sua marcia trionfale e all'Albero Bello porta il suo vantaggio su Bacigalupo a 40 metri. Al Ponte del Risorgimento i concorrenti passano nell'ordine seguente: 1) Perentin; 2) a 40 metri Bacigalupo; 3) Gamba a 20 metri; 4) Pinotti e Candela apparigliati. Indi Jacovacci Martino, Giuseppe Tauzani, Sebastiani, Colantuoni e Facenda. Gli altri sono disseminati a brevi intervalli l'uno dall'altro nella scia del gruppo di testa.

La netta vittoria del campione triestino

Al Ponte del Littorio, Perentin porta il suo vantaggio a cento metri. Da questo punto rallenta sensibilmente per voltarsi di quando in quando a mirare le spallette del fiume rigurgitanti di pubblico. Il galleggiante della «Romana di nuoto» tutto adorno di bandiere sarà presto raggiunto. La signora Carolina Bissolati, Garzia Cassola per il Sindacato giornalisti, il dott. Rossi in rappresentanza del prefetto, il comandante Pier Francesco Trebbiani per il ministro della Marina, il prof. Bastianelli, Enrico Durantini in rappresentanza del Comitato regionale del nuoto, il comandante del porto e una folla strabocchevole attendono i nuotatori.

Alle 10.58 Perentin salutato da un applauso interminabile taglia il traguardo come un dominatore. Lo segue a cento metri Bacigalupo il quale precede Gamba di una quindicina di metri. Indi Candela, Pinotti, Jacovacci, e gli altri a brevi intervalli.

Il siluro umano

I commenti dei giornali romani sono entusiastici.

Il *Lavoro d'Italia* scrive: «Oggi dopo la gara indimenticabile del triestino, possiamo tranquillamente affermare che non vediamo chi possa in Italia battere il prodigioso Perentin, che con la «perfomance» odierna ha confermato la bella vittoria della Coppa Cantù in modo più netto e più preciso. Perentin ha tenuto un'andatura regolarissima e veloce, prodotto di un «crawl» nuotato come nessun altro dei concorrenti in acqua. Il movimento sincrono delle braccia, l'impercettibile battuta delle gambe, la posizione orizzontale del corpo, che sembrava scivolare sul pelo dell'acqua, la passata resa più redditizia, il colpo di spalla non davano alcuna impressione di sforzo, mentre appariva evidente la velocità impressa dalla sincronicità del movimento al siluro umano».

Il valore indiscutibile di Perentin

La *Tribuna scrive:* «Renato Bacigalupo ha trovato in Perentin il suo dominatore. Il campione di Rapallo, che indimenticabili trionfi ha riportato in campo internazionale, ha dovuto oggi cedere il passo al nuovo astro del nuoto italiano, che viene così a occupare quel posto che gli spetta di diritto per la sua forza, per il suo valore, per la resistenza fisica, lo sforzo sovrumano. La vittoria di Perentin è di quelle che non si discutono per lo stile con il quale è stata conseguita. Si era parlato alla vigilia del duello Perentin-Bacigalupo, atteso da tutti con ansia, dopo che un novellino si era permesso il lusso di battere il campione italiano Renato Bacigalupo nella recente Coppa Cantù; i più giudicarono quella vittoria non del tutto regolare, poichè la gara non era stata priva di incidenti. A soli quattro giorni di distanza, Giuseppe Perentin doveva dare la più severa delle smentite, dominando il suo diretto e valoroso rivale, dalla partenza all'arrivo in quella medesima gara che lo vide già vittorioso nell'anno scorso.

Quali le cause dell'odierna grave sconfitta di Bacigalupo? Declino di forma? Non crediamo, poichè il rapallese ha dichiarato prima della gara di sentirsi benissimo. Allora bisogna convenire che Perentin valga effettivamente molto di più di quanto possa a prima vista sembrare, analizzando i risultati da lui conseguiti in questo inizio di stagione.

La I popolarissima Ottavio Bottecchia
dell'Unione Ciclisti Triestini

Domenica 24 corr. alle 7.30, verrà dato il via alla corsa di V categoria valevole per la VIII prova della maglia d'onore denominata «I Popolarissima Ottavio Bottecchia». Il concorso sarà quanto mai scarso, dato che nello stesso giorno si svolgeranno 3 gare ciclistiche, due delle quali di V categoria. E' logico che ad ognuna vorranno partecipare alcuni nostri dilettanti, così che si divideranno in due gruppi, uno che andrà a Staranzano e l'altro che parteciperà alla corsa di Trieste. Il percorso della «I Popolarissima Ottavio Bottecchia» è il seguente: Cave Faccanoni, Opicina, Monrupino, S. Daniele del Carso, S. Vito, Prevallo (firma), Senosecchia, Storie, Sesana, Opicina, Prosecco, Barcola (arrivo).

Oltre ai premi già noti, vi è in palio un premio di rappresentanza: Medaglia vermeil grande con diploma d'onore, firmato dalla signora Bottecchia, alla società meglio classificata tra i primi dieci.

Il ritrovo dei concorrenti resta stabilito per domenica 24 corr. alle 6.30 alla sede dell'U. C. T., via N. Machiavelli N. 7. Le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle 20 alle 22 e si chiuderanno sabato alle 21. La gara metterà in luce i più forti e i più fortunati.

Hockey su pattini

Come preannunciato, domenica alle 18.30 al pattinaggio Palisca di Barcola, avrà luogo un'interessante esibizione di Hockey su pattini a rotelle tra le due forti squadre dell'U. S. Triestina A e B.

Certamente la gara conserverà il valore delle partite giuocate con squadre avversarie, perchè oltre a possedere la seconda squadra elementi provetti, educati in tecnica e astuzia, in questa amichevole contesa essi vorranno dare prova della perfezione raggiunta, imponendo ai compagni della I squadra di ricorrere a tutte le loro risorse per sopraffarli. E' conosciuto ormai l'accanimento con il quale si svolgono le partite di questo genere, specialmente quando, come nel caso in questione, una II squadra non ha avuto mai la possibilità di presentarsi al giudizio del pubblico in qualche contesa.

Si prevede quindi una gara molto movimentata, che gioverà al pubblico per conoscere da vicino il giuoco nella prossima competizione che l'U. S. Triestina, visto il grande interessamento, si ripromette di organizzare con maggior frequenza.

SUK

Il Suk si adopera in minima quantità durante la cottura, per insaporire e rendere appetitose tutte le vivande.

Ogni busta per CENTO razioni Lire DUE

ACME

Ditta ANTONIO BERTOLINI Torino

MOBILI - PUNZO

Via Carducci, 10

Cucine complete da lire 800 in poi. Camere da letto. Sale da pranzo comuni e lussuose.

PREZZI OCCASIONE

PATHEFONI!

Rinomata macchina parlante con pagamento lire 30 mensili

Tu vuoi sapere perchè ho la pelle fresca?

Per un motivo semplice. Perchè so distinguere tra crema e crema, tra cipria e cipria. Tu sai, cara, che sono questi i due prodotti principali per la cura della pelle. Ma in commercio ve ne sono, sgraziatamente, molti; ve ne sono di nuovi e di vecchi, di buoni e di cattivi. Questi ultimi ti sono presentati dai cantastorie, con racconti che fanno ridere, ma ai quali anche taluna delle mie amiche crede, ed avviene così che questi prodotti cattivi si comperano, sia pure per prova, ma nella prova deturpano e rovinano la pelle invece di migliorarla ed abbellirla.

Dammi ascolto: non abbandonare ciò che l'esperienza ti ha dimostrato non solo buono, ma eccellente: cura la tua carnagione con la Crema e la Vellutina Venus Bertelli, e mi ringrazierai del consiglio.

TRIESTE, Piazza della Borsa N. 4

MI DIA DI QUELLA

Quando andate dal vostro Farmacista, dovete insistere perchè vi dia la vera Magnesia S. Pellegrino, quella che porta riprodotta sul flacone la marca del Santo attraversata dalla firma "Prodel„

È LA MIGLIORE

Si fabbrica a Torino dal "Lab. Chimico Farmaceutico Moderno„

MAGNESIA S. PELLEGRINO

N.G.I GENOVA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

PROSSIME PARTENZE (Salvo variazioni)

Per NEW YORK (da Genova)

29 Luglio . . . . «DUILIO»
12 Agosto . . . . . «ROMA»
(da Napoli il giorno dopo)

Per il SUD AMERICA (da Genova)

30 Luglio . «GIULIO CESARE»
5 Agosto *) «DUCA ABRUZZI»
19 Luglio . . «P.SSA MAFALDA»
*) (da Napoli il 4 agosto)

Per il CENTRO AMERICA-PACIFICO (postale da Genova)

23 Agosto . . . «VENEZUELA»

Per CUBA-CENTRO AMERICA-PACIFICO (commerciale da Genova)

9 Agosto . . . . «POSILLIPO»

Per l'AUSTRALIA (da Genova)

1 Settembre . . . «PALERMO»
(da Livorno il giorno dopo)

Informazioni e biglietti di passaggio presso la N. G. I., ufficio passeggeri di Trieste, via Mercato Vecchio N. 1.

Avvertimenti di debolezza renale

Attenti! Un dolore cupo, continuo nella schiena, dopo qualche sforzo, o uno spasimo subitaneo nel raddrizzarvi, è spesso la prima indicazione di seria debolezza renale. Presto sperimenterete disordini urinari, mal di testa, stanchezza, vertigini, nervosità, attacchi cardiaci, difficoltà di respiro, perdita di peso e mancanza di vigore.

Tutti questi sintomi vi avvertono che i vostri reni possono essere deboli o deficienti. Non trascurate tali avvisi! Date ai reni il tonico che occorre, senza ritardo. Cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni, il tonico speciale per i reni deboli e la vescica. Questa medicina rinvigorirà i reni e vi proteggerà contro reumatismo, lombaggine, sciatica e irregolarità urinarie.

Uomini e donne di tutte le parti d'Italia hanno provato come le Pillole Foster fanno perfettamente il loro lavoro. Ovunque L. 7, sei scatole L. 40. Deposito Generale C. Giongo, Milano (108).

IL GRAND HOTEL REGINA di Milano ribassa nuovamente i prezzi

Il Grand Hotel Regina, dal 1.o luglio ha apportato un ulteriore ribasso sulle sue tariffe sia di alloggio che di ristorante, riducendo così i prezzi al proporzionale valore della lira anteguerra.

La Direzione ricorda che l'Albergo, centralissimo (a due passi dal Duomo), è stato completamente rinnovato e che ogni camera indistintamente è fornita di acqua corrente e telefono. Tutti i servizi accuratissimi.

FLAVIA STENO — 16

MIO FIGLIO!

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

La porta di casa era aperta. L'alta, snella figura di Lucio vi era già inquadrata.

— Voleva darle la lettera — disse subito. — Tenga: la nasconda bene.

Gliela porse.

Valentina afferrò insieme la lettera e il braccio del giovane.

— Ma lei, ma lei? lo sa che è uscito a cercarla.

— Sicuro. Era quello che volevo. Mi son messo a cantare apposta! Soltanto, ho cantato lassù, dove «lui» arriva certo appena adesso, e poi, ho tagliato per di qua. Ben combinato, eh?

Sorrideva, felice del colpo.

Ma Valentina non aveva la forza di sorridere.

— Ho paura! — esclamò. — Adesso se ne vada, caro! E che Dio la benedica! E' il mio ringraziamento.

Si guardarono un attimo.

— Chissà — disse il giovane a un tratto — se non la vedrò mai più!

Valentina sentì che un turbamento più forte di quello suggerito da un sentimento di pietà, era nella voce del fanciullo.

E avvertì ancora che la scoperta di quel turbamento le dava una grande dolcezza.

— Che Dio la benedica, caro! — ripetè.

— Mi ricordi! — egli disse.

E fuggì via, come si sottraesse con uno sforzo di tutta la volontà a un impulso o a un pericolo.

Poco dopo, mentre, risalita nella sua camera della quale aveva avuto cura di chiudere la porta a chiave, Valentina si accingeva a leggere la lettera da Genova, udì un'altra volta la cara voce limpida e fresca rompere con le note di una canzonetta napoletana piena di nostalgia il silenzio doppiamente solenne della montagna e della notte.

Ma, stavolta, veniva dal basso, dove il sentiero precipitava verso la strada che metteva al paese.

— Ha voluto farmi avvertita che è in salvo! — pensò Valentina.

Respirò profondamente, finalmente sollevata, ed ebbe un sorriso bizzarro al pensiero del tiro che Lucio aveva giuocato a Silenzi.

— Però — concluse — stanotte saranno guai!

IV

Tutto si sarebbe aspettata, Valentina, ma non le notizie atroci che Sofia le scriveva e che si riassumevano in queste due tragiche novità: che lei, Valentina, era vedova, e che Luli era, oltre che senza madre, anche senza padre.

«Tuo marito — scriveva Sofia — si è ammalato quasi subito dopo la tua partenza. Pareva, sulle prime, si trattasse soltanto d'un travaso di bile. Sopravvennero complicazioni: il cuore non resse alla febbre altissima. In otto giorni, tutto è stato finito.

Io ti avvertii subito con telegrammi e espressi che inviai, secondo le disposizioni di Silenzi, fermo posta Domodossola sperando che qualche buon genio vi ispirasse di ritirarli subito.

Mi sono accorta, ricevendo la tua, che, purtroppo, non è stato così.

Dico: purtroppo. Perchè, se tu avessi potuto recarti subito a Genova, avresti potuto fare opposizione al testamento di tuo marito e ottenere per Luli una sorte diversa da quella che quello sciagurato, per vendicarsi di te, gli ha fatta.

Immagina, infatti, ch'egli affida il bambino a sua sorella, giustificando il fatto con la circostanza del tuo abbandono della casa maritale per destinazione ignota. Se tu avessi potuto precipitarti a Genova, comprendi come la tua presenza, dando una smentita di fatto almeno alla seconda parte della circostanza dal testamento addotta, ti avrebbe permesso di farvi opposizione e di ottenere, intanto, la custodia del bambino.

Così, purtroppo, tua cognata ha mandato una sua inviata a ritirare il bambino, cosa che ha stupito assai mio marito, il quale spiega soltanto con l'attrattiva del lucro, l'accettazione dell'incarico da parte della contessa Olga Fabbri von Wasen che di bimbi non è stata precisamente tenera mai.

Immagino il tuo dolore nell'apprendere queste notizie...»

. . . .

No, il dolore di Valentina, Sofia Marini non lo avrebbe immaginato mai! Perchè, malgrado le confidenze dell'amica, Sofia credeva tuttavia nell'amore di Valentina per Fosco Silenzi e logicamente pensava che questo amore pur senza avere la potenza di controbilanciare in lei lo schianto della madre sarebbe però riuscito a infondere qualche conforto.

Invece, quell'amore che già sotto le torture di una gelosia ingiusta era diventato delusione; e, sotto le violenze, ribellione; e rimorso quando aveva gettato il turbamento nella sua casa; e spasimo quando, strappandola dalla sua casa l'aveva separata da suo figlio, assumeva adesso, il suo vero e tristo volto di castigo. Ed ella lo fissava, quel volto, con un disgusto che tremava di non essere capace di dissimulare più!

Disgusto, avversione, odio.

Odio, sì. Ella aveva potuto perdonare a Silenzi tutto il male fatto a lei.

Non poteva perdonare quest'altro fatto a suo figlio.

Per lui ella aveva perduto la casa e la famiglia.

Ma la famiglia e la casa restavano a suo figlio.

Adesso, la maledizione sinistra che Silenzi doveva portare con sè si estendeva anche a lui.

Adesso, anche Luli era senza casa e senza famiglia! Luli, Luli, il suo piccolo Luli! Dov'era a quell'ora? Dove? con chi?

Ah, con chi! Con quella vecchia pazza di sua cognata che girava il mondo divorata dalla passione del giuoco, senza altro scopo nella vita che quello di vagabondare sempre di stazione in stazione e d'albergo in albergo! Come aveva potuto, Fabbri, pensare d'affidare a una creatura simile l'unico suo figlio?

Imprecò anche al morto.

Sì, la vendetta atroce escogitata contro di lei e ricadente direttamente sul figlio, chiudeva adesso, il suo cuore a ogni senso di pietà per l'estinto. Neppure d'essere morto ucciso, forse, dal dolore, gli rendeva più giustizia.

— L'amor proprio ferito ha sofferto — pensava.

Era stato un arido egoista anche lui; come Silenzi... come tutti gli uomini, forse.

In fondo agli occhi le apparve il viso aperto e commosso di Lucio Corradi.

No, quegli non era stato egoista...

Un lampo di dolcezza breve che subito il pensiero di Luli fugò spazzandolo via con un'ondata di angoscia nuova.

Luli! Luli!

Chissà se anche lui, povero piccino, chiamava la sua mamma? Chissà cosa gli avevano detto di lei? Chissà se stava bene?

... Chissà se era ancora vivo?

Una ondata di sangue le diede la vertigine. Si passò le mani sul viso premendosi gli occhi come a fugarne una visione atroce.

Ma sì, ma sì che Luli era vivo! Perchè non avrebbe dovuto essere vivo?

— Dio mio! — pregò — non fatemi impazzire!

... Un colpo nella porta.

— Valentina!

— Chi è? — sussultò strappata dal suo mondo di memorie e di dolori in una realtà che aveva totalmente dimenticata.

— Sono io! Apri!

Ah, sì! la voce di Silenzi. Tutto si precisò: Silenzi tornava. Ella aveva chiuso la porta. Bisognava aprire.

... Ma bisognava anche nascondere la lettera. Più che l'angoscia di veder scoperta la sua intesa con Lucio Corradi, la urgeva a nasconderla un improvviso senso di pudore geloso. No quel nuovo suo strazio, esporlo all'amante, no! Più tardi forse, avrebbe pensato, avrebbe cercato.... Ma adesso, no. Adesso voleva chiuderselo in cuore, rovente com'era, tutto per sè quel suo immenso dolore. Il nome del suo Luli non doveva venir pronunziato con dispetto, con rabbia, con violenza da «colui». Non doveva più venir mescolato, il caro piccolo nome, alle disgustose sue scene con l'amante!

— Apri, dunque!

(*Continua*)

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 801.

Gli spettri nel giardino della villa

Notti di terrore e... bastonate conclusive

Da circa otto mesi, il commerciante Alceo Sarobbi, ritiratosi dagli affari, si era recato ad abitare assieme alle sue due figlie Emma e Candida in una graziosa villetta, tra il verde del colle di Scorcola.

Settimane or sono l'Emma dovendo dare gli esami all'Università di Padova, si recò in quella città assieme al padre, ed in casa non rimasero quindi che la Candida, una graziosa biondina di 19 anni e una vecchia domestica Anna.

Notte di terrore

Tempo addietro, in piena notte, mentre la Candida e la domestica erano immerse nel sonno, furono ad un tratto destate da rumori sospetti, provenienti dal giardino. La Candida più morta che viva dalla paura, si affacciò alle finestra, ma non vide nessuno; solo dopo aver bene osservato scorse tra il fogliame, vicino al cancello di ferro semiaperto, un'ombra bianca che lentamente si avanzava verso la villa. Essa girò allora la chiavetta della luce e afferrato un grosso vaso di fiori, lo lanciò con violenza contro la strana apparizione bianca, che frattanto si era avvicinata al portone della casa. Il grosso vaso s'infranse al suolo, mentre il bianco fantasma sparì lieve improvvisamente come per incanto. Dominata dal terrore, la Candida rinchiuse le imposte, sprangò bene tutte le porte e si mise a letto, dopo aver cercato di incoraggiare l'Anna che era fuggita, spaventatissima, nel camerino da bagno. Fino all'alba naturalmente non poterono chiuder occhio, temendo che il fantasma si facesse nuovamente vedere.

Due giorni dopo fecero ritorno il Sarobbi e l'altra figlia. Naturalmente furono subito messi al corrente di quanto era accaduto. Padre e figlia sorrisero e dissero che non poteva trattarsi che di allucinazioni, o sogni. Poi trascorse del tempo e di fantasmi non se ne parlò più.

I fantasmi in fila indiana

L'altra sera, verso le 24, il Sarobbi, rincasò dopo teatro con le figlie e dopo cena si coricò. Ad un tratto, verso l'una, si destò all'improvviso allarmato dallo scricchiolìo del cancello di ferro. Svegliò adagio le figlie e si affacciò quindi alla finestra dietro le imposte. Vide allora uno spettacolo strano che lo fece sussultare: cinque fantasmi bianchi entrarono uno ad uno in fila indiana attraverso il cancello e lanciando dei brevi e lievi sibili, si avanzavano lentamente verso la villa. Sembrava che camminassero sospesi nell'aria, poichè non si udiva il menomo rumore di passi. Il signor Sarobbi e le figlie di lui, stretti l'uno all'altro, guardavano lo strano spettacolo dominati da comprensibile emozione: diciamo pure spavento.

Nella penombra le bianche apparizioni sfumavano a contorni indecisi. D'un tratto questi ospiti... soprannaturali, come ad un segnale convenuto si fermarono, poi scomparvero silenziosi ad uno ad uno in un viale del giardino.

Una tempesta...

Il Sarobbi rinfrancatosi alquanto, volle vederci chiaro nella misteriosa faccenda. Armatosi di un nodoso bastone e sebbene le figlie lo scongiurassero di non esporsi a pericoli, scese in giardino deciso ad affrontare gli strani visitatori della cui professione di fantasmi era poco persuaso.

Appena aperto il portone della villa, si trovò di fronte ad uno dei fantasmi e senza esitare, avventatoglisi contro, gli scaraventò addosso una serie generosa di bastonate. Per essere un fantasma era bene in carne. E al primo colpo si die' a gridare:

— Sior, la stia quieto; no femo gnente...

Completata la razione, il signor Sarobbi si lanciò contro un altro spettro che si era rifugiato dietro una piccola siepe e lo caricò a sua volta di legnate. Gli altri tre fantasmi visto che cominciava a grandinare, si diedero allora a pazza fuga guadagnando rapidamente il cancello e scomparendo quindi nel buio. Non fu difficile al Sarobbi di strappare di dosso ai due fantasmi le bianche lenzuola che li avvolgevano. Uno di essi era un giovane dell'apparente età di 24 anni, sconosciuto; l'altro invece, e qui il Sarobbi diede un grido di sorpresa, era un ex domestico della villa. Ambedue presentavano varie contusioni e abrasioni al capo e alle spalle, prodotte dalle bastonate loro elargite. Uno dei due ex fantasmi e precisamente lo sconosciuto, colto il momento favorevole, mesto e contuso, si alzò e prese il largo di corsa; l'altro rimase tra le mani del Sarobbi che trattenendolo per il colletto lo trascinò nell'interno della villa.

Lo spettro si scolpa...

Interrogato, il tizio, disse che aveva stabilito con alcuni suoi amici di terrorizzare con quel mezzo il Sarobbi e le sue due figlie per vendicarsi di esser stato licenziato ingiustamente. Il Sarobbi per nulla commosso dal racconto del tizio lo invitò ad allontanarsi sui due piedi dalla villa e di non farvi più ritorno nè come... fantasma, nè in altre forme. Il tizio non si fece ripetere l'invito e si dileguò rapidamente, dimenticandosi persino il lenzuolo, che lo aveva avvolto fino a poco prima.

Al mattino, dopo una rapida visita al giardino della villa, il Sarobbi, ebbe la sorpresa di accertare che la visita dai fantasmi non era stata fatta puramente per i motivi riferiti dall'ex domestico, poichè essi si erano introdotti pure nel pollaio della villa ed avevano fatto bottino di sei galline del valore complessivo di 120 lire.

Il signor Sarobbi — che ha denunciato la strana incursione — fa buona guardia alle figlie ed al pollaio.

Una suicida sconosciuta al Bosco dei pini

Ieri sera, verso le 19, alcuni passanti che si trovavano lungo i viali del bosco dei Pini, scorsero stesa sull'erba una donna che pareva dormisse. Quantunque il sole fosse già tramontato e le prime ombre del crepuscolo invadessero la città incupendo i viali del bosco, l'idea che la sconosciuta dormisse parve poco verosimile e allora pensando che potesse essere stata colta da malore improvviso, o fosse svenuta, si affrettarono a soccorrerla, ma avvicinatisi a lei si accorsero con raccapriccio che la disgraziata era morta. Fu un gran chiacchiericcio di commenti; altri passanti sopraggiunsero e informarono che qualche tempo prima avevano visto la sconosciuta passare di là e raccogliere degli stracci. La morte sembrava infatti datare da poco: la donna che dimostrava un'età di circa 40-45 anni, giaceva supina su di un rialzo erboso del colle. I lineamenti del volto erano contratti in una lugubre smorfia e un pallore di morte era diffuso sul suo viso. Alcuni dei presenti si recarono alla caserma dei carabinieri di via Rossetti per informarli della loro macabra scoperta e poco dopo alcuni militi si recavano sul posto per primi.

Il cadavere della donna non presentava alcun segno di violenza e i carabinieri interrogarono quelle persone che asserivano di aver incontrato la sconosciuta poco prima. Scartata l'ipotesi di un delitto, si pensò al suicidio e infatti i carabinieri trovarono fra l'erba vicino al cadavere una bottiglietta che conteneva ancora dei residui di un acido che al momento non si potè precisare.

Mentre un carabiniere venne lasciato a piantonare la salma, si provvide a telefonare all'ospedale Regina Elena affinchè si curasse il trasporto del cadavere.

Qualche tempo dopo la salma della suicida venne trasportata con un furgone nella cappella mortuaria dell'ospedale civico. Nella serata nessuno si presentò a chiedere notizie della sconosciuta e nelle tasche dei suoi abiti non si rinvenne alcun documento che servisse ad identificarla.

Per un paio di scarpe. I carabinieri della stazione di Miramar procedettero ieri all'arresto del manovale Desti S., di 17 anni, abitante in via del Lloyd, perchè autore del furto di un paio di scarpe del valore di 50 lire, asportate giorni or sono da una baracca esistente nei pressi di Grignano in danno del suo compagno di lavoro Mario Breda. La refurtiva fu sequestrata e restituita al derubato, mentre l'S. fu passato alle carceri del Coroneo.

Corte d'Assise di Udine

Ammazza il fratello per questioni di denaro

La sfilata dei testi al processo

Verso le 6, del 23 novembre 1926, mentre certo Copetti, attraversava la piazzetta Zuccolo, in Gemona, scorse steso a terra, presso due fontane un uomo che non dava segno di vita.

Avvicinatosi constatò con raccapriccio che lo sconosciuto era già cadavere: giaceva in una pozza di sangue, aveva le vesti intrise e il corpo presentava varie ferite. Dato l'allarme e accorsi dei vicini il cadavere fu riconosciuto per quello di Pietro Copetti detto «Pelos» di 32 anni, ammogliato e padre di quattro figliuoli. Recatisi sul posto i carabinieri, constatarono che il cadavere indossava soltanto i calzoni, la camicia e le calze, ed era composto: piedi uniti, testa ripiegata a destra, la destra sulla ferita e messo a ridosso del muro dell'Asilo Baldissera-Modesti. Si potè rilevare poi, che il Copetti era stato colpito dinanzi alla porta della sua abitazione e poi, tentando di rincorrere qualcuno, aveva percorso a stento una cinquantina di passi. Le supposizioni sorte allora furono molte e da una rapida inchiesta portò all'arresto del fratello dell'ucciso, Giacomo, di 54 anni.

Era notorio a Gemona che fra i due fratelli non correvano buoni rapporti per questioni d'interesse e che il Giacomo era violento e rissoso. Dalle ulteriori indagini dei carabinieri risultò che la sera prima i due fratelli erano stati assieme nell'osteria di «anin la di Vidon» e s'erano anche bisticciati. Era stato il Giacomo ad accendere il diverbio che, in breve, si era trasformato in rissa. Intervenne a separare i due fratelli il capo-manipolo della Milizia, Masini, riuscendo anche a riconciliarli.

I Copetti uscirono dall'osteria alle 22.15, apparentemente riappacificati. Un'altra rissa però scoppiò più tardi in seguito ad uno spintone dato dal Pietro. Si lasciarono poco dopo per raggiungere le proprie abitazioni. Non si potè stabilire a che ora il litigio si rinnovò.

Il dibattimento

Oggi si iniziò il processo. Presidente cav. uff. avv. Capecelatro; P. M. cav. avv. Capecelatro, canc. rag. Volpe. Al banco della difesa siede il comm. avv. Bertaccioli.

Il Giacomo Copetti è comparso dinanzi ai giurati popolari per rispondere di omicidio volontario nella persona del fratello Pietro, mediante vari colpi di coltello, in diverse parti del corpo, e di porto abusivo d'arma.

La parte riservata al pubblico è gremitissima di gemonesi, amici e conoscenti dei protagonisti della tragedia.

Dopo le solite formalità per il sorteggio della Giuria e le raccomandazioni ai numerosi testi, viene letto l'atto d'accusa. Entra poi la moglie dell'assassinato, Maria Cargnelli, costituitasi parte civile. Al processo, invece, dichiara di ritirarsi.

L'interrogatorio dell'accusato

Segue quindi l'interrogatorio dell'imputato, cui il Presidente chiede, dopo le generalità, ciò che accadde tra lui e il fratello la sera del fatto.

Il Copetti narra che nel pomeriggio del giorno prima del delitto, era stato invitato da altri due amici a recarsi da un signore per trattare la vendita di un pezzo di terreno. Non avendo trovato colui col quale dovevano trattare, si recarono a bere in diverse osterie e che ultimo, nell'osteria di Vidoni ove incontrò il fratello ed ebbe con lui un primo diverbio. Dopo di ciò si avviarono verso casa. Avvicinatosi ad un orinatoio, il Pietro gli diede uno spintone mandandolo a battere violentemente contro il muro ove si ferì leggermente alle mani. Da qui un nuovo diverbio. Il Pietro gli lasciò andare diversi schiaffi ed egli si difese alla meglio.

Le divergenze tra me e mio fratello — dice l'imputato — erano causate da motivi d'interesse. Malgrado le mie richieste di schiarimenti su certi affari, si rifiutò sempre di accontentarmi. Di quella sera io non so altro.

Il Presidente dà lettura del testo di accusa facendo risaltare le prove e contestando varie circostanze.

Da questo risulta che il cadavere fu trovato proprio nel posto in cui la sera avvenne il diverbio fra i due.

Pres.: E le sei coltellate che inferse al Pietro?

Acc.: Mi no so.

Il Presidente legge le deposizioni dell'accusato in istruttoria e quindi vengono aperti i pacchi che contengono i corpi di reato. Per primo viene mostrato all'accusato il coltello trovato in cucina sporco di sangue, e col quale sarebbe stato ucciso il Pietro. Su domanda del Presidente l'imputato non riconosce, dapprima, come sua l'arma, e poi, ricorda anche d'aver ucciso con quella il giorno prima un agnello. Viene poi mostrato ai giurati il piano planimetrico della località ove si svolse il fatto, mentre il Presidente legge le diverse perizie ed i numerosi verbali inerenti alla causa.

La moglie dell'ucciso

Maria Cargnelutti, moglie dell'ucciso, dice:

— Quel giorno mio marito non venne a mangiare alle 12. Verso le 11 di sera rientrò un po' alticcio e mi narrò le questioni avute col fratello. Mi disse anche la causa e cioè che lo aveva rimproverato per le bastonate date da quest'ultimo ad un fanciullo trovato in un suo podere. Il Pietro non voleva saperne di pagare la metà di 30 mila lire che il Giacomo doveva versare per risarcimento danni. Si fermò dieci minuti circa e quindi uscì per accertarsi se le bestie erano state abbeverate.

Dopo pochi minuti sentii delle grida e riconobbi la voce di mio cognato che gridava delle ingiurie. Impressionata, chiamai mia nipote, Lucia, di 17 anni, perchè avendo partorito il giorno prima io non potevo muovermi. Lei s'affacciò, ma non scorse nulla. La pregai di informarsi. Tornò spaventata e mi disse che era fuggita perchè aveva visto di sopra suo padre il Giacomo, ubriaco con un coltello in mano.

Pres.: E quando sapeste dell'uccisione di vostro marito?

— Parecchi giorni dopo. Si volle nascondermi la verità perchè ero ancora debole.

A mezzogiorno l'udienza viene rinviata alle 14.15.

L'udienza pomeridiana

Nel pomeriggio, al banco della difesa, unitamente al comm. Bertaccioli prende posto l'avv. Nais. Questa udienza è riservata esclusivamente per l'escussione dei testi.

Il Presidente riprende l'interrogatorio della Maria Cargnelutti, della quale legge la deposizione precedentemente fatta in istruttoria. Quindi dà principio all'interrogatorio dei testi, primo fra questi Giovanni Copetti, che per primo trovò il cadavere dell'ucciso.

Pres.: Come trovaste il cadavere?

Teste: Prono, con la faccia contro terra.

Pres.: Che faceste allora?

Teste: Chiamai un mio figliolo che era poco lontano. Subito dopo venne anche il padre dell'ucciso.

Pres.: Notaste delle macchie di sangue in prossimità del cadavere?

Teste: Sul principio no, perchè era ancora buio. Più tardi, all'alba, notai distintamente parecchie macchie di sangue all'ingiro.

Pres.: E poi cosa faceste?

Teste: Andai a chiamare i carabinieri i quali vennero subito sul posto.

Viene poi escusso il teste Giuseppe Carnielutti.

Pres.: Ricorda verso che ora udì i due fratelli litigare?

Teste: Saranno state le nove e mezzo. Dall'osteria io e altri udimmo le voci di un alterco poi una voce di donna gridare che si picchiavano tra fratelli. Allora uscimmo a dividerli. Io uscii per ultimo e vidi i due fratelli ancora alle prese, sebbene i presenti tentassero di separarli. Finalmente vi riuscirono ed allora io presi uno dei due fratelli sotto braccio, lo accompagnai verso casa, ammonendolo per il cattivo spettacolo di cui era stato il protagonista.

Pres.: E l'indomani cosa faceste?

Teste: Appena seppi del fatto mi recai anch'io sul posto e vidi distintamente sulle scale macchie di sangue.

Pres.: Sapete perchè avvenivano questi litigi.

Teste: Per un terreno credo, ed anche perchè l'ucciso dava tutti i suoi guadagni al padre.

Tomaso Masini, caposquadra della Milizia, ha visto dall'alto della scala della sua abitazione, la seconda questione. Voleva intervenire, ma poi, visto che l'uno era calmo e che la cosa si acquietava, non scese giudicando inutile il suo intervento.

Pres.: Nella mattina, avete visto il cadavere?

Teste: Sissignore. Fui uno dei primi ad accorrere. Notai all'ingiro molte macchie di sangue e notai pure che la parte destra della faccia di Giacomo Copetti era rossa di sangue.

Federico Calligaris, narra come verso le dieci e mezzo udisse gridare nella notte i due fratelli e scambiarsi fra loro un mucchio di volgari insolenze. Dice di aver ben distinto la voce del Pietro gridare all'indirizzo del fratello la parola «vigliacco». Racconta poi che precedentemente egli ebbe con l'imputato una questioncella perchè questo gli voleva dare del tu.

Altri testi

Francesco Copetti dice che udì la voce del Pietro gridare nella notte molte insolenze all'indirizzo del fratello. Più tardi udì i passi affrettati di due uomini per la strada.

E' udita poi Anna Copetti. Anche lei dice che verso le 23.30 udì gridare «vigliacco» ed altre insolente.

Pres.: Da che parte venivano queste parole?

Teste: Non potrei precisare; ma mi pare dalla parte della casa Copetti.

Giacomo Copetti, padre dell'ucciso e dell'imputato, dice che non ha visto nulla.

Pres.: Quali rapporti correvano tra fratelli?

Teste: Non cattivi; però, capirà, in tutte le famiglie c'è sempre qualche ruggine.

Pres.: Vostro figlio a chi dava i suoi guadagni?

Teste: A me dava spesso circa duecento lire.

Pres.: Quella sera sentiste rumore di baruffa od altro?

Teste: Niente udii. Solo l'indomani, alzatomi per governare le bestie, seppi da Giovanni Copetti che v'era un cadavere in piazza. Vi andai e trovai mio figlio disteso a terra in un lago di sangue.

Pres.: E' vero che voi visitaste le tasche del morto?

Teste: Sì, e vi trovai solo due lire.

Pres.: Notaste macchie di sangue?

Teste: Vidi invece che l'imputato aveva il volto graffiato.

Pres.: E' vero che voi trovaste quella mattina un paio di dalmine?

Teste: Sì. Le trovai poco lungi da casa.

Pres.: Vi siete alzato voi la sera, verso le 11?

Teste: Sì, per vedere delle armente.

Pres.: E non udiste proprio nulla?

Teste: No.

Pres.: E' vero che voi, andando verso la caserma accompagnato dalla vostra nipote Lucia, portando l'indice alle labbra, le accennaste di tacère?

Teste: No. Non è vero.

Maddalena Serafin dice che verso le 11 udì distintamente inveire, ma non sa chi fosse precisamente quello che gridava.

Racconta poi di aver visto il padre dirigersi verso la piazzetta e, più tardi d'aver udito una voce di donna gridare: «S'ammazzano, s'ammazzano.»

Giuseppe Copetti nulla dice di nuovo. Egli vide soltanto il cadavere, la mattina, mentre la sera nulla vide e nulla udì.

Lisa Forgiarini dice che quella sera udì bestemmiare. Riconobbe la voce del Giacomo. Udì poi un rumore di passi affrettati.

Pres.: Dal rumore vi parve che chi correva avesse le scarpe?

Teste: Sì. Mi affacciai anche alla finestra.

Pres.: E cosa vedeste?

Teste: Vidi il Giacomo Copetti dirigersi bestemmiando verso casa, nei pressi della quale, si incontrò col padre.

I testi di difesa

Con questa deposizione è esaurita la sfilata dei testi citati dal Pubblico Ministero. S'inizia quindi l'escussione dei testi citati dalla difesa. Primo fra questi è Giacomo Forgiarini.

Pres.: Sapete che i fratelli, tempo addietro, volevano dividere il patrimonio?

Teste: Sì, avevano anzi stabilito il giorno. Ma il fratello Pietro non volle, ed il giorno fissato non si presentò, anzi si allontanò da casa.

Giuseppe Brusutti racconta:

— Mi trovavo nell'osteria assieme a Pietro Copetti il quale era molto eccitato forse per aver bevuto troppo. Poi uscì in istrada, ove nei pressi dello spanditoio si scontrò col fratello col quale ebbe una colluttazione sedata dall'intervento di parecchi dei presenti.

Dice poi che l'ucciso aveva fama in paese di uomo violento e manesco.

Antonio Vidoni, oste, dice di non aver nulla veduto e nulla udito, per cui il presidente osserva ironicamente che gli osti hanno la prerogativa di non vedere e non udire nulla.

Giuseppe Mardero, benchè presente alla rissa avvenuta nei pressi dello spanditoio, nulla dice di nuovo.

Giuseppe Copetti depone sulle relazioni che correvano fra i due fratelli e li definisce ambedue alquanto violenti.

Giovanni Copetti dice che tra fratelli, prima del fatto, correvano buone relazioni, tanto è vero che gli acquisti l'imputato li intestava anche con la ditta del fratello.

Il podestà di Gemona cav. Liberale Calotti afferma che fra i due fratelli correva buona relazione.

Con questo teste ha fine l'escussione dei testi. Dopo la formulazione dei quesiti, il presidente sospende l'udienza e la rimanda a domattina, ore 9.

In mattinata avremo le arringhe, il verdetto e la sentenza.

Movimento sindacale

Assemblea straordinaria del Sindacato ingegneri. Si ricorda ai soci tutti che questa sera, venerdì, alle ore 19 precise in sede del Sindacato, Piazza Borsa 9, si terrà l'assemblea generale straordinaria con l'ordine del giorno seguente: 1) Relazione del commissario straordinario; 2) Elezioni del Direttorio; 3) Varie. Si conta su un numeroso intervento di colleghi.

La Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia comunica: Con riferimento alle richieste di aumenti e regolazioni di affitto, gli artigiani sono invitati a passare alla cancelleria delle Comunità (Piazza Ponte rosso 5) per ritirare e riempire i moduli che dalla cancelleria sono messi a disposizione da venerdì prossimo tutti i giorni dalle 17 alle 19.

Una scenaccia per due fette d' "anguria,,

Verso l'una stanotte cinque giovani invitarono in piazza della Borsa due ragazze allegre, Giorgina Redan, di 20 anni, abitante in via della Concordia, e Nerina Vitma, di 17 anni, senza fissa dimora, a fare una scarrozzata. Le due accettarono e l'allegra comitiva si diresse verso piazza Goldoni, ove le due ragazze vollero scendere per mangiare alcune fette di cocomero. Non furono però di questo parere i giovani, che le trattennero, invitando il vetturino a dirigersi verso la Stazione Centrale. In breve però mentre la vettura passava per la via Giacinto Gallina tra i giovani e le due ragazze s'impegnò un violento diverbio in seguito al quale tre dei giovani irritati spinsero brutalmente le due ragazze fuori della vettura. Nella caduta la Redan riportò una lieve contusione alla gamba destra e la Vitma lievi contusioni alle spalle. Le due ragazze furono subito soccorse da alcuni passanti, mentre altri impegnavano una vivace discussione coi giovani che si trovavano nel veicolo. A sedare il piccolo tumulto intervennero due carabinieri e un caposquadra della Milizia Volontaria Fascista, che accompagnarono il vetturino, due dei giovani che si trovavano nella vettura e la Redan in Questura. Gli altri, approfittando della confusione si erano frattanto eclissati, mentre la Vitma fu accompagnata a farsi medicare in una vicina farmacia da alcuni «chauffeurs» del vicino posteggio degli autotassametri di piazza Goldoni.

In Questura i giovani e la Redan furono assunti a verbale dal funzionario di servizio, e quindi rilasciati.

Un incidente a un treno proveniente da Gorizia

Ieri sera il diretto n. 601 in partenza da Gorizia per Trieste, giunto in prossimità del casello ferroviario n. 104, nelle vicinanze di Rifemberga urtò violentemente contro un macigno del peso di circa un quintale che precipitando dalla montagna era andato ad ostruire la linea. La macchina investendo il macigno lo trascinò per oltre 50 metri dal luogo dell'investimento, poi s'arrestò. Per fortuna non vi furono danni ai passeggeri. La macchina ebbe però a subire guasti al freno, che si spezzò. Per questa ragione il treno subì un breve ritardo.

Un furioso attacco di nervi

Iersera, verso le 18.30, certo Leopoldo Sodnig, abitante in via della Guardia, mentre si trovava nella panetteria sita nello stabile n. 59 del viale Venti Settembre, fu colto da un forte attacco di nervi e gettatosi a terra cominciò a dimenarsi furiosamente ed a gridare parole sconnesse. In breve attorno a lui si misero alcuni volonterosi con l'intento di ridurlo alla calma. Ma fu peggio. In un baleno il negozio venne messo a soqquadro. Chiamata, d'urgenza la Guardia medica, accorsero sul posto gli infermieri Micol e Vouk i quali dovettero non poco lottare prima di ridurre all'impotenza il Sodnig, che, trasportato poi all'ospedale Regina Elena,

Un tiro... al pomodoro

Giorni or sono, il negoziante Cecilio Vidali, abitante in via della Tesa, incaricò il bracciante Paolo Toier, abitante in Ponziana di trasportare con un carretto a mano due casse di barattoli di conserva di pomodoro del valore di 320 lire alla riva Tre Novembre, per essere caricate a bordo di un veliero.

Caricata la merce sul carro, ed intascate le relative bollette, il Toier se ne andò, nè si fece più vedere. Dopo aver cercato invano di rintracciarlo, ieri il Vidali si recò a presentare denuncia.

Lo smemorato d'Isola

In relazione a quanto riferimmo nel *Piccolo della Sera* di ieri, il nostro corrispondente da Isola ci comunica che il ragazzo smemorato venne accompagnato ieri dal comandante le guardie urbane, signor Mateni, a Capodistria per cercare del pittore; girarono inutilmente per Capodistria e dovettero poi ritornare a Isola.

S'è potuta avere qualche ulteriore informazione. Il ragazzo ricorda d'esser stato chiamato Nino Cosimo. Venne trovato un altro ragazzo da Brindisi e questi gli chiese, nel suo dialetto, da dove venisse e dove abitasse quando si trovava a Brindisi. Egli rispose che abitava in via Annunziata, strada delle Matonelle. Disse poi che partì da Brindisi con uno sconosciuto di nome Vittorio; dopo fu con un pittore a Capodistria; altre indicazioni non potè dare.

Il ragazzo parla bene il nostro dialetto e così pure il dialetto brindisino.

Il Comando di stazione dei RR. CC. si sta informando per avere precise notizie sul conto di questo strano ragazzo. Probabilmente egli sarà colpito da amnesia, che gl'impedisce di ricordarsi ogni circostanza, anche recente della sua vita. A Capodistria non sa indicare nè la via, nè la casa ove abitava. Ricorda solo che la sua abitazione, forse non l'ultima, era vicino ad un giardino. Il ragazzo sa leggere e scrivere correntemente e disse d'essere stato in un asilo a Brindisi. E' da sperarsi che le indagini dei carabinieri possano avere qualche risultato e che il ragazzo possa essere restituito alla sua famiglia.

Due mattoni su due teste

Ieri, nel pomeriggio, l'operaio Pasquale Arfilli, di 43 anni, abitante in Rozzol, via Molino a vento N. 75, stava passando, per ragioni di lavoro, sotto un'armatura posta nel recinto della Spremitura di olii vegetali a S. Andrea, quando una mattonella, caduta dall'alto, lo colpì alla testa.

Stramazzato a terra, mezzo intontito, per il violento colpo ricevuto, l'Arfilli venne subito soccorso da alcuni braccianti e medicato alla meglio in attesa della Guardia medica. Indi, con l'autolettiga, venne trasportato all'ospedale, dove i medici gli riscontrarono una ferita lacero contusa lunga cinque centimetri alla bozza frontale.

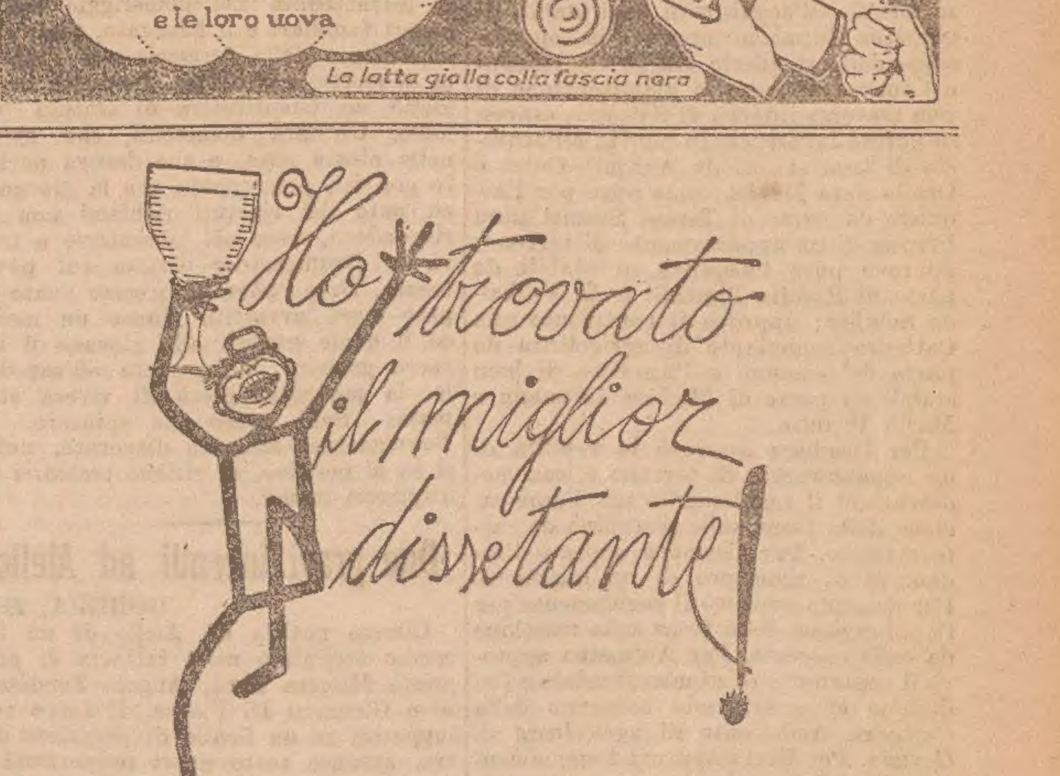
— Carlo Prodan, di 24 anni, abitante in Androna Cristoforo Colombo 7, stava ieri, verso le 18, lavorando nel recinto destinato alla costruzione di un edificio sul viale Regina Elena quando una mattonella, scivolata di mano ad un muratore che stava su d'una armatura, lo colpì al parietale destro.

Recatosi all'ospedale Regina Elena, i medici gli riscontrarono una ferita lacero-contusa. Dopo essere stato medicato, il Prodan potè rincasare.

I borseggi in tram

Ieri nel pomeriggio, verso le 18.30, il sig. Federico Beolin, abitante in via del Bosco, si trovava sulla piattaforma posteriore di una vettura tramviaria della linea n. 5. In piazza Goldoni, il Beolin, che proveniva da Roiano, dove lavora, scese dal tram, per recarsi verso la sua abitazione. Non aveva fatto però che pochi passi quando si accorse con sorpresa d'esser stato derubato del portamonete contenente una trentina di lire in contanti e due piccole chiavi. Rinunciando ormai a rintracciare il suo borseggiatore, il Beolin si recò a presentare denuncia.

Laurea. Il concittadino don Roberto Marussig ha conseguito presso la pontificia Università Gregoriana la laurea in Diritto canonico.

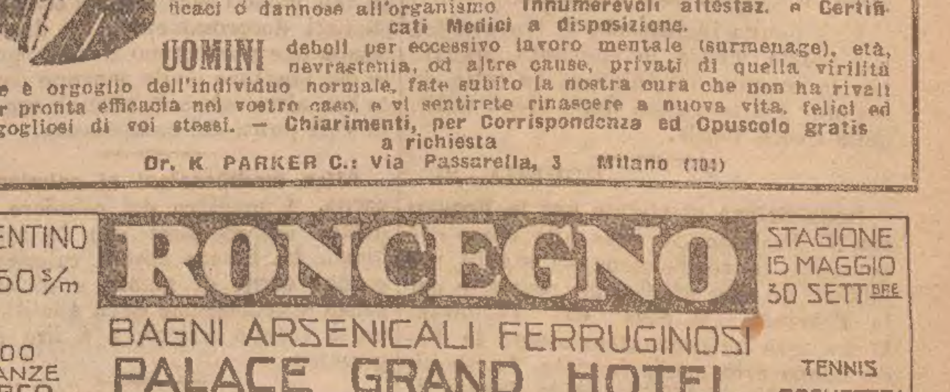


Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

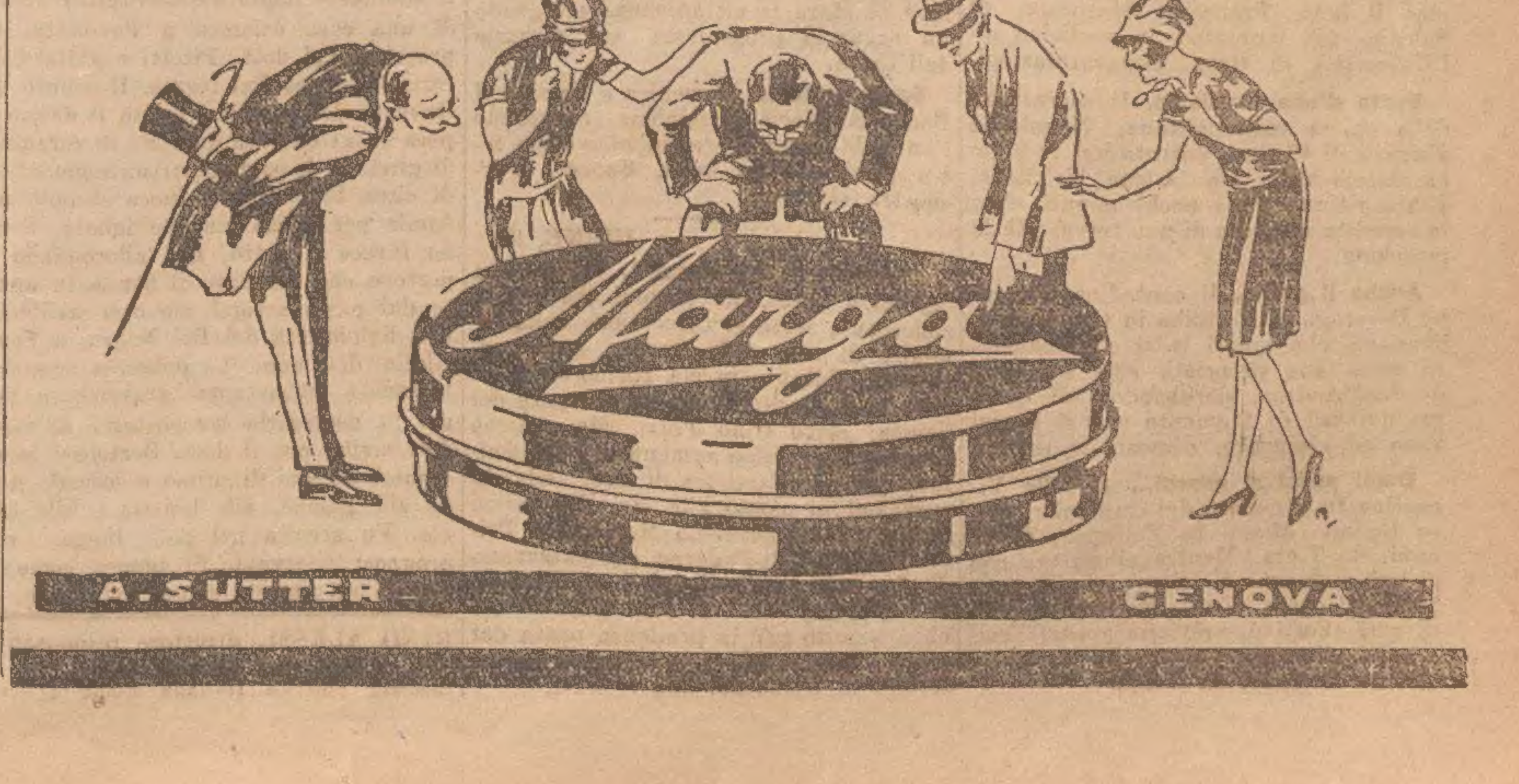
Parchetti — piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto — PRIMA IMPRESA PULITURA — M. Toresella — Via Machiavelli 3 tel. 8

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
FONDATA NELL'ANNO 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 121.000.000
SEDE CENTRALE: TRIESTE Via Mazzini 34
(Proprio centralino telefonico)
UFFICI CAMBIO: Via Dante Alighieri 6. Servizio Cassette di Sicurezza (Safes) — Tergesteo (Piazza della Borsa 18) Tel. 21-95.
SEDI: MILANO, Via Dante, 10 — ROMA, Corso Umberto I, 287 — TORINO, Via Cernaia, 11
FILIALI: Fiume, Gorizia, Trento.
AGENZIE: Abbazia, Cavalese, Cherso, Cles, Lussinpiccolo, Mezolombardo, Monfalcone, Parenzo, Pirano.
Indirizzi telegrafici: Per la Centrale «Commerciale». Per le Sedi, le Filiali e le Agenzie: «Triestina».

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo-antisettico delle vie digerenti, intestinali e biliari
Cura ed estirpa le cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco



TRENTINO 550 m/m — RONCEGNO — STAGIONE 15 MAGGIO 30 SETTEMBRE — BAGNI ARSENICALI FERRUGINOSI — PALACE GRAND HOTEL — 200 STANZE PARCO — TENNIS ORCHESTRA



Cronache del Friuli

Deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa

GORIZIA, 21

Presieduta dal prefetto comm. Cassini ebbe luogo questa sera una seduta della giunta provinciale amministrativa che adottò i seguenti provvedimenti: Per Gorizia: espresse parere favorevole in merito all'acquisto di beni stabili di Giustina Zupancic; approvò la soppressione della stradetta fra le vie Rossini e Canova; approvò la manutenzione di una traversa interna di Salcano; espresse parere favorevole in merito all'acquisto di beni stabili da Antonio Culot e Orsola nata Macuz, come pure per l'acquisto da parte di Teresa Susmel nata Prinsig di un appezzamento di terreno; approvò pure l'acquisto di stabili da parte di Rosalia Bandelli e da Vilibaldo Schiller; approvò il contributo alla Cattedra Ambulante di agricoltura da parte del comune e l'acquisto di beni stabili da parte di Michele Lutmann e Maria Piciulin.

Per Gradisca approvò la vendita di un appezzamento di terreno e, con modificazioni il regolamento per l'applicazione della tassa sulle macchine da caffè espresso. Per Cormons approvò l'indennità di sgombero di un quartiere. Per Sagrado approvò il regolamento per l'applicazione della tassa sulle macchine da caffè espresso. Per Aidussina approvò il contributo di utenza stradale e l'adesione al costituendo consorzio della Cattedra Ambulante di agricoltura di Gorizia. Per Farra approvò l'ampiamento dell'edificio scolastico e la contrattazione di un mutuo con gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa DD. PP. E' stata rinviata la discussione sull'aumento del 25 per cento dell'assegno goduto dal parroco decano di Salcano e del 25 per cento di quello goduto dal suo cooperatore a carico del bilancio comunale. In favore dell'amministrazione provinciale ha approvato la elaborazione del progetto per la ricostruzione del manicomio provinciale; il reimpiego risarcimenti danni di guerra sofferti dal prato di Pegg, di proprietà della provincia; la valutazione danni di guerra sofferti dal vivaio provinciale di Beliano; il sussidio da darsi alla Lega Nazionale; la valutazione dei danni di guerra sofferti dal bosco di Montevecchio, di proprietà della provincia; la valutazione dei danni di guerra sofferti dai territori di pertinenza dall'istituto provinciale dei sordomuti e, con modificazioni, il regolamento per l'applicazione del contributo di utenza stradale e il bilancio per l'anno 1927. Per Idria, infine, approvò il contributo di utenza stradale in lire 2399 e l'integrazione della pensione del segretario comunale iscrivendolo all'Istituto nazionale per le assicurazioni.

Per l'inaugurazione della nuova linea tramviaria di S. Pietro

GORIZIA, 21

I lavori per ultimare la linea tramviaria che dovrà congiungere Gorizia con la borgata di San Pietro, sono pressochè ultimati e si sta già raccordando la nuova linea con quella principale di Corso Vittorio Emanuele, all'altezza del Caffè Garibaldi. Ieri sera, al Municipio, ci fu una seduta, alla quale intervennero il presidente della locale Congregazione di carità rag. Francesco Pinausig, il cav. Menon, il maestro dir. Ceschia, il signor Zucchiatti, il cav. Giuseppe Gabrieusig, il capostazione di San Pietro ed altri, che decisero di inaugurare la nuova linea tramviaria il 14 agosto. In tale occasione la Congregazione di carità e il Patronato scolastico organizzeranno a San Pietro una festa con giuoco di tombola, pesca miracolosa, ballo pubblico e altre attrattive.

Nell'attesa dei fantasmi

Un giovane colpito da un fulmine

GORIZIA, 21

Ieri sera, verso le 22.10, mentre il cielo si ricopriva di nubi dense, preannunziando un forte temporale, in via della Scala si dettero convegno i soliti curiosi, in attesa dei famosi spiriti. Molti erano i curiosi che si indugiavano davanti al famoso cancello, che accede alla grande scala di pietra, ove è di guardia un grosso cane che di quando in quando manda ululati e scuote le catene che lo tengono legato al canile. Ad un tratto scoppiò un fulmine che andò a finire sul cancello di ferro anzidetto vicino al quale si trovava tale Antonio Cercon, di 17 anni, abitante in via della Cappella n. 42. Colpito dalla scarica elettrica, il poveretto cominciò a perdere sangue dalla bocca e dal naso e mentre i più fuggirono spaventati dall'inaspettata soluzione, qualcuno soccorse il giovanotto ed avvertì la Croce Verde. Poco dopo, avute le necessarie medicazioni, il Cercon potè rincasare.

Una donna incinta che si trovava fra i presenti, causa lo spavento provato per lo scoppio del fulmine, fu colta da malore. Fu medicata dagli stessi militi della Croce Verde.

GORIZIA, 21

Requisizione di stabile per la Provincia. Il Prefetto, in base alla legge che permette la requisizione di stabili per adibirli ad uso ufficio, ha requisito per la Provincia, la casa del «Trgovski Dom», ove ha sede attualmente la Federazione provinciale fascista. La requisizione dello stabile è per la durata di tre anni.

Laurea. In questi giorni alla scuola d'ingegneria forestale di Vienna si è laureato il concittadino Giuseppe Boschin. Congratulazioni.

— All'Università di Padova ha conseguito la laurea in chirurgia e medicina il dott. Francesco Marussig, di Salcano, già laureatosi in medicina all'Università di Graz. Congratulazioni.

Furto d'una bicicletta. Il sagrestano della chiesa metropolitana, Napoleone Ferrari, di 43 anni, entrato ieri in chiesa, lasciò nella via la sua bicicletta. Fatto ritorno dopo pochi minuti ebbe la sgradita sorpresa di non trovar più la macchina.

Anche il grano. Il contadino Giuseppe Devetag, da Vertoiba in Campisanti, denunciò che ignoti ladri s'introdussero nella sua proprietà sita sul colle di Sant'Andrea, derubandolo di quattro quintali di frumento che si trovavano ad asciugare, disposti in covoni.

Dagli amici ci guardi... A Villa Vicentina fu arrestato dai carabinieri certo Gelindo Missio fu Volfango, di 27 anni, da Torre. Mentre alloggiava con alcuni compagni di lavoro in una trattoria del paese, si sarebbe impossessato di vari effetti di vestiario appartenenti a certi Giuseppe Tubero, da Varmo, e Arturo Deganis, da Udine.

Il tragico suicidio di una domestica

GORIZIA, 21

Giunge notizia da Tarvisio del tragico suicidio di una domestica, tale Rosa Baumgartner, abitante a Tarvisio Sobborgo n. 109. La Baumgartner, addetta in qualità di domestica presso il farmacista Giorgio Lellich, dopo essersi intrattenuta nel pomeriggio con i propri familiari e il fidanzato, scese nel laboratorio della farmacia con l'intento di metterlo in ordine. In realtà trangugiò un quantitativo di tintura di iodio. Un'altra domestica, che abita nella stessa casa, e che doveva parlare con lei, preoccupata che la giovane, ad onta dei ripetuti richiami non le rispondeva, scese nel laboratorio e trovò la Baumgartner distesa sul pavimento. Dato l'allarme, accorse gente e, poco dopo, avvertito giunse un medico il quale praticò alla giovane il lavacro gastrico. Trasportata all'ospedale, la poveretta cessò di vivere stamane. Sulle cause che spinsero la Boumgartner al gesto disperato, nulla si sa di positivo. Si ritiene trattarsi di dispiaceri intimi.

Due gravi incendi ad Aiello

GORIZIA, 21

Giunge notizia da Aiello di un incendio scoppiato nella fattoria di proprietà Micetta Ford, Angela Zandomeni e Giovanni Di Piazza. Il fuoco sviluppatosi in un fienile di proprietà dei tre, assunse tosto gravi proporzioni e il fienile fu in breve distrutto. Le fiamme divoratrici si estesero anche alla stalla che subì gravi danni. Il danno ascende a circa 25 mila lire, in parte coperto da assicurazione. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio.

— Ieri notte, poco dopo il temporale, nella tenuta del conte Guglielmo Della Pace, di Aiello, si manifestò un violento incendio in un granaio, che in breve fu avvolto dalle fiamme, le quali si estesero anche ad una stalla vicina. La violenza del fuoco non permise di penetrare nella stalla e salvare alcuni capi di bestiame. Il fuoco fu spento con grande fatica dai coloni stessi e da alcuni villici. I danni sono ingenti.

GORIZIA, 21

La sassaiuola di due giovinastri. Dai carabinieri di Canale fu tratto in arresto tale Antonio Bucich fu Giuseppe, di 25 anni, da Verco di Canale, per aver lanciato sassi contro certa Giuseppina Zbogar. Per fortuna la donna non fu colpita e riuscì a rifugiarsi nella sua abitazione. Non pago ancora, il Bucich, che era in compagnia di un altro individuo rimasto sconosciuto, getto altri sassi contro la finestra della cucina, frantumando alcuni vetri.

Tentato furto. Il guardiano Francesco Tentor, di 46 anni, da Perteole, denunciò ai carabinieri che ignoti ladri l'altra sera approfittando del temporale tentarono di introdursi nella villa del dott. Brettawer. I ladri abbandonarono sul terreno lime e grimaldelli.

I piatti sulla testa. Tale Giuseppe Ghignetti, abitante in via Tomsig 14, ricorse alla Croce Verde perchè durante il desinare, venuto a diverbio con le figlie, fu colpito alla testa con un piatto, che gli procurò lievi escoriazioni. Medicato, potè rincasare.

La disgrazia di una piccina. All'Ospedale comunale fu trasportata la bimba Drusina Tomasinsig, di 5 mesi, abitante in via Lunga 20. La bambina, che presentava ustioni di primo e secondo grado al torace era stata scottata con acqua bollente, rovesciatasi accidentalmente da una pentola.

Furto d'una bicicletta. Francesco Zavan, da Strassoldo, denunciò ai carabinieri che ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione, momentaneamente incustodita, lo avevano derubato di una bicicletta del valore di 400 lire.

Gli incerti degli ignoti. In danno di Sigismondo Brandolin, da Aquileia, ladri ignoti rubarono circa nove quintali di calce, che si trovava depositata in una cascina presso una fattoria.

Una caduta. Dai militi della Croce Verde fu medicato certo Vittorio Sumbar, abitante in via dei Cappuccini 11. Cadendo, aveva riportato una ferita lacero-contusa al labbro superiore.

La sistemazione del Cimitero militare di Romans

ROMANS, 21

Il podestà ha disposto che le salme dei militari sepolte nel Cimitero civile, per opera del comitato centrale Onoranze salme Caduti in guerra di Padova, vengano esumate per dar posto alle salme civili ed ha autorizzato invece l'ufficio stesso a trasportare le salme nell'attiguo cimitero militare, ora semivuoto. In tale modo i sacri recinti sono stati sistemati decorosamente. Le due file di tombe che percorrono il viale principale del cimitero civile saranno completate con altre salme di ufficiali ora sepolte in vari punti del camposanto.

Altre modificazioni al calmiere sulla carne. A modifica del calmiere, il Podestà, accordandosi con le macellerie locali, ha fissato così il calmiere sulla carne: carne di manzo o di armenta, senza specificazione della qualità e delle parti (taglio unico), a 6 lire il chilogramma.

GRADISCA, 21

L'11.o bersaglieri alle manovre estive. Questa mattina alle 5.30 l'11.o bersaglieri ciclisti è partito per le esercitazioni estive, che dureranno circa quaranta giorni. La prima tappa è Aidussina, ove il reggimento si fermerà qualche tempo. Ieri sera la fanfara ha voluto allietare la cittadinanza svolgendo un accurato programma sul piazzale dell'Unità.

Sagra annuale. Domenica e lunedì nel Borgo S. Maria Maddalena, ricorrendo l'annuale sagra, avranno luogo due feste pubbliche da ballo. Suonerà l'orchestra «Itala».

UDINE, 21

L'arresto di due rissanti. Verso l'una dell'altra notte, per ragioni che non si conoscono, sorse una questione nella famiglia di tale Aldo Savoia, noto sovversivo, abitante in via Torino 5. A sedare la lite, intervenne un compare del Savoia, certo Gino Petri. Ma anzichè cessare, il diverbio aumentò e i due finirono per azzuffarsi fra di loro, andando ruzzoloni in mezzo alla via. Due militi fascisti, certi Severino Mercazzi e Primo Passerini, di Paderno, che passavano di là, intervennero, ma i rissanti se la pigliarono con loro e la disputa non ebbe seguito per la prudenza usata dai militi. Intervenuti i carabinieri procedettero al fermo dei due violenti.

Nuove riduzioni negli alberghi

UDINE, 21

La Federazione fascista friulana dei commercianti comunica: «Gli albergatori e trattori di Udine, facenti parte della Federazione fascista friulana dei commercianti, riunitisi in assemblea, hanno deciso di apportare ai prezzi delle stanze una nuova riduzione del 10 per cento, escluse quelle ad un letto il cui prezzo attuale non supera le 10 lire. Venne pure deliberata una riduzione del 10 per cento sui prezzi dei vini in bottiglia e dei liquori nazionali. Infine si nominò una commissione di vigilanza per i prezzi delle vivande nei ristoratori e nelle trattorie. I provvedimenti deliberati andranno in vigore col primo agosto. Prima di detto giorno gli albergatori dovranno presentarsi all'ufficio di P. S. per notificare le riduzioni effettuate sui prezzi delle singole stanze.

L'assegnazione dei fondi

per i lavori in Carnia

UDINE, 21

Alla distanza di pochi giorni dalla comunicazione fatta da S. E. il Capo del Governo al Prefetto della provincia circa la concessione di rilevanti fondi per urgenti lavori in Carnia, la Sezione autonoma del Genio civile di Tolmezzo, ha oggi iniziata l'assegnazione per l'appalto dei lavori stessi. Sono stati, infatti, appaltati per cottimo i lavori di sistemazione del rio Seleit e del rio Zolfo per l'importo complessivo di circa 700.000 lire e tra giorni saranno pure assegnati i lavori della variante di Sacco Tagliato e di Lusmizza, che ammontano a circa un milione e 250 mila lire. Entro il corrente mese avrà luogo l'appalto per cottimo della variante di Pinies (un milione) e alla prima metà d'agosto quello di importanti opere di sistemazione montana e stradale per l'importo di circa 3 milioni di lire.

La prima proiezione della L. U. C. E.

sul piazzale del Castello

UDINE, 21

Per merito della Federazione friulana combattenti, questa sera sul piazzale del nostro Castello si svolse una prima rappresentazione della L. U. C. E. Allo spettacolo intervennero numerose autorità e associazioni, tra cui notammo il podestà on. Luigi Russo, accompagnato dal maggiore Perrone, il questore di Udine comm. Bodin, il vicesegretario federale Perotti, il gen. Musso del servizio ispettivo al locale Comando di Divisione, il gen. Giubilei, comandante il Gruppo di cavalleria, il cav. Casoli e il cav. Degnai e il geom. Bodini per l'Opera nazionale Balilla. Migliaia di persone assistettero alle interessanti proiezioni.

Mortale disgrazia al Cotonificio udinese

UDINE, 21

Ieri, poco dopo mezzogiorno, una impressionante disgrazia accadde al Cotonificio udinese, nel reparto delle turbine. L'operaio Pietro Sabbadini fu Giovanni, di 65 anni, da oltre 35 anni addetto allo stabilimento, era intento alla manutenzione della turbina allorchè rimase vittima di una fatale imprudenza. Ad un tratto, una cinghia di trasmissione si ruppe e il Sabbadini si protese prontamente per afferrare un capo: disgraziatamente il braccio destro gli rimase impigliato nell'ingranaggio. Grida di dolore e di spavento echeggiarono nella sala coprendo il rumore delle macchine.

In soccorso del Sabbadini intervennero vari compagni di lavoro, fra cui certo Vittorio Beltrame che, con mossa energica, afferrò il Sabbadini per le gambe per toglierlo dall'orribile posizione. Ci riuscì, ma purtroppo il braccio dell'infelice si staccò completamente. Con un'auto, il ferito fu trasportato d'urgenza all'ospedale, ove il sanitario di guardia dott. Zuliani, giudicò il caso gravissimo, non tanto per la lesione, quanto per la forte emorragia subita dal disgraziato. Infatti, nonostante ogni cura, il povero operaio cessò di vivere poco dopo.

Due morti per il rovesciamento

di un carro di fieno

UDINE, 21

Verso le 18.30 di ieri, su una strada di campagna nei pressi di Bertiolo, accadde una mortale disgrazia. Il possidente Silvio Ciani rincasava reduce dai campi, guidando un carro carico di fieno, trainato da un cavallo. A un tratto si ruppe la catena, per cui la parte superiore del veicolo, capovolgendosi, andò a finire nel fossato laterale, pieno di acqua. Sul carro, oltre al Ciani si trovavano suo nipote Mario Felzani, di 13 anni, un famiglio e una servente, che rimasero travolti sotto il pesante carico di fieno. Soltanto il Ciani ed il famiglio, dopo non pochi sforzi, riuscirono ad uscire di là e soccorrere gli altri. Accorsero anche, attratti dalle loro grida, alcuni contadini che stavano lavorando in quei pressi, e i quali li aiutarono a levare il fieno. Ma, purtroppo, tanto il Falzani che la servente furono estratti cadaveri. Il decesso fu constatato dal dott. Marianini di Talmassons. Il fatto ha destato viva impressione e compianto nei terrazzani che preparano alle due vittime funerali solenni.

Un incendio a Povoletto

una bimba in pericolo di vita

UDINE, 21

Ieri, verso le 14, un piccolo incendio si manifestò improvvisamente nel fienile di una casa colonica a Povoletto, di proprietà del dott. Pitotti e abitata da certo Giuseppe Del Negro. Il pronto intervento dei pompieri limitò il danno a poca cosa: qualche quintale di foraggio, di grano e di paglia, per un ammontare di circa 1500 lire. Il fuoco scoppiò nel fienile per cause rimaste ignote. Strano invece il fatto, che allorquando il portone che chiudeva il fienile fu aperto dai primi accorsi, ne uscì strillando una figliuoletta del Del Negro, a nome Giulia, di 5 anni. La poverina appariva ustionata abbastanza gravemente per cui fu necessario trasportarla all'ospedale civile, ove il dott. Bertolissi le riscontrò ustioni di primo e secondo grado alle gambe, alle braccia e alla faccia. Fu accolta nel pio luogo, con prognosi riservata. Si ignora come la piccina sia rimasta chiusa nel fienile.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.
Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.
Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.
Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.
L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3.— A

ABBISOGNANDOVI domestiche, cuoche, cameriere, prestaservizi, altro personale hotel, bar, rivolgetevi via Machiavelli 24, pt. 17349 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche, prestaservizi slave, tedesche, friulane, per privati, albergatori offronsi. Zonta 5, I. 41117 A

PRESTASERVIZI giovane, pratica tutti lavori, paziente bambini, offresi. ia. Carducci 23. presso portinaia. 00993 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— B

A. DOMESTICHE, cuoche Trieste, fuori, cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 411119 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bariste, altro personale hotel cercasi per Trieste, fuori Via Machiavelli 24, pt. 17349 B

CAMERIERA parli tedesco e una lavapiatti per albergo Portorose cercansi. Presentarsi con certificati in Piazza Borsa 15, Albergo Union, dalle 9-11. 41121 B

CAMERIERA tedesca, buoni attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 68966 B

CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche, prestaservizi slave, tedesche, friulane, per privati, albergatori, cercansi. Via Zonta 5, I. 411117 B

DOMESTICA per famiglia, capace di cucinare cercasi. Rivolgersi al Ristorante Colombo, Via Battisti 4. 68981 B

DOMESTICA praticissima anche cucinare, cercano due persone. Esigonsi buoni attestati. Via Bosco 2, II. 41071 B

DOMESTICA lunghi attestati, piccola famiglia, cercasi. Via Udine 20, porta 16. 41091 B

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie cerca Agenzia Piazza Ospedale 3, pt. 17339 B

DONNA capacissima tutti lavori lavori casa cercasi. Via Artisti, 9 III, Jarach. 41077 B

PRESTASERVIZI alcune ore al giorno cercasi, buona paga, Via Cologna 27, Semeraro. 68959 B

PRESTASERVIZI mattina cercasi subito, buone condizioni. San Luigi 752, Coretti. 41103 B

PRESTASERVIZI 7.30-19 cercano coniugi con bambino. Piccardi 14, IV, porta 25. 41081 B

RAGAZZA sappia bene cucinare, con attestati, cercasi. Piazza Goldoni n. 5, II p. 63954 B

RAGAZZA per bambini tre ore mattina e due ore pomeriggio cercasi. Chiozza 33, II, Sicherl. 41057 B

RAGAZZETTA prestaservizi alcune ore cercasi per coniugi. Gatteri 35, porta 8. 68963 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3.— C

AMMINISTRATORE energico, pratico, legale, modico percento, primarie referenze, assume amministrazioni, garantendo incassi. Indirizzo Piccolo. 68018 C

CHAUFFEUR meccanico, onesto, capace, ottime referenze, offresi. Informazioni via Carducci 30. Trattoria. 68900 C

CHAUFFEUR meccanico triestino, 37-enne, con certificati e patente I e II grado, parla italiano. tedesco, offresi a famiglia privata, non a tassametro. Cassetta 17325 C, Unione Pubblicità. 17325 C

COMMESSO manifatture e mercerie con conoscenza sloveno e tedesco cerca posto. Offerte Cassetta 17314 C Unione Pubblicità. 17314 C

CONTABILE lunga pratica bancaria, corrispondente italiano, tedesco, 27-enne, triestino, ottime referenze, offresi a seria ditta. Offerte cassetta 17323 C, Unione Pubblicità. 17323 C

DAMA di compagnia - infermiera. Signora italiana, assolto corso biennale Croce Rossa, pratica assistere malati, paziente, carattere mite, cerca occupazione. Disposta anche accettare impiego decoroso in un ufficio. Scrivere «1525 C» Piccolo. 1525 C

GIOVANE ventiseienne, serio, ex sottufficiale finanza, praticissimo lavori ufficio, contabilità ecc., offresi per qualsiasi mansione: magazziniere, dirigente, assistente, ecc., minime pretese, ottime referenze. Offerte cassetta 17273 C Unione Pubblicità. 17273 C

INFERMIERA per inizioni, assistenza malati offresi. Indirizzo Piccolo. 68895 C

LAVORANTE barbiere, romano, capacissimo, cerca posto in qualsiasi frazione Venezia Giulia. Scrivere Di Cosimo Guido, Villa Iris, Grado. 17322 C

SIGNORINA diciassettenne bella presenza, referenze ineccepibili, pratica conteggi, offresi quale impiegata oppure cassiera presso seria ditta, mitissime pretese, disponendo eventuale cauzione. Scrivere cassetta 17264 C Unione Pubblicità. 17264 C

UOMO 40-enne cerca posto fiducia disponendo 10.000 cauzione. Cassetta 17331 C, Unione Pubblicità. 17331 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

A. SARTO eseguisce vestiti moderni, rivolture, riparazioni. Chiozza 14, primo. 63995 CC

ABAT-jour artistici, assumonsi ordinazioni a prezzi modicissimi. Knoor, via Mazzini 12, porta 7. 41119 CC

RICAMATRICE a mano, assume qualsiasi lavoro, specialità monogrammi. Tesa 7, V.

SARTA confeziona prontamente vestiti lire 30. Corso 45, III. 68889 CC

SARTA donna, tailleurs, fantasia, prezzi modici. S. Francesco 23, IV. 41101 CC

SARTORIA assume qualsiasi lavoro uniformi, vestiti da lavoro. Via Ghirlandaio 17. 40912 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— D

A. CASSIERA giovane, facchino piani conoscenza tedesco, ragazzo d'albergo e cameriera sala, altro personale cerca primario Hotel. Via Machiavelli 24, pt. 68930 D

A. RAGAZZETTA pratica sarta donna, volonterosa, cercasi. Gelsi 12, primo. 00090 D

BARBIERE sabato, mezzo stabile cercasi. Via Punta del Forno 4. 8947 D

BARBIERE lavorante capace, cercasi subito. la Boccardi «Porporella» 5. 41118 D

GIOVANE praticante, conosca stenodattilografia cercasi prontamente. Offerte con referenze cassetta 17346 D. Unione Pubblicità. 17346 D

GIOVANETTO 14-enne apprendista chauffeur, cercasi. Semeraro Caffè Tommaso. 41054 D

PERFETTO esperto stenodattilografo (stenodattilografa) tedesco, per lavoro processuale, cercasi. Cassetta 17301 D, Unione Pubblicità. 17301 D

RAGAZZO già pratico macelleria cercasi. Via Giulia 32 41016 D

RAGAZZO per cantina cercasi Trattoria viale Regina Elena 1. 68976 D

RAGAZZO per buffet cercasi. Bagno Savoia. 41074 D

SIGNORINA bella presenza, intelligente, cercasi quale venditrice. Stipendio. Indirizzo Piccolo. 68817 D

STENODATTILOGRAFA tedesco, italiano, cercata da primaria ditta per quattro settimane. Offerte cassetta 17345 D, Unione Pubblicità. 17345 D

VENDITRICE praticissima per panetteria cercasi. Presentarsi dalle 15 alle 16 via Istria 78, Pastificio Voltolina. 41111 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 E

CAMERA comodo bagno, pressi Stazione centrale, cercasi. Cassetta 17345 E Unione Pubblicità. 17345 E

CAMERA comodissima, ingreso libero, cercano due colleghi, impiegati statali. Offerte con prezzo cassetta 17328 E Unione Pubblicità. 17328 E

MATRIMONIALE cercano coniugi forestieri per dieci giorni, paraggi Stazione centrale. Offerte cassetta 17321 E Unione Pubblicità. 17321 E

PIED-à-terre, ingresso scale, cercasi prontamente. Offerte con prezzo cassetta 17329 E Unione Pubblicità. 17329 E

STANZA mobiliata, preferibilmente ingresso scale, Trieste, campagna, cercano coniugi, ragazzina. Offerte con prezzo cassetta 17303 E Unione Pubblicità. 17303 E

STANZE (due), bellissime, mobiliate, in stessa famiglia, con vitto, vicinanze Hotel Savoia, cercansi per quattro distinte persone stabili. Casetta 17350 E Unione Pubblicità. 17350 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A A. CAMERA mobiliata, luce, eventuale uso bagno. Via Giulia n. 5, I p., dirimpetto monumento Rossetti. 41109 F

A. CENTRICA, 2 letti, affittasi lavoratori. Crispi 9, terzo, destra. 41042 F

A. MOBILIATA pulitisima, volendo vitto, affittasi preso coniugi distinti. Media 48, porta 10. 41068 F

CAMERA bene mobiliata, entrata scale, affittasi. Rivolgersi Genova 17, Caffè. 68984 F

CAMERA mobiliata, pulitisima, soleggiata, affittasi. Battisti 20, III, porta 20. 68953 F

CAMERA bellissima, uno o due letti, luce, centralissima, affittasi a distinte persone; escluso cucina e bambini. Via Imbriani 7, primo, scala II, porta 14. 0001 F

CAMERA grandiosa, vuota, luce, ingresso libero, affittasi a due amici, persone distinte, oppure per lavoratorio, ufficio. Via Artisti 3, III, Covacich. 15372 F

CAMERA mobiliata, pulitissima, affittasi a distinto. Alfieri 4, porta 10. 41120 F

CAMERA elegante, affittasi a distinto. Viale Regina Elena 11, porta 9. 41115 F

CAMERA soleggiata, affittasi distinto signore. Ginnastica 1, III, Marino. 41092 F

CAMERA vuota, affittasi a signora sola. Via dell'Università 14, I (ex Santi Martiri). 41097 F

CAMERA mobiliata, affittasi. Corso Garibaldi n. 14, II. 41056 F

CAMERETTA mobiliata, affittasi. Via Ferriera 5, II, p. 8. 68957 F

CAMERINO mobiliato, con vitto, affittasi. Kandler 9, porta 6. 41116 F

COMPAGNO stanza, cercasi. Madonnina 31, II, destra. 68970 F

LETTO d'affittare a onesto operaio. Fonderia 4, II. 41126 F

MATRIMONIALE, luce, chiara, volendo anche vitto affittasi anche due amici. Via dei Fabbri 10, porta 7. 41069 F

MATRIMONIALE, cucina, vuota, mobiliata, indipendente, più stanze, affittasi. Zonta 5, I. 41117 F

MATRIMONIALE affittasi, comodo cucina, escluso bambini. Madonna mare 3, III. 8954 F

MOBILIATA, luce, affittasi. Massimo D'Azeglio 22, II, p. 10. 68969 F

MOBILIATA, volendo vitto, affitto, unico subinquilino; altra matrimoniale, comodo cucina. Gatteri 33, porta 8. 68963 F

MOBIGLIATA affittasi prontamente a persona distinta. Galleria 5, IV piano, porta 11. 8948 F

MOBILIATA interna, pulitissima, affittasi prontamente. Battisti 4, primo, sinistra. 68961 F

MOBILIATA indipendente, affittasi giovane serio, solamente a civili. Ginnastica 46, pianoterra 68956 F

MOBILIATA semilibera, soleggiata, volendo comodo cucina. Molingrande 30, IV, sinistra. 41122 F

MOBILIATA, luce, centro, ingresso libero, affittasi. Via Traversale Bosco 4, primo. 41107 F

MOBILIATA, bella, vitto ottimo, offresi distinto signore. Rossetti 39, III, destra. 41104 F

MOBILIATA, luce, mezzanino, affittasi. Foscolo 40, porta 5. 41085 F

MOBILIATA, affittasi signore stabile. Gelsi 3, I p. 41078 F

MOBILIATA, affittasi a distintissimo. Viale Regina Elena 11, porta 6. 41059 F

MOBILIATE, vuote, comodità cucina, ingresso libero, affittasi. Corso Garibaldi 17, primo. 41076 F

MOBILIATE (due) bellissime, con vitto, bagno, affitttansi signori distinti. Indirizzo Piccolo. 41067 F

STANZA affittasi a distinto. Via Roma 30, terzo 68933 F

STANZA vuota, ingresso libero, uso ufficio affittasi. S. Nicolò 12 mezzanino. 41047 F

STANZA ariosa, mobiliata, affittasi. Via Canova 13, porta 20. 41083 F

STANZA mobiliata, ingresso indipendente affittasi. Coroneo 13, II, sinistra. 68962 F

STANZA elegante, unico subinquilino, affittasi distintissimo. Vasari 20 porta 5. 41025 F

STANZA mobiliata affittasi. Gatteri 56, porta 3. 68977 F

STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi. Antonio Caccia 6, quarto. 41112 F

STANZA spaziosa, uno o due letti, con vitto, affittasi. Valdirivo 11, primo. 41095 F

STANZE due, vuote, affittansi. S. Francesco 34, porta 6. 68946 F

STANZE (da 2 a 4) vuote, affittansi per ufficio. Piazza Goldoni 11, II, porta 16. 41093 F

STANZE lussuose, pensione fina, casa signorile centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 41053 F

STANZE vuote, mobiliate, offre Agenzia Piazza Ospedale 3, pt. 17339 F

STANZE due, eventualmente tre, ingresso scale, uso ufficio ambulatorio, affittansi 24 agosto. Zonta 9, primo. 68950 F

Istruzione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82 insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G

A. «BATTISTI» - «Galilei» (via Battisti 10). Ripetizioni individuali, collettive; lezioni professionali, lingue, disegno, calligrafia, stenografia ecc. Funzionano regolarmente i corsi diurni-serali di licenza complementare-triennale, commerciale-biennale. Ragioneria, avviamento al Liceo Scientifico. Ammissione alla prima classe delle scuole medie. Insegnano professori delle scuole medie. 41066 G

A. STENOGRAFIA Gabelsberger, italiana, tedesca. Durata corso 3 mesi, un mese pratica. Dattilografia. Ginnastica 45. 41075 G

ANCHE casa propria diverrete prestigiosimo attrici, attori cinematografici. Scrivere affrancando. Antica «Cinegrafica». Venezia. 40197 G

INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Piazza Cavana 4, II. 8953 G

LEZIONI violino, coscienziose, metodo Sevcik, o lezioni flauto metodo Conservatorio darebbesi in cambio lezioni di tedesco o francese. Via Signorelli 3, porta 19 (ex piazza Foraggi) dalle ore 16-20. 87236 G

SIGNORINA impartisce lezioni piano, a principianti. Prezzo mite. Eremo 1, p. 6. 68965 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

CHIAVI due, piccole smarrite via Tigor. Mancia portandole Vittorio Pisani, D'Annunzio 5. 68973 H

OROLOGIO braccio smarrito da povera ragazza dalla piazzetta S. Giacomo, Piazza C. Goldoni. L'onesto rinvenitore farà opera pia portandolo verso mancia indirizzo al Piccolo. 41025 H

SPAZZOLA circolare smarrita: via Cavana, via Santi Martiri. Mancia portandola Wiese, via S. Caterina 9. 41090 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 I

ABITAZIONE 8 stanze, bagno, poggiuolo, accessori due ingressi affittasi. Venti Settembre 24, ore 15-16. 41052 I

APPARTAMENTI eleganti, 4-5 stanze, massimo comfort, affittansi. Via Franca 15. 40461 I

APPARTAMENTO signorile tre stanze, camerino, completamente mobiliato, affittasi prontamente. Pietà 37, I, ore 10-12, 16-18. 68818 I

APPARTAMENTO vuoto due camere, cucina, Barriera, 125 mensili, senza spese; diversi una fino sei tutte posizioni, affittansi. Corso 45, primo. 41061 I

APPARTAMENTO cinque locali, primo piano, comodità moderne, bagno, mobilio, cedesi, affitto 2500 annue, contratto 5 anni. Conci, via Anfossi 44, Milano. 5134 I

BARCOLA Riviera, quartiere mobiliato due stanze, cucina, giardino, tutto comfort, due mesi affittasi. Indirizzo Piccolo. 41058 I

OSTERIA buona posizione affittasi 24 agosto. Via Orologio 4, I. 8951 I

QUARTIERE mobiliato due camere, camerino, cucina affittasi, esclusi intermediari. Indirizzo Piccolo. 68837 I

QUARTIERE tre stanze affittasi per ufficio, ingresso libero, primo, centro. Indirizzo Piccolo. 68948 I

QUARTIERE splendido, vuoto, 5 stanze, più accessori, vista al mare, affittasi. F. Veneziani 8, Verzegnassi. Visitare dalle 18 in poi. 68970 I

QUARTIERE due camere, cucina, S. Giacomo, scambierebbesi con altro camera, camerino, cucina. Amministrazione Cehovin, Venti Settembre 65 primo. 1509 I

QUARTIERE di due camere, cucina, 4 camere cucina, poggiuolo, ecc. paraggi Stazione centrale, affittansi. Offerte Cassetta 17347 I Unione Pubblicità. 17347 I

QUARTIERE mobiliato, due camere, camerino, cucina affittasi. Indirizzo Piccolo. 41099 I

QUARTIERI vuoti, mobiliati, semimobiliati, offre Agenzia, Piazza Ospedale 3, pt. 17339 I

QUARTIERINO camera, cucina, campagna, più grandi, vuoti, mobiliati, affittansi. Zonta 5, primo. 41117 I

QUARTIERINO camera cucina, orto, più grandi, affittansi. Corso Garibaldi 17. 41076 I

QUARTIERINO mobiliato affittasi subito, due mesi. Indirizzo Piccolo. 41105 I

RIMESSA per auto affittasi. Coroneo 37. 68947 I

VILLA mobiliata, vicino Caserme Rozzol, affittasi. Via Pasquale Revoltella 261. 68930 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

CAMERA, cucina, eventualmente camerino, cercasi. Banco caffè Tommaso. Dalle 17. 17351 L

FAMIGLIA triestina (un bambino) cerca 24 agosto quartiere vuoto 2-3 stanze, accessori, comfort, possibilmente villino, Via Commerciale, adiacenze. Cassetta 17343 L, Unione Pubblicità. 17343 L

LAVORATORIO falegname in piano cercasi. Offerte Cassetta 17335 L Unione Pubblicità. 17335 L

MAGAZZINO vasto, posizione centrica cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 17342 L, Unione Pubblicità. 17342 L

QUARTIERE due camere e cucina cercasi. Indirizzo al Piccolo. 18427 L

QUARTIERE vuoto, 2 camere, eventualmente camerino, cucina cercasi, anno anticipato. Indirizzo Piccolo. 68978 L

QUARTIERI grandi, piccoli tutti paraggi mobiliati, semimobiliati, vuoti, cercansi. Offerte Cassetta 17340 L Unione Pubblicità. 17340 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

A. VESTITO uomo quasi nuovo, vendesi prezzo bassissimo. Media 48, IV. 41063 M

ACQUARI 2, metallo, vendo. Via Fornace 3. 410551 M

BAGNO bambini, nuovo, smoching, vendonsi. Imbriani 9, II, dalle 10.30-12. 41063 M

CANE bello esemplare lupo-danese, vendesi. Piazza Ponterosso n. 2, III. 68960 M

CARROZZELLA pieghevole, vendesi. Filippi. Lloyd 2, IV. Angolo Navali. 68971 M

CARROZZELLA pieghevole, vendesi. Via Ferriera 43, II, Bartoli. 68964 M

CARROZZELLA bambini girello, ottimo stato, vendesi. Boccaccio 20, III, scala destra, ore 18-19. 68951 M

CARROZZELLA bambini, pieghevole, quasi nuova, vendesi. Eremo 1, porta 6. 68965 M

FOTOGRAFICA studio 13x18, cavalletto, 2 colonne, obiettivi «Dagor» «Vorgtlandel», vendo occasione. Farneto 10. Villa. 41124 M

FUCILE Hamerless 12, occasione, vendesi. Via Istituto 21, IV. 41070 M

MACCHINA cucire, ricamare, nuovissima, vendo occasione. Cervellini, accanto Cine Excelsior 17249 M

MACCHINA cucire, spola rotonda, altra per famiglia, vendo lire 250. Liaci, Riborgo 9. 41106 M

MACCHINA cucire seminuova vendesi qualunque prezzo, causa bisogno. Becherie 3, I. 8950 M

MACCHINA Singer seminuova vendesi bisogno. Pozzo Mare 2, I destra. 8952 M

MACCHINA Singer, spola rotonda, vendo. Via Media n. 19, II. Kaucich. Visitare pomeriggio. 41062 M

MANDOLINO autore, tipo unico, 12 corde, vendesi. Gatteri 27, III destra. 41065 M

OROLOGIO regolatore, seminuovo. Servizio tè giapp. originale 12 persone, 42 pezzi; vari articoli, vendonsi prezzo d'occasione. Caprin n. 5, porta 23. 41046 M

OCCASIONISSIMA cuccioli levrieri inglesi puri, cedonsi 150. Presso Bar Ideal, Gorizia. 1642 M

SEDIE boccie, rullo, bottiglie 1/2, 1/4, provino Maligand. Via Settefontane 80. 68952 M

STATUA antica di marmo, bellissima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 68959 M

VIOLINO orchestra 100; altro autore, vendo occasione. Farneto 10. Villa. 41124 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 N

ATTREZZI da costruzioni, due mulinelli, tre porte e roulette, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 68958 N

BIBLIOTECHE partite di libri nuovi e usati, acquistansi. Cassetta 17339 N. Unione Pubblicità. 17339 N

GRAMMOFONO da viaggio «Voce del padrone» modello 101-B, buono stato, compero. Offerte: Pertot. Ghega 3. 41055 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. Ai prezzi più bassi della Venezia Giulia sono i mobili Türk. Lazzaro 10. Causa immediato trasloco. Occasioni speciali. 1000 NN

AMACA letto, tenda grande poggiuolo, mobili, vendonsi. Galatti 16, I destra. 68955 NN

CAMERA matrim. faggio lucido, vendesi occasione. Caprin 5, porta 23. 41045 NN

CAMERA matrimoniale nuova, due materassi lana, due crine animale. Ginnastica n. 15. Tappezziere. 41050 NN

CAMERE matrimoniali massicce, pioppo, con garanzia occasione. Falegname. Molino a vento 3, int. 68982 NN

CAMERA porte piene, lussuosa, nuova, ordinata lire 5000, vendo quasi metà prezzo, causa partenza, altra camera pranzo usata, vendo prezzo bassissimo. Via del Bosco 1, piano primo. 41060 NN

CREDENZA tavolo cucina, letto ferro e ottone, lavamano, sgabello, vendonsi. Maurizio 10, IV. 41082 NN

CUCINA laccata 8550, altra senza pittura 400. E. Toti 15. 41072 NN

CUCINA con marmi, stanza chiara, vendonsi a sposi, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 41100 NN

LETTI due suste, materassi, 480; suste 65; 5 materassi 60; camere faggio, pioppo, prezzo conveniente, nuovo, vendo. Fonderia 10. Magazzino. (Piazza Ospitale). 41095 NN

MOBILIA usata, camera pranzo, letto, e singoli pezzi, vendonsi. Via San Nicolò 15, ore 11-12; 18-19.30. (Esclusi mediatori). 68967 NN

PIANINI, pianoforti mondiali. Bechstein, Hoffmann, Stingl, Schulze, assortimento, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13 10357 NN

PIANINI pianoforti, vendonsi cassa, pure facilitazioni, seria garanzia. Cesare Battisti n. 12. 15740 NN

PIANINI pianoforti «Steinway e Sons» «Förster» «Lauberger Gloss» «Hofmann» «Bechstein» «Bösendorfer» vendonsi, scambi, facilitazioni. Pianini nuovi, noleggiansi. Via Sanità 16. 40832 NN

PIANINI vendita rateale conveniente, noleggio scontabile acquistando. Occasione rara, pianino lusso 7,1/4 ott., completamente nuovo, lire 4400. Riosa. Mazzini 44. 41094 NN

PIANINO nero, lussuoso, tre pedali, incrociate vendesi lire 3300; mignon nero, viennese, 4500. Via Sanità 16. 440833 NN

SALOTTO moderno, divano letto, tappeto persiano, mobili vimini, lampada vendonsi occasione, trasloco. Indirizzo Piccolo. 8949 NN

SCRIVANIA americana, cartelliera quercia, prezzo irrisorio, vendo. Corso Garibaldi 29, primo. 41073 NN

SCRIVANIA piccola, magnifico forno, colapiatti zincato, vendo. Ghega 17, III destra. 68949 NN

STANZA pranzo solidissime, altri mobili, vendonsi causa trasloco. Geppa 4, porta 7. 41043 NN

SUSTE e divani, circa 50 pezzi, in buone condizioni, vendonsi in blocco a lire 20 il pezzo. Rivolgersi Hotel Moncenisio. 41049 NN

VENDO letti due. Indirizzo al Piccolo. 41087 NN

Nel fiore della giovinezza, colpita da crudel morbo, dopo lunga malattia spir[ò] la nostra adorata

Elvira Cluc[...]

d'anni 18

lasciando nel più profondo dolore i geni[tori] **GUIDO e MERCEDE in TALAMINI,** i [fra]telli **PRIMO** con la nuora **ANGELA M[...]FIOLI, RICCARDO, FRANCESCO e ROSI[...]** i quali, unitamente agli altri congiu[nti] partecipano tale dolorosa perdita. I fu[ne]rali avranno luogo sabato alle 15 part[endo] dalla via Settefontane 32.

Trieste, 21 luglio 1927.

ERMINIO SCHIOZ[...]

d'anni 12, scolaro della VI classe

dopo lunghe e atroci sofferenze render[a] sua bell'anima a Dio il mattino del 19 c[orr.] I genitori **ERMINIO** e **IDA** assieme fratello **GIORDANO** nonchè le zie e zi[i] franti da tanto dolore ne dànno la tr[iste] partecipazione a tutti i parenti amic[i e] conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 22 c[orr.] alle ore 17 partendo dalla Cappella del [Ci]vico Ospedale Regina Elena.

ANTONIO BUSSANICH

r. capo fanalista in riposo

dopo lunga e penosa malattia, si sp[ense] se il 21 corrente, munito dei conf[orti] religiosi, lasciando nel dolore la con[sorte], i figli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi, ad ore [...] partendo dalla cappella mortuaria [del]l'Ospedale Regina Elena.

Trieste-Lussinpiccolo 22 luglio 1927

Commercio ed industria

cent. 60 la parola Minimo L. 6.—

A. A. BRILLANTI, oro, argenteria com[pe]ro. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini [...] 209

A. BRILLANTI, oro, argenteria, acqu[isto] assume lavori d'oreficeria. Licher, Lazz[aretto] 11, primo. 128

Rappresentanti, piazzisti, viaggiat[ori]

cent. 30 la parola Minimo L. 3.—

PIAZZISTA bene introdotto pasticcerie, storie, salumai, commestibilisti e drogh[erie] cercasi. Offerte Cassetta 17341 P Unione [Pub]blicità. 17341

PIAZZISTA manifatture, calzature a [...] con piccola cauzione cercasi a Pirano. [...] vere a rivolgersi presso Caffetteria Pir[...] 41080

VIAGGIATORE bene introdotto Istria, [...]nese ecc. cercasi. Offerte Cassetta 17341 P [U]nione Pubblicità. 1734[...]

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola Minimo L. 6.—

BICICLETTA Steyr fortissima, contropedal[e] vendesi causa partenza. Rismondo 4, [...] 4118[...]

BICICLETTE corsa nuove lire 460, al[tre] nissime vendo ratealmente. Liaci, Ri[bor]go 9. 4110[...]

BICICLETTE corsa, «Gira» Legnano, [...] occasione. Farneto 10, villa. 4112[...]

CARROZZA «landau pagnè docher», [...] finimento 1, 2 cavalli, acquisterei. Ind[irizzo] Piccolo. 4104[...]

MOTO Frera 350 e 550 Indian Super[...] nuovissime vendonsi a prezzi conven[ien]simi in base nuova quotazione steri[...] dollaro. Cortese, via Coroneo 19. 411[...]

MOTOCICLO A. J. S. valvole in testa, vendo occasione. Madonna Mare 9. 689[...]

UFFICIO specializzato qualsiasi opera[zione] inerenti automobilismo. Passaggi propr[ietà] immatricolazioni, collaudi, trittici, app[...]zione nuove targhe, bollatura, patenti, [do]cumenti, esami conducenti, ecc. Autos[...] Vaccari. S. Nicolò 12. 4307[...]

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e indust[riali]

cent. 60 la parola Minimo L. 6.—

AZIENDA completa, ramo drogh[eria] [con] ci, clientela cederebbesi causa malattia [...] mila cauzione. Santini, Piazza Borsa [...] 000

BAR centrale vendesi od affittasi a [...] Babuder, Artisti 3. 4105[...]

COLLABORATORE sorvegliante lavori [...] occuparsi manipolando anche giornalm[ente] col proprio capitale. Cassetta 17348 R U[nio]ne Pubblicità. 1734[...]

CON trenta lire si può guadagnare gior[nal]mente lire 20. Indirizzo al Piccolo. 6809[...]

DISPONGO capitale quale ipoteca, [...] quartiere bello, tre stanze, paraggi st[azio]ne centrale. Cassetta 17324 R Unione [Pub]blicità. 1732[...]

IMPIEGATO grande azienda cittadina [...] ca lire 2000 massima garanzia. Offerte [cas]setta 17336 R Unione Pubblicità. 1733[...]

NEGOZIETTO manifatture cartoleria [...] si presso irrisorio. Visitare pomeriggio. [In]dirizzo Piccolo. 4108[...]

NEGOZIO centralissimo adatto quals[iasi] articolo cedesi prezzo irrisorio. Inform[azioni] ni Dreos, caffè Tommaso. 6892[...]

RIVENDITA generi di monopolio cedesi. [In]dirizzo Piccolo. 4111[...]

TRATTORIA centralissima, inventario, [li]cenza, lavoro discreto vendesi causa [...] chiaia. affitto minimo, prezzo irrisorio. [In]formazioni procuratore Dreos, caffè [Tom]maso giornalmente. 4107[...]

2000 lire cercansi a titolo di prestito, buon interesse e con garanzia. Indir[izzo] Piccolo. 6897[...]

20.000 disponibili prima ipoteca città, [va]lore quadruplo. Scrivere Cassetta 173[...] Unione Pubblicità. 1733[...]

40.000 prenotazione II rango, stabile dop[pio], massima garanzia cercansi. Cassetta [...] R Unione Pubblicità. 1733[...]

Acquisti e vendite di case e terr[eni]

cent. 60 la parola Minimo L. 6.—

CASETTA 6 locali, acqua, vendesi [...] prezzo basso. Informazioni Via Machia[velli] 16, Trouvè. 4109[...]

STABILE pressi Kandler vendesi 210.000, [an]che villino Servola 10 vani, giardino, [...]zo 65.000. Malcanton 12, Vidali. 4110[...]

VILLINO via Revere 8 (presso via [...] Luzzatto) 5 stanze, camerini, calorif[ero] gni confort moderno, 25 anni esenzione [im]poste vendesi. Rivolgersi via Revere [...] 6896[...]

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola Minimo L. 7.—

GRIGNANO stagione estiva, affittansi [quar]tieri mobiliati, luce, acqua, al mare. [Indi]rizzo Piccolo. 4081[...]

LIDO-Venezia, pensione Wild, Via Doge [Do]menico 10, capanna propria, prezzi [...] rati. 4111[...]

PASSO San Pellegrino, 1919 m., Mon[te] bellissimo, tranquillo soggiorno per [...] gianti, comodità cucina. Pensioni [...] tutto compreso. 1526

SAN Nicolò, bagni, affittasi 3 stanze, cu[cina] mobiliate. Indirizzo Piccolo 4108[...]

Matrimoniali

cent. 70 la parola Minimo L. 7.—

ELEGANTE, bella, graziosa, colta, seria si[...]gnorina trentaquattrenne gradirebbe co[no]scere signore maturo età, bell'aspetto, [ele]gante, fino, colto, ottima situazione eco[no]mica, disposto condividere sorti co[...]. Scrivere sub Cassetta 17295 U Unione [Pub]blicità. 1729[...]

SIGNORA distintissima, simpaticissima, quarantaduenne, priva conoscenza [...] sponderebbe scopo matrimonio con dis[tinto] signore con ottima posizione sociale. [Cas]setta 17318 U, Unione Pubblicità. 1731[...]

VENTITREENNE onesta, sana, affettuosa, povera, desiderosa formarsi famiglia, [con]signore distinto 30-35 anni, scopo matri[mo]nio, massima serietà. Cassetta 17334 U U[nio]ne Pubblicità. 17334

Diversi

cent. 70 la parola Minimo L. 7.—

A RATE vestiti uomo su misura, [assorti]mento seterie. Corso Garibaldi 8, II. 68[...]

A. ZITELMANN primaria ditta [...] Via Imbriani 16, accanto buffet. 6823[...]

ACQUISTI per battesimi, nozze, onomastici ecc. Cavaliar, via S. Lazzaro. 6893[...]

CAPPELLI paglia per fine stagione lire [...] feltri ultimissima novità bianchi, co[lori] prezzi reclame; riformature. Ida Remondi[ni] Ronchini, Battisti 13, I. 4112[...]

CAPPELLI guarniti da signora, modelli [...] legantissimi, grandissima scelta, lire [...] vendesi presso Serosoppi, Corso 39. 4108[...]

UFFICIO documenti, Mazzini 13 procura celermente qualsiasi documento, certi[ficati] penali, nascita, matrimonio, passaporti, porto armi, collaudo automobili, bollature patente, accertamenti [...] ti anteguerra ecc. 4096[...]